

# DOMENICA 25 APRILE GIORNATA DI DIFFUSIONE ECCEZIONALE

Domenica 25 Aprile «l'Unità» uscirà con un numero speciale  
a 20 pagine dedicato alla gloriosa insurrezione. Per la prima volta saranno pubblicati documenti, che puntualizzano drammatiche vicende di quelle epiche giornate sino alla Liberazione dei grandi centri del Nord e di Milano e alla fuga, alla cattura e alla fucilazione di Mussolini.

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Il rapporto del compagno Longo al Comitato centrale e alla CCC del PCI

# Costruire una nuova maggioranza

## per rinnovare le strutture della società

Alternativa necessaria e urgente alla crisi del centro-sinistra - Le questioni di principio per una intesa politica rinnovatrice fra le forze comuniste, socialiste e cattoliche - Unità d'azione e unità organica delle forze socialiste - In una prossima sessione il C.C. discuterà il problema di un partito socialista unificato - La funzione della classe operaia - La lotta contro l'aggressione americana al Vietnam e per una nuova politica estera

Gravissime decisioni della conferenza di Honolulu

## Blocco navale USA contro il Nord Vietnam

La settima flotta violerà sistematicamente le acque territoriali della RDV - Nuovi bombardamenti sul nord - 10 aerei abbattuti in 12 ore

SAIGON, 21. La conferenza militare di Honolulu — svoltasi a porte chiuse ed alla quale hanno partecipato, con il segretario della difesa americana McNamara, l'ambasciatore USA a Saigon Taylor e alcuni comandanti militari del settore del Pacifico — si è conclusa con la decisione di intensificare la guerra d'aggressione nel Vietnam. Lo ha annunciato lo stesso McNamara al momento di salire sull'aereo che lo avrebbe riportato a Washington.

In particolare la conferenza militare ha deciso l'intensificazione — da parte della marina di Saigon rinforzata da motovedette fornite dagli USA — del pattugliamento delle acque costiere per impedire i rifornimenti marittimi ai reparti del Fronte nazionale di liberazione.

Le operazioni di pattugliamento, secondo quanto ha precisato un portavoce della conferenza, opereranno tenendosi all'esterno delle acque territoriali nordvietnamite. Si tratta di un fatto molto grave perché gli USA non riconoscono le 12 miglia di distanza stabilita su scala internazionale, ma solo le tre miglia. Ciò vuol dire che, insistendo su questa loro pretesa, gli Stati Uniti tendono a minacciare il blocco navale al Vietnam del nord installandosi con la flotta nelle acque territoriali della Repubblica democratica vietnamita.

In sostanza, ci si trova di fronte al pericolo di una «grassa provocazione» che potrebbe avere gravi conseguenze.

Anche la scorsa notte e nella giornata di oggi l'aviazione americana ha proseguito i bombardamenti sul Vietnam del nord. Un attacco è stato portato da cinque aerei della Settima Flotta contro un convoglio stradale nei pressi di Vinh vicino al 20. parallelo: il

(Segue in ultima pagina)

### McNamara: più dollari e più truppe per l'aggressione

WASHINGTON, 21. Rientrato da Honolulu, il ministro della Difesa americano McNamara si è recato alla Casa Bianca dove ha avuto un lungo colloquio con il presidente Johnson. Successivamente ha fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti confermando il proposito americano di intensificare l'aggressione. Egli ha annunciato: fra l'altro: 1) che le spese militari americane per le operazioni nel Vietnam saranno portate da 207 a 330 milioni di dollari all'anno; 2) che nei prossimi mesi gli effettivi dell'esercito del sud Vietnam saranno portati da 100.000 a 160.000; 3) che gli USA «sono pronti a far fronte alla situazione» nel caso che la difesa del Nord Vietnam disponga di razzi terra-aria.



HANOI — Il governo della RDV ha organizzato una mostra degli aerei americani abbattuti. Nella telefoto: rappresentanti del partito e del governo osservano i resti di un reattore USA «F-105 D» abbattuto presso Thanh Hoa, il 4 aprile. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Ieri da Nenni ai sindacati

## Riforma inaccettabile riproposta per le FS

Previsto il «taglio» di 5 mila chilometri — Ribadito un indirizzo privatistico per l'azienda statale — Nessuna garanzia di controllo del Parlamento — Oggi l'incontro al Ministero per la vertenza dei ferrovieri

Quello che fu giustamente definito il «fiammeggiante progetto» di Nenni è stato sostanzialmente accolto dalla maggioranza del Comitato per la riforma dell'azienda ferroviaria presieduta dal vicepresidente del Consiglio, Nenni. Le linee della «riforma» sono state illustrate ieri dallo stesso Nenni in una riunione del Comitato alla quale hanno anche partecipato il ministro dei Trasporti, Jervolino, alcuni sottosegretari e alti funzionari e i rappresentanti dei sindacati. In quella sede Nenni ha illustrato un documento in cui si ribadisce tra l'altro che saranno chiuse totalmente o parzialmente cinquemila chilometri di ferrovie di cui è prevista la sostituzione con servizi su strada gestiti direttamente o indirettamente dall'azienda, che saranno aumentate le tariffe per merci e viaggiatori, che «la chiusura di determinate linee o la cessazione di servizi in atto non comporterà licenziamenti di personale».

In un comunicato ufficiale diramato dopo la riunione si afferma fra l'altro che «i sindacati si sono riservati di presentarsi nei prossimi giorni la loro valutazione complessiva sulla progettata riforma». Al riguardo il SFI CGIL ha diffuso ieri una lunga nota in cui rievoca anzitutto «i limiti e le insufficienze del documento illustrato dall'on. Nenni, che non ha apportato sostanzialmente alcuna modifica di fondo agli orientamenti già emersi nei lavori delle tre sottocommissioni». Il SFI ha inoltre precisato che le sue critiche riguardano in particolare «la priorità (nientaffatto assicurata ndr) della gestione pubblica dei trasporti e la sfera di intervento e i criteri di gestione della nuova azienda riformata». La nota del sindacato unitario afferma altresì che il capitolo trasporti del Piano governativo non risponde «alle necessità e agli interessi della collettività» e che si rende altrettanto necessario «definire meglio la funzione delle regioni nei trasporti urbani e interurbani».

Il SFI esprime, quindi, il suo dissenso sulle «limitazioni di potere previste per il Parlamento in merito agli indirizzi di politica dei trasporti, di politica tariffaria e agli investimenti», denunciando nel contempo la mancanza nel documento Nenni di ogni impegno preciso per un maggiore stanziamento occorrente per l'ammodernamento e il rinnovamento della azienda». Il progetto di riforma, come riferivano ieri le agenzie, prevede infatti che il controllo parlamentare sulle FS potrà essere esercitato soltanto «attraverso la comunicazione alle camere dei bilanci consuntivi annuali e delle relazioni programmatiche da allegare allo

stato di previsione del ministero dei Trasporti». Il che renderà praticamente impossibile un vero e proprio intervento di merito del Parlamento nella politica ferroviaria e in quella dei trasporti in genere.

Circa il mancato impegno per gli stanziamenti necessari all'ammodernamento e al rinnovamento dell'azienda sarà sufficiente rilevare che il riscontro a questa politica di tagli e di ristrutturazione delle FS richiedono molti miliardi. Soltanto per realizzare l'aggiornamento automatico delle vetture, ad esempio, occorrono 100 miliardi. Quale significato può dunque avere il fatto che un problema di così vaste dimensioni non sia stato affrontato con la chiarezza necessaria? L'interrogativo, ovviamente, consente ogni riserva sulle reali intenzioni dei riformatori, compresa quella che, in definitiva, non si è sciolta un ulteriore decadimento delle ferrovie dello Stato a vantaggio dei trasporti stradali e cioè dei gruppi privati.

Il SFI, inoltre, nel ripetere le sue riserve sull'entità della soppressione delle linee ferroviarie ha insistito «per la gestione diretta dell'eventuale mezzo sostitutivo stradale», ed ha infine sostenuto la necessità che «le garanzie di non licenziamento siano estese a

(Segue in ultima pagina)

Continuano a pervenire gli impegni per la grande diffusione di domenica. Ci limitiamo alla pubblicazione dei più significativi essendoci impossibile elencarli tutti. La Federazione di VIAREGGIO raddoppierà la diffusione domenicale (e il 1° Maggio aumenterà di altre 300 copie) grazie soprattutto al contributo delle Sezioni cittadine. A GROSSETO tutto il gruppo dirigente del Partito è impegnato in questi giorni per la preparazione delle due grandi diffusioni e per assicurare un costante aumento della diffusione dell'Unità. La Federazione di AREZZO diffonderà 9.000 copie il 25 e 11.000 il 1° Maggio. MONTEVARCHI è impegnata per 850 e 1.000 copie. S. GIOVANNI VALDARNO 700 e 900; S. SEPOCRO 350 e 500. I compagni di CASERTA diffonderanno rispettivamente 2.000 e 4.000 copie. SALERNO aumenterà di 700 copie rispetto alla domenica; CASTELLAMMARE DI STABIA 400 in più; la Sezione PONTICELLI (Napoli) 500 in più; NOCERA 150 in più.

Grave conclusione della visita del presidente del Consiglio a Washington

## «Piena comprensione» di Moro per l'azione USA nel Vietnam

Assicurazioni agli americani circa l'atteggiamento del PSI - Johnson «più che soddisfatto» - Incontro con McNamara reduce da Honolulu

WASHINGTON, 21. Moro e Fanfani hanno concluso oggi la loro visita a Washington esprimendo la loro «piena comprensione» per l'aggressione statunitense nel Vietnam. Il comunicato comune italo-americano, emanato al termine dei colloqui di questi giorni, dice testualmente a questo proposito: «Un largo scambio di vedute ha avuto luogo anche sulla situazione nel sud-est asiatico e nel Vietnam in particolare. Esso ha dato modo al presidente Johnson di illustrare gli obiettivi che gli Stati Uniti perseguono in quella parte del mondo, a garanzia della libertà e della pace. Il presidente Moro, riaffermando la posizione italiana già pubblicamente esposta in Parlamento, ha espresso la piena comprensione per la posizione e le responsabilità degli Stati Uniti. Entrambi hanno espresso l'auspicio che si eviti le condizioni per una soluzione stabile e pacifica nel rispetto della libertà, della giustizia e della sicurezza».

La visita del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri si chiude così con un pesante passito sul più bruciante problema internazionale, l'unico che avrebbe consentito ai due statisti di caratterizzarsi in senso positivo nell'attuale momento di crisi. I termini del comunicato sono perfino peggiori delle posizioni assunte da Moro, ieri, quando, nella sua risposta al discorso di benvenuto di Johnson, egli aveva posto l'accento sulle formulazioni pacifistiche del discorso di Baltimore. Nel comunicato manca ogni accenno all'idea di una «traslazione» senza condizioni; circostanza significativa dopo il rigetto, da parte americana, dei «quattro punti» di Fan Van Dong, che equivale a porre come condizione una liquidazione degli accordi di Ginevra. Nel corso dei colloqui, a quanto riferiscono fonti americane, Moro ha motivato il suo allineamento con l'importanza che ha il mantenimento dell'equilibrio internazionale in qualsiasi regione del mondo» e ha tenuto a rassicurare gli ospiti circa l'unità del governo di centro-sinistra su questo punto, socialdemocratici e socialisti non sarebbero, a suo dire, meno «comprensivi» dei democristiani.

Johnson, conversando con un giornalista italiano, si è dichiarato stasera, «più che soddisfatto» dei risultati del colloquio. Il signor Moro — egli ha detto — è un uomo di grande capacità e abbiamo avuto uno scambio di idee di eccezionale interesse. Ed ci lascia un'ottima impressione. Ieri, durante la riunione di gabinetto cui gli ospiti italiani hanno assistito, ha fatto un'eccezionale dichiarazione. Tutti hanno applaudito. Il contenuto della dichiarazione di Moro non è stato reso noto. Grande pubblicità è stata data invece ai brindisi scambiati tra Moro e Johnson nel corso di un banchetto che ha concluso l'odierna giornata di incontri. Nel suo, Moro ha elogiato tanto la «fedeltà atlantica» del governo quanto il programma di politica interna di centro-sinistra, paragonandolo al piano di Johnson per la grande società, e affermando che «entrambi mirano ad una società libera e democratica». Moro ha risposto affermando che l'America «offre una direzione all'intero mondo libero» ed esaltando — con vago senso di inamovibilità — «i alti valori spirituali per cui l'America si è sempre battuta» e i «consensi» che essi riscuotono.

La seconda ed ultima giornata di Moro e di Fanfani ha avuto inizio con una visita alle tombe di Kennedy e del «soldato sconosciuto», nel cimitero

di Arlington, e con una sosta al «Watergate East», un centro residenziale che la Società immobiliare sta erigendo alla periferia della capitale. Successivamente, i due uomini di governo si sono recati alla Blair House per incontrarsi al segretario alla difesa, McNamara, appena rientrato da Honolulu dove sono stati tracciati piani di intensificazione della guerra nel Vietnam. I colloqui con McNamara hanno avuto come oggetto i problemi atlantici, con particolare riguardo alla forza nucleare multilaterale (in vista della visita del premier britannico, Wilson, a Roma) ma il Vietnam vi ha avuto ancora una volta il suo posto. Sono seguiti una colazione offerta da Rusk al Dipartimento di Stato e il secondo incontro con Johnson. A questo punto, però, non vi erano questioni di rilievo in sospeso sicché il presidente americano ha potuto fare la dichiarazione già citata.

Come si è detto, il problema vietnamita figura al primo posto nel comunicato conclusivo. Sugli altri problemi in discussione, il documento non annuncia risultati di particolare consistenza. Johnson e Moro parlano di «una vasta convergenza di opinioni sull'importanza della costruzione di una Europa unita nell'ambito della comunità atlantica»; riaffermano la validità della alleanza atlantica quale strumento per la salvaguardia della pace ed elemento essenziale per assicurare la stabilità e l'equilibrio nel mondo; dichiarano di «condividere gli obiettivi di libertà, pace, cooperazione internazionale e di assicurare un buon tenore di vita ai rispettivi popoli, sulla base dei principi di democrazia e giustizia sociale»; annunciano infine di voler esplorare «le possibilità di un'ulteriore

(Segue in ultima pagina)

## Il dramma dei bottoni

Non fummo noi a lanciare l'apologo sulla «stanza dei bottoni» penetrando nella quale — profeta l'Avanti! — il giorno era fatto. Ci è parso di mezzo secolo di storia, anche se leggermente sconcertante, che sia stato dunque l'Avanti! (sia pure sopra l'umoristico pseudonimo di Courletine) a farci sapere che sotto questo lato dei bottoni, ahimè, si può anche nascondere una colossale e incrinabile mistificazione.

Dice l'Avanti! che «insegnano, e probabilmente ancora insegnano, i manuali di tattica che si sono molti molti per conquistare una posizione, ma vi è un solo modo per tenerla: occuparla con le fanterie». Ottimo, nemmeno Clausenit avrebbe occupato la posizione con i fanti, magari arrischiando i cavalieri che ne cacciano. E allora? Allora, spiega pazientemente Courletine, se ne ricata che «vedere che il problema sia risolto solo perché si è riusciti a giungere a posizioni di governo, sarebbe un errore che può costare caro». Socrusanto Tanto più che, fuori delle mense sulla lanterna regina delle battaglie, l'Avanti! si premura di farci sapere che la stessa cosa accade nella politica, solo che al posto del quarto X da occupare con la fanteria si ponga il governo, da occupare con ministri e sottosegretari. Infatti, ci rivela l'Avanti! «l'essere ammes- si per un periodo più o meno lungo nella «stanza dei bottoni» è, al momento opportuno, possa avvenire l'ignaro ministro socialista insidiato dall'uscire durato che il bottone che sta spingendo non è quello delle Regioni, della Riforma, o dello Statuto dei lavoratori ma, metti caso, quello del ventilatore. Per evitare tracelli e trabocchetti, i ministri e i sottosegretari, andando nella stanza dei bottoni si portano dunque con sé un bottoncino a premere. Il bottoncino, senza accorgersene, quando addirittura non accada qualcosa di ben diverso da ciò che prevedeva».

L'acutezza della osservazione è talmente penetrante che, in effetti, non siamo dinnanzi ad una osservazione: siamo dinnanzi ad una scoperta. Si tratta, si tratti, è vero, di un mezzo secolo di storia, ma non di una scoperta di Lenin — di una scoperta che ricorda molto da vicino la scoperta dell'ombrello. Ma tant'è: meglio tardi che mai, se può servire a certi socialisti per sapere, sia pure con un certo ritardo, che un conto è essere ospiti amabili ma tollerati in un governo, un altro è dirigere lo Stato.

Ma una volta scoperto lo «scandalo del funzionamento della macchina dello Stato, cosa fare? L'Avanti! a fine di erudizione per futuri sottosegretari, spiega: «La prima cosa da fare quando si ha un bottoncino sottomano, quindi, non è premere ed attendere fiduciosi l'effetto voluto: la macchina amministrativa, infatti, è di funzionamento alquanto più complesso ed alquanto più distruttivo automatico di chissà quale: la prima cosa da fare è, invece, una accurata ispezione di tutte le linee e di tutti gli impianti che quel bottoncino comanda per assicurarsi del loro funzionamento e, soprattutto, per mettere a sorvegliarli e a tenerli in efficienza persone di propria fiducia».

E allora, finalmente siamo a posto. Dopo una tanto persuasiva lezione sui gravi pericoli che si corrono premendo e ripremendo bottoni a capocchia, abbiamo finalmente la soluzione. Ci vuole una persona «di propria fiducia» che, al momento opportuno, possa avvertire l'ignaro ministro socialista insidiato dall'uscire durato che il bottone che sta spingendo non è quello delle Regioni, della Riforma, o dello Statuto dei lavoratori ma, metti caso, quello del ventilatore. Per evitare tracelli e trabocchetti, i ministri e i sottosegretari, andando nella stanza dei bottoni si portano dunque con sé un bottoncino a premere. Il bottoncino, senza accorgersene, quando addirittura non accada qualcosa di ben diverso da ciò che prevedeva».

L'acutezza della osservazione è talmente penetrante che, in effetti, non siamo dinnanzi ad una osservazione: siamo dinnanzi ad una scoperta. Si tratta, si tratti, è vero, di un mezzo secolo di storia, ma non di una scoperta di Lenin — di una scoperta che ricorda molto da vicino la scoperta dell'ombrello. Ma tant'è: meglio tardi che mai, se può servire a certi socialisti per sapere, sia pure con un certo ritardo, che un conto è essere ospiti amabili ma tollerati in un governo, un altro è dirigere lo Stato.



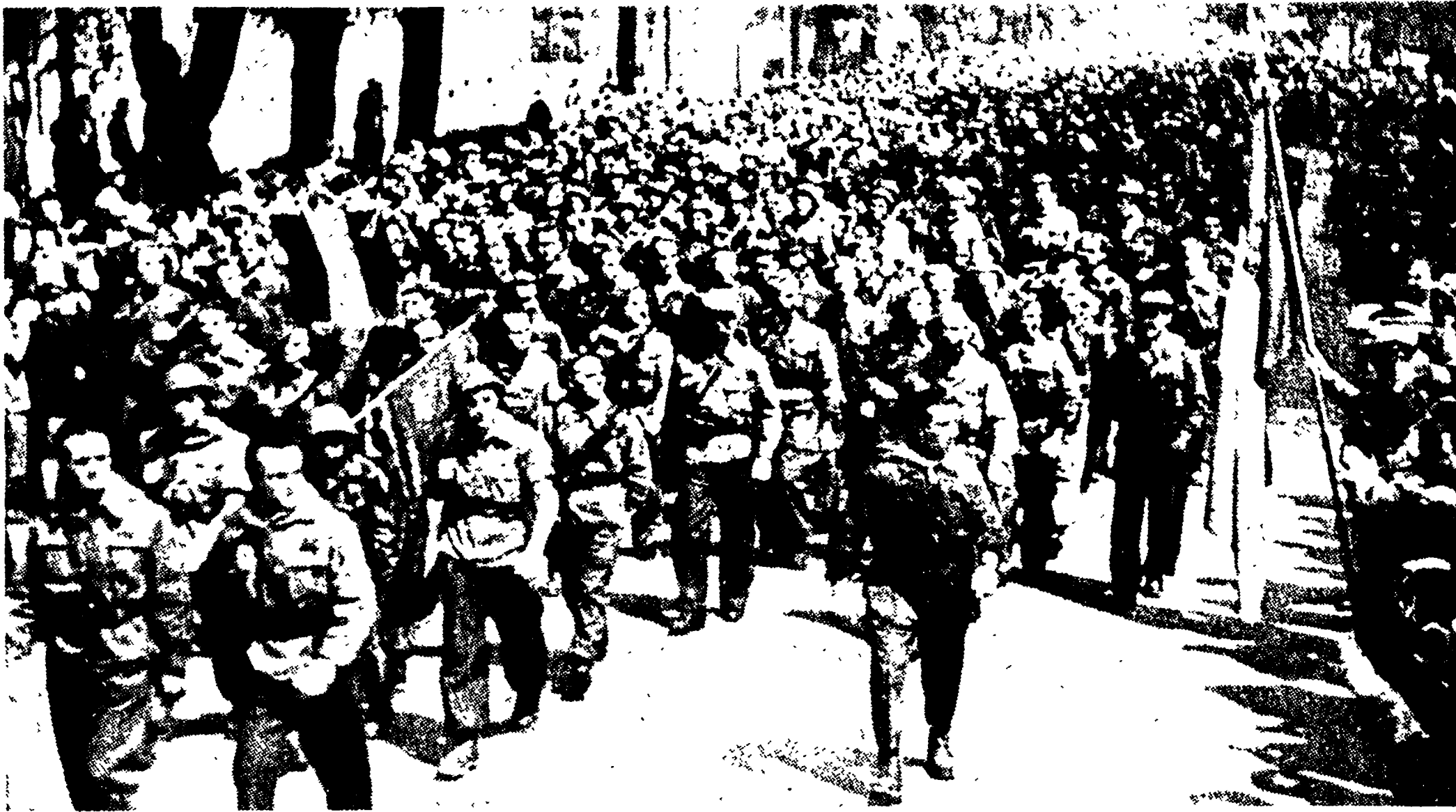
*(continued)*



Dal 25 al 28 aprile 1945: l'insurrezione divampa

## LE QUATTRO GIORNATE DI TORINO

La più accanita battaglia dell'aprile - Le fabbriche trasformate in fortezze dalla classe operaia in armi - Il fallito tentativo di un agente inglese per bloccare l'insurrezione - Le testimonianze di Amendola, Colajanni e Scotti



Aprile 1945: i partigiani vittoriosi sfilano per le vie di Torino liberata.

TORINO, aprile. Quattro giorni di durissimi combattimenti, dal 25 al 28 aprile, liberano Torino. Gli alleati, dopo aver messo la popolazione in gravissimi pericoli coi falsi «controlli» del colonnello Stevens, arrivano soltanto il primo maggio: in tempo per salvare Valletta dall'arresto e per sfiliare per le vie imbandierate.

La sanguinosa battaglia finale, con durissimi combattimenti per il possesso delle porte, attorno alle fabbriche e alle stazioni, corona una lunga resistenza caratterizzata dalle battaglie sui monti e dagli scioperi negli stabilimenti: a cominciare da quelli del marzo '43 per continuare poi con quelli del '44 che danno il via a tutta l'Italia del Nord, sino al famoso sciopero insurrezionale del 18 aprile 1945. In questo giorno si ha la grande prova della forza che sta per venire scagliata contro il nemico.

«Fu — dice Giorgio Amendola — una prova necessaria». Dopo aver partecipato alla direzione del Partito Comunista in Alta Italia, Amendola aveva trovato a Torino, nell'inverno, una situazione abbastanza difficile. Gli ultimi mesi erano stati assai duri, e, sebbene gli scioperi e i colpi di mano non fossero mai cessati, l'atmosfera era tesa e pesante. Anche all'interno del Comitato di Liberazione piemontese regnava un'incertezza alimentata da coloro (compresi gli alleati) che avrebbero preferito frenare il movimento degli operai già spintosi troppo avanti per i loro gusti.

«L'unico rimedio — mi dice Amendola — era una prova di forza che restituiva fiducia a tutti e preparasse gli animi per l'ultimo balzo ormai imminente. Lo sciopero generale doveva dare alla popolazione la coscienza della sua compattezza, delle sue possibilità e rivelare al nemico il suo isolamento. Non tutti erano d'accordo su questo. Si obiettava che lo sciopero avrebbe anticipato in qualche modo l'insurrezione, facendo correre ai lavoratori gravissimi rischi, con conseguenze fatali per il prossimo futuro. Io rispondevo che, se non si mobilitavano ora le nostre forze, si rischiava di non riuscire a mobilitarle neppure al momento necessario. L'arrivo a Torino del compagno socialista Morandi finì per risolvere le cose in questo senso. Morandi si convinse anch'egli della necessità di una energica azione e riuscì a convincere i suoi senza difficoltà».

La giornata del 18 aprile dimostrò l'esattezza delle previsioni: alle dieci del mattino, quando suonarono le sirene di allarme, tutta la città si fermò: immobili le macchine nelle fabbriche, chiusi i negozi, bloccati i treni e i tram; le scuole, i tribunali, gli uffici fermarono anch'essi il lavoro, mentre lunghe colonne di donne e di operai si riversavano verso le piazze in cortei protetti dai sapienti armati. Invano tedeschi e fascisti tentarono di arginare le manifestazioni. Vennero travolti. Solo nella notte i repubblicani osarono arrestare e assassinare, abbandonando davanti alle porte della Grandi Motori i corpi dell'operaio Antonio Baffo e del suo genero Melis.

La vittoria della rappresentanza confermava la riuscita della giornata e, infatti, una settimana dopo, gli stessi operai e gli stessi cittadini davano il via a una battaglia tra le più combattive della liberazione nazionale. Ancora una volta, le fabbriche divennero le fortezze del moto patriottico, resistendo al tentativo furibondo del nemico

e ricacciando lo sconfitto, nonostante il ritardo con cui le formazioni di montagna arrivarono in città, in seguito al falso ordine del rappresentante inglese, col Stevens (omonimo del commentatore di Radio Londra).

Era costui un tipico ufficiale coloniale piuttosto ottuso e soprattutto convinto della necessità di riaffermare, di fronte al turbolento movimento partigiano, la disciplina superiore dell'Impero inglese. Le aspirazioni dei patrioti italiani — come osserva il gen. Trabucchi, dirigente sino al momento del suo arresto del Comando Militare Regionale Piemontese — non lo interessavano, né lo riguardava il sangue versato o la volontà di salvare fabbriche e impianti. Per lui «il movimento partigiano fu semplicemente il risultato di mene di politici ambiziosi e di avventurieri facinosi. Ritenne una favola quanto era stato detto di intere unità tedesche impegnate e distrutte dal fronte da parte dei partigiani piemontesi. Considerò suo dovere prendere in mano quei disgraziati, liberarli da comandanti incapaci, alleggerire il dispositivo, limitarne l'impiego a poche e ben dirette operazioni di sabotaggio a completamento delle distruzioni di bombardamento aereo. Per il resto, per la guerra, non c'era che da attendere le armate angloamericane».

Con questa concezione, classica negli alleati e in tutti i conservatori nostrani, lo Stevens si impiegò con tutte le

proprie energie a sabotare il piano di insurrezione, sino a ricorrere al falso. Francesco Scotti, che ebbe personale conoscenza dei fatti nella sua qualità di vicecomandante regionale del C.V.L. e di comandante dei Garibaldini piemontesi, arricchisce ora l'episodio di alcuni ricordi e documenti rimasti sinora inediti.

«Nei giorni 10, 19, 21 e 24 aprile — mi racconta Scotti — i membri del Comando Militare Regionale Piemontese (C.M.R.P.) si riunirono nella casa del notaio dottor Galliani, per prendere le ultime disposizioni in vista della insurrezione. A queste riunioni parteciparono: Livio Bianco, comandante delle formazioni di Giustizia e Libertà, Camia per le brigate Matteotti, il col. Contini che sostituiva provvisoriamente il gen. Trabucchi arrestato, il gen. Drago, il magg. Creonti e io. Alle prime due riunioni fu anche presente il col. Stevens che manifestò apertamente la sua decisa opposizione a qualsiasi piano che prevedesse la insurrezione di Torino. Insurrezione, secondo lui, destinata ad essere schiacciata sanguinosamente dai carri armati germanici. Egli non capiva o fingeva di non capire il carattere della guerra partigiana. In effetti, era preoccupato per la presenza delle divisioni garibaldine che costituivano la parte principale delle forze partigiane».

«In queste prime due sedute vi fu quindi uno scontro abbastanza duro tra me e Stevens, anzi tra noi e lo Stevens, perché le mie posizioni vennero appoggiate incondizionatamente da Bianco e da Camia e, dopo qualche esitazione politicamente ben comprensibile, anche da Contini, Drago e Creonti. Noi volevamo l'insurrezione e il col. Stevens no. Il contrasto era assoluto. Egli tentò di superarlo imponendo la propria autorità di rappresentante alleato: "Dovete obbedire a me, disse, come delegato del Comando del XV gruppo di armate". "Grazie per l'aiuto, risposi, ma noi siamo alleati e riceviamo ordini soltanto dal Comando Volontari della Libertà". Alla fine, per liberarci di lui e poter lavorare tranquillamente, ricorremmo a un trucco: gli presentammo, strizzandoci l'occhio, una lista di fantasma di cui risultava che sarebbero arrivati a Torino solo 2.500 partigiani da addibire a compiti di presidio delle centrali telefoniche, radio e via dicendo. Pensavamo di averlo messo tranquillo, ma non fu così. La sua uscita dalla seconda riunione fu irritata e teatrale: "Dovrà rispondere di un terribile massacro — mi disse —. Torino sarà una seconda Varsavia". Da questo momento scomparve e si rifugiò per i giorni seguenti in una villa isolata in collina».

Non è senza significato che questa villa appartenesse a un influente membro della FIAT con cui lo Stevens aveva stretti rapporti. E' quindi in ascesa dello Stevens che il Comando militare dirama l'ordine di insurrezione di cui val la pena di riportare il testo completo:

24 Aprile 1945 - Ore 19  
Segreto  
Oggetto 3000/5  
Applicazione Piano E 27

A TUTTI I COMANDI DI ZONA  
Comunicati il seguente telegramma:  
ALDO DICE 26 x 1 stop Nemico in crisi finale stop Applicare piano E 27 stop Capli nemici et dirigenti fascisti in fuga stop Fermate tutte macchine et controllate rigorosamente passeggeri trattando persone sospette stop Comandi zona interessati abbiano massima cura assicurare viabilità Forze Alleate su strada Genova-Torino et Piacenza-Torino stop Il C.M.R.P.

Nella notte gli operai occupano le fabbriche e si preparano alla lotta, sbarazzando i cancelli, scavando trincee, elevando sbarramenti e piazzando le armi nascoste nei venti mesi dell'occupazione. All'alba ogni officina è trasformata in fortezza, mentre gappisti e patrioti fanno l'assalto delle posizioni del nemico nei diversi punti della città. In questo momento, secondo il piano E 27, richiamato nell'ordine del Comando, avrebbero dovuto arrivare in città le forze di montagna che già avevano eseguito nei giorni precedenti la loro marcia di avvicinamento. Invece, mentre la lotta infuriava, il nemico assaliva la Fiat Mirafiori (da cui viene ricacciato), spara sulla Grandi Motori, sulla Nebiolo, sulle Ferriere, Piamonte, piombando riprendendo le stazioni ferroviarie Porta Nuova, Stura, Dora, mentre, insomma, la battaglia si scatena dappertutto e dappertutto si invocano rinforzi, questi non giungono.

Che cosa è accaduto? Pompeo Colajanni, il famoso comandante «Barbato» risponde: «Mentre preparavamo l'attacco, all'ore 21 del 25 aprile, ci arrivò l'ordine di soprassedere e, precisamente, "di non procedere verso gli obiettivi in città se non dietro precisi ordini del Comando Piazza". Questa sospensione della nostra avanzata verso Torino veniva giustificata con la concentrazione di imponenti forze tedesche al comando del gen. Schlemmer che ci avrebbe minacciato alle spalle. "Petralia" però, riluttante, meglio attraversare le linee della battaglia. Essa portava un mio biglietto personale oltre all'ordine ufficiale destinato ad annullare quello falso di Stevens. Il linguaggio di questo nostro ordine risente evidentemente dell'orgasmo con cui fu composto e, tra l'altro, contiene qualche notevole im-

precisione come quella della Germania». (Probabilmente si intende «truppe germaniche» a Milano o a Genova).

Eccene il testo:  
26 Aprile 1945 ore 14.45  
Oggetto: Applicazione immediata piano E 27

L'ordine ricevuto da Voi ieri sera alle 21 è falso. Arrestare chi lo ha portato chiunque esso sia. Non può essere altro che una provocazione.

Il C.M.R.P. ordina a tutte le formazioni della VIII Zona di entrare immediatamente in città con tutte le forze disponibili.

Resistenza fascista completamente scomparsa. Alle 14 RADIO DELLA CITTÀ DI MILANO COMUNICA LA RESA SENZA CONDIZIONI DELLA GERMANIA.

Milano è liberata. OCORRE ARRIVO VOSTRE FORZE PER COLLABORARE A PRESIDIARE LA CITTÀ.

Per l'ultima volta vi diciamo che qualunque ordine contrario è da considerarsi come proveniente da forze nemiche.

Arrivare subito in città, cercare collegamento attraverso le fabbriche con il Comando Piazza se il legame attuale si spezza.

APPLICARE IMMEDIATAMENTE TALE ORDINE. Il C.M.R.P.

«Inviammo poi — prosegue Scotti — un simile ordine a tutti i comandi di Zona perché fascisti che continuavano a sparare in vari punti della città e dovevano venir snidati uno per uno ancora per parecchi giorni. Finalmente, il primo maggio, le truppe alleate entrarono in città. Le accolse il nuovo sindaco Giovanni Roveda nominato dal C.L.N. Il giorno prima avevano avuto luogo i solenni funerali dei caduti: 320 partigiani e lavoratori. Torino e i suoi operai avevano pagato un ultimo pesante tributo alla libertà».

Rubens Tedeschi

Inquietanti e clamorose rivelazioni del «N. Y. Times»

## Agente FBI fra gli assassini della Liuzzo

Era una spia nelle file del KKK — Perché non impedì il delitto? — E perché l'FBI preavvertito che un attentato era in preparazione non mobilitò i suoi agenti tempestivamente?

NEW YORK, 21. A bordo della macchina da cui, il 25 marzo scorso, partirono i colpi che ferirono mortalmente la signora Liuzzo c'era anche un agente segreto del Federal Bureau of Investigation il quale, per motivi tuttora sconosciuti, non riuscì a impedire il proditorio attentato con cui doveva così tragicamente concludersi la marcia integrazionista da Selma a Montgomery.

La sensazionale informazione è stata data oggi dall'autorevole quotidiano americano New York Times in una corrispondenza da Birmingham, dove il gran giuri della contea di Lowndes sta indagando sull'assassinio della Liuzzo.

L'agente segreto del massimo organo di polizia federale risponde al nome di Gary T. Rowe, un uomo di 31 anni originario del Birmingham. Il nome del Rowe compare tra quelli dei quattro individui originariamente arrestati nel corso delle indagini sulla tragica morte della Liuzzo, madre di cinque figli. Successivamente, però, il governo federale lasciò cadere l'accusa formulata nei confronti del Rowe ordinando la scarcerazione. All'epoca in cui fu annunciata, questa decisione suscitò qualche perplessità, ma oggi, alla luce della rivelazione del New York Times, tutto appare ovviamente chiaro.

Il New York Times riferisce che ieri, dopo che il Rowe aveva testimoniato a porte chiuse davanti al gran giuri di Hayneville ed aveva lasciato l'aula del tribunale sotto forte scorta dell'FBI si è appreso che l'uomo era stato un informatore clandestino regolarmente pagato dall'FBI per almeno sei anni.

Questo spiega perché, sia quando è entrato nell'aula, sia quando ne è uscito, il Rowe sia stato visto portare una pistola cal. 38 in una fondina semiminuscolata sotto la giacca all'altezza del fianco. Da fonti vicine alla corte, si è appreso che nel corso della deposizione Rowe ha dichiarato di aver avuto dall'FBI, fin dal 1953, l'incarico di seguire le attività del Ku Klux Klan e di riferire su di esse.

Nella veste d'informatore clandestino — dice il New York Times — egli veniva pagato in base alla quantità e alla qualità delle informazioni da lui raccolte e non con il salario regolare in uso per gli agenti del Federal Bureau of Investigation.

Secondo altre fonti, avvicinate dal corrispondente del Times, la sera dell'assassinio Rowe telefonò ad agenti dell'FBI prima di partire per Selma e fece altrettanto al suo ritorno a Birmingham, dopo che la Liuzzo era stata uccisa.

La cosa è perlomeno sconcertante. E' presumibile che con la sua telefonata il Rowe volesse lanciare l'allarme o comunque



La signora Viola Gregg Liuzzo assassinata dai razzisti.

avvertire l'FBI che qualcosa di losco spirava nell'aria. Se il particolare sarà confermato, la opinione pubblica non potrà fare a meno di chiedersi perché mai la polizia federale non sia intervenuta tempestivamente per impedire un atto che doveva suscitare tanto orrore non solo in terra americana, ma in tutto il mondo.

Come si ricorderà, la signora Liuzzo, moglie di un camionista di origine italiana, si era recata appostamente da Detroit a Selma per partecipare alla marcia dimostrativa che portò varie migliaia di negri e di sostenitori dell'integrazione bianchi fino alla capitale dell'Alabama, Montgomery, per dimostrare contro le discriminazioni anti-negri in campo elettorale. La marcia, più volte contrastata dalle autorità dell'Alabama, si svolse alla fine regolarmente, ma la sera del 25 marzo, quando la imponente dimostrazione si fu conclusa sui gradini del Campidoglio di Montgomery, i razzisti si fecero inaspettatamente vivi prendendo di mira appunto la Liuzzo. La poveretta si accingeva a far ritorno a casa quando venne fulminata al volante della sua macchina da una serie di colpi partiti da un'auto lanciata a grande velocità.

Il 26 marzo, l'FBI annunciava di aver arrestato, a tempo di primato, quattro individui sospettati di complicità nell'attentato. Tra questi, figurava appunto il Rowe. Gli altri tre sono ora in attesa di processo, davanti al tribunale di Montgomery, per rispondere dell'accusa di cospirazione allo scopo di violare i diritti costituzionali dei dimostranti integrazionisti. La tragica fine della Liuzzo come si rammenterà, diede lo spunto al presidente Johnson per denunciare, in un discorso alla Nazione, le attività della massima organizzazione razzista del Paese, il Ku Klux Klan, e per assicurare che l'amministrazione federale avrebbe perseguito i fautori dell'intolleranza e della discriminazione.

JACK HAN

dell'Associated Press

Al congresso internazionale di studi danteschi

## APERTO IL DIBATTITO SUL MONDO DI DANTE



Continuano, nella sala del cinquecento di Palazzo Vecchio, a Firenze, i lavori del Congresso internazionale di studi danteschi. Alla seduta inaugurale seguono ora — di fronte a un pubblico di specialisti di dantismo, di questioni della letteratura italiana e di storia medievale — i dibattiti su temi specifici illustrati dalle relazioni. Ieri mattina — sulla base delle relazioni dei professori Bruno Nardi (dell'Università di Roma), Gilles G. Meersseman (dell'Università di Friburgo), ed Etienne Gilson (dell'Accademia francese) — è stata affrontata la questione degli studi filosofici e teologici di Dante e del suo tempo; oggi i professori Nicolai Rubinstein (dell'Università di Londra) e Federico Melis (dell'Università di Firenze) introdurranno la discussione sulla storia politica civile del periodo dantesco. Domani inoltre i professori August Buck (dell'Università di Marburg), Charles S. Singleton (della The Johns Hopkins University di Baltimore) e Schellini (dell'Università di Roma), parleranno su «Poetica retorica in Dante e nel Medioevo». Infine sabato le giornate fiorentine del Congresso di studi danteschi si concluderanno con le relazioni dei professori Sapegno (dell'Università di Roma) e Paul Renouci (della Sorbona) sulla storia della critica dantesca e col discorso del poeta Eugenio Montale. Come è noto il congresso si trasferirà poi a Verona e Ravenna per continuare i suoi lavori. Ieri sera sono arrivati a Firenze da Mosca — per seguire i lavori del congresso — l'accademico sovietico Alexeev e il professor Lupan. (NELLA FOTO: un aspetto della sala del cinquecento durante i lavori di ieri. In primo piano i professori Garin — uno degli organizzatori del Congresso — e l'insigne dantista Charles S. Singleton di Baltimore).



Il PCI in Campidoglio

# Convocare il Consiglio

L'iniziativa fa seguito alle richieste avanzate dall'ATAC - La situazione a Palazzo Valentini

Il passo della commissione amministrativa dell'Atac presieduta dal sindaco, che ha preso in considerazione le richieste avanzate dall'Atac, è un atto di estrema importanza. La commissione amministrativa dell'Atac, che ha preso in considerazione le richieste avanzate dall'Atac, è un atto di estrema importanza.

Abbiamo appreso dalla stampa che la commissione amministrativa dell'Atac, che ha preso in considerazione le richieste avanzate dall'Atac, è un atto di estrema importanza.

«Mentre Le precisiamo che non avremmo in alcun modo manovrato tendenti allo scopo di varare i provvedimenti di aumento delle tariffe che sono tuttora all'esame del Consiglio comunale...»

«Riteniamo d'altro canto che non vi è dubbio che la proposta comunista di convocare al più presto il Consiglio comunale e di ascoltare la commissione amministrativa dell'Atac...»

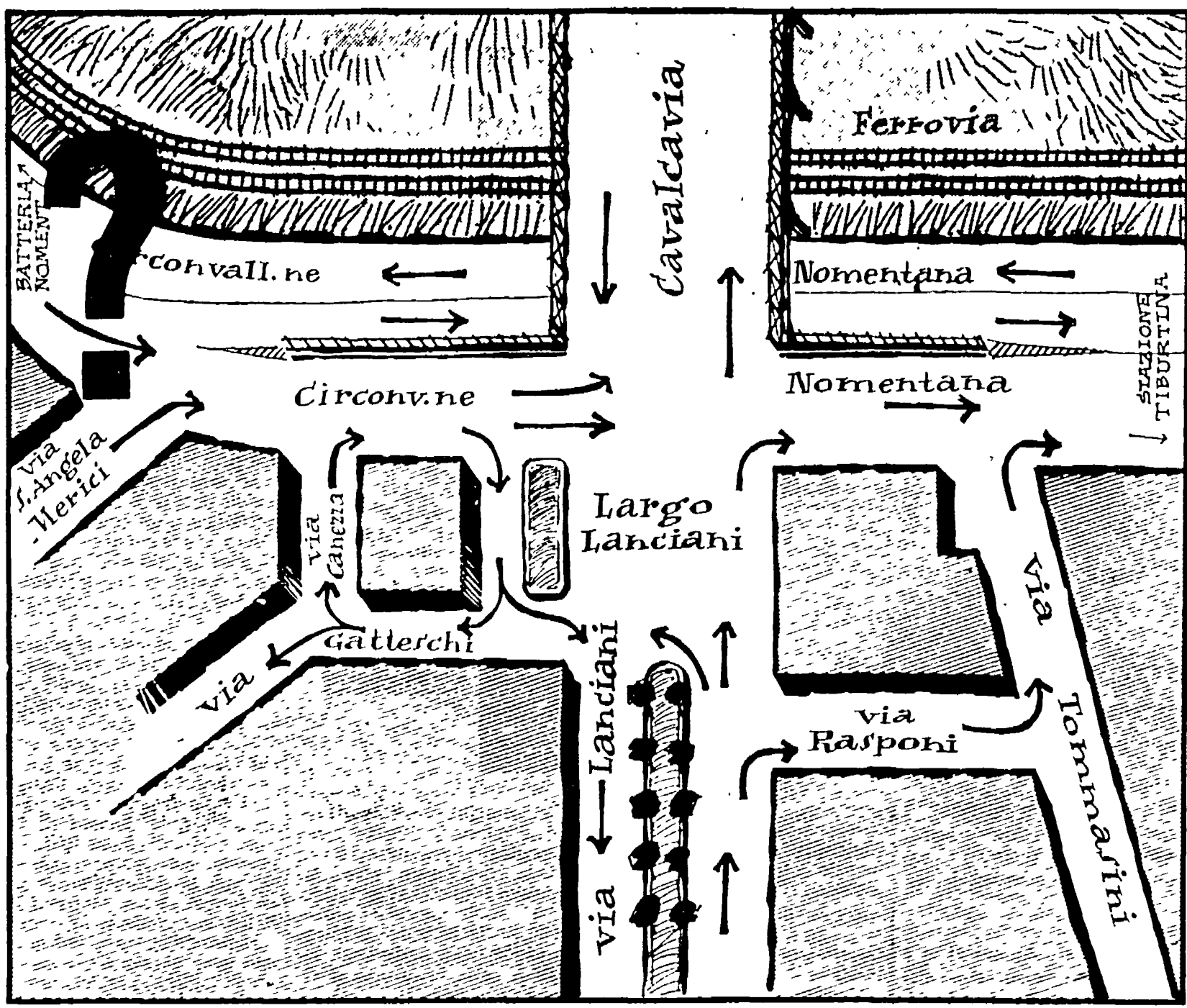
«Non vi è dubbio che la proposta comunista di convocare al più presto il Consiglio comunale e di ascoltare la commissione amministrativa dell'Atac...»

«Oggi, a quanto si apprende, dovrebbe anche riunirsi la Giunta di Palazzo Valentini. Secondo le voci che sono circolate con insistenza negli ambienti politici romani, di fronte al preavviso della convocazione...»

«Una seconda posizione è data da coloro che vorrebbero attendere per dimettersi il congresso della DC. Si ritiene che allora Signorile sarà eletto segretario del comitato cittadino della DC e potrà così caricare incompensabile, per lo stato della DC, con quello di Presidente della Provincia...»

Caos nella segnaletica

## Il rebus di via Lanciani



Folla commossa ai funerali

## L'ultimo saluto a Rosina e Lelia



Una folla commossa ha partecipato ieri ai funerali di Rosina Andreotti e Lelia Coladardi, le due operai della SIR morte dopo lunga e atroce agonia per le ustioni riportate l'otto aprile in fabbrica. Ai funerali, oltre ai familiari e ai conoscenti delle vittime erano presenti le maestranze della SIR al completo, delegazioni di numerose aziende (Squibb, Distillerie Italiane, Voxson, Chimica Aniene, Terapeutico, Cledca, Purina, Leo-Car, Pirelli di Tivoli e di Torre Spaccata, AGIP), per la Filcep-CGIL e per la Camera del Lavoro erano presenti i compagni Loffredi, Leoni, Bruni e Belli. Nella foto: le due bare all'uscita della chiesa.

Due ore per turno

## Centrale del latte: continua lo sciopero

Lo sciopero di due ore a turno dei dipendenti della Centrale del latte continuerà fino a quando non saranno possibili con queste trattative sulla base delle indicazioni avanzate. Lo sciopero, iniziato ieri, è stato deciso unitariamente da tutti i sindacati. Le organizzazioni fanno ancora una volta presente di aver adottato una forma di limitazione produttiva per limitare al minimo il disagio della cittadinanza.

## Piena solidarietà con gli occupanti

Gli operai e le maestranze della Bowater Europea continuano l'occupazione della fabbrica. Dopo l'ordine di sgombrare il sito, i lavoratori si sono recati al cimitero di via Salaria per commemorare gli ultimi atti ai dipendenti che non avevano trovato in casa, ma questi si sono rifiutati di ritirarlo ed hanno abbandonato i cancelli della fabbrica.

### Inaugurato il Tabularium

Si è inaugurato ieri il Tabularium. Si tratta di una costruzione di stile neoclassico, che si trova al 78° e che fu creata per volere del console romano Lucio Catulo allo scopo di utilizzare come archivio delle leggi e dei trattati dello Stato romano. Le strutture dell'edificio sono oggi incorporate nel Palazzo senatorio, e anni fa costituirono le fondamenta del Tabularium, che resterà aperto dalle 9 di mattina fino al tramonto. Entrata da via del Campidoglio.

I soldi dei pensionati fanno gola all'Ordine di Malta

# «Regalino» di un miliardo per l'ospedale fantasma?

Non è funzionale e sorge alla Magliana in una zona infelice e rumorosa - Nessuno lo vuole - Ma la Presidenza del Consiglio lo vuole affibbiare all'INPS

Lo hanno chiamato l'ospedale fantasma: è pronto da un anno ma è inutilizzato. Nessuno lo vuole. È stato costruito in mezzo ad una landa, vicino al fiume, in un punto dove in inverno ristagnano nebbia e gelo e dove in estate il caldo è soffocante. Non è collegato alla città e non ha neppure una strada di accesso. In compenso, a pochi metri di distanza, sfrecciano i treni della linea Roma-Torino e fra poco le auto sulla costruenda autostrada per Fiumicino. Ma non è finita: sull'edificio rombano, quasi in continuazione, i jet che planano sull'aeroporto. Insomma l'ospedale, isolato, sorto su un terreno infelice, non ha neppure il vantaggio di essere stato costruito in una zona tranquilla. Tutt'altro.

Edificio e arredamento, si dice, sono costati un miliardo e mezzo all'Associazione cavalieri italiani del sovrano ordine di Malta (ACI-SMOM). Prima, nell'intendimento dell'ACI-SMOM, l'ospedale doveva essere riservato a soli 100; poi, considerato che questo tipo di malati è poco «redditizio» ed è in diminuzione, venne fatto trasformare in centro di alta chirurgia, con cinque sale operatorie e con 240 posti letto. Tuttavia, ancora una volta, per l'Ordine di Malta, i conti non sono tornati: gli introiti delle degenze non avrebbero coperto le spese. Era meglio fare posto così, non porre fine neppure ai lavori di rifinitura e cercare di vendere tutto, cioè l'edificio e anche gli otto ettari di terreno circostanti, dove sorge un antico castello, già padiglione di caccia di Papa Giulio II.

Quanto pretende l'Ordine di Malta per l'ospedale, il cui uso è di caccia, il terreno circostante? Un miliardo e mezzo, o giù di lì. Se fosse un affare, si può stare certi, tutto si sarebbe risolto in un dialogo fra privati. Ma non lo è, evidentemente.

Allora l'ente privato ha bussato a darsi allo Stato, e meno a dirlo, ha trovato molta, molta comprensione. Ora, infatti, si vorrebbe far comprare l'ospedale fantasma alla Presidenza Sociale, con i soldi dei lavoratori e dei pensionati. La manovra è in corso da tempo, ma sembra essere fatto tutto il possibile per tenerla nascosta.

Sui giornali, infatti, dell'ospedale della Magliana, si è cominciato a parlare soltanto qualche mese fa, quando il ministro Mariotti aprì una inchiesta affidandola ad un gruppo di sanitari e di funzionari del suo dicastero. Le conclusioni della inchiesta sono state rese note proprio in questi giorni: l'istituzione del nosocomio è posta fortemente in dubbio.

Ma già da quasi un anno — e non si sapeva — la Presidenza del Consiglio dei ministri stava adoperandosi per fare acquistare all'INPS l'ospedale fantasma della Magliana.

Era un giorno di marzo dell'anno scorso, dunque, e a Palazzo Chigi vennero incitati i presidenti dell'INPS, dell'INAIL, dell'INPSI, dell'INPS. In quella occasione fu comunicato che l'ONPI (Opera nazionale pensionati d'Italia) aveva già firmato un compromesso d'acquisto con l'ACI-SMOM per l'importo di un miliardo e 250 milioni. Che cosa l'ONPI volesse farne dell'ospedale non si sa bene. Comunque il ministero del Lavoro non credette di dover dare la sua approvazione. Perciò in quell'incontro la Presidenza del Consiglio invitò gli altri enti di farsi avanti per togliere dai guai l'Ordine di Malta. Proprio così. L'acquisto, infatti, non venne caldeggiato facendo leva sulla carenza dei posti letto o sulle necessità degli enti, ma soltanto perché — dicono i documenti — l'Associazione dei Cavalieri di Malta, per sopravvenute difficoltà di ordine finanziario, non è più in grado di terminare l'opera e di gestirla. Dove prendere i soldi allora? Diamine, dal fondo adeguamento pensioni dell'INPS, «pizzo di S. Patrizio» per il governo e, ora, anche per l'iniziativa privata in difficoltà per una speculazione non andata a buon fine.

Gli uffici della Presidenza Sociale, infatti, stati messi subito al lavoro. I risultati hanno ancora dato una volta torto a coloro che vogliono l'ospedale col denaro pubblico a tutti i costi: tecnici e sanitari hanno espresso un parere sostanzialmente negativo. Ma non ci si è arresi. Nei giorni scorsi alcuni illustri clinici sono stati invitati dall'INPS a visitare la zona e l'ospedale. Ma anche questa volta i giudizi ottenuti non sono confortanti: «Di positivo — ha detto uno dei sanitari — ho visto soltanto il parco e il casello di caccia di Papa Giulio II».

Tuttavia all'INPS non dismano ancora. Le pressioni per togliere un altro miliardo e mezzo dal fondo adeguamento pensioni e darlo ai cavalieri di Malta sono forti.



Una veduta dell'ospedale S. Giovanni Battista della Magliana. I lavori non sono ancora finiti.

## Natale di Roma: manifesti e discorsi

Celebrato ieri il 2718 anniversario della nascita di Roma. Anche quest'anno, come al solito, il sindaco ha fatto affiggere sui muri cittadini un manifesto. In esso Petrucci afferma che «anche apparsi dei gloriosi memorie, noi tutti avvertiamo il singolare impegno dell'ora che ci sta vivendo. Strumenti di più razionale espansione sono predisposti dalle nuove discipline urbanistiche: imponenti programmi di fondamento delle opere pubbliche sono elaborati e finanziati».

Un manifesto alquanto baldanzoso che lo stesso sindaco ha creduto bene di limitare nel suo discorso celebrativo tenuto in Campidoglio.

«Dopo i discorsi ufficiali si è proceduto alla consegna dei premi ai romani e quindi la banda dei vigili urbani ha accompagnato un concerto vocale eseguito dal coro della scuola «Grazia Deledda» sul piazzale del Campidoglio».

L'ultima cerimonia si è svolta ieri mattina in Campidoglio dove i vigili urbani hanno celebrato il XIX anniversario della costituzione del loro Corpo. Otto vigili urbani sono stati premiati per atti di valore compiuti nel corso delle loro funzioni.

## Cinematica: ora anche le mine

Ancora disegni per gli sfruttati abitanti di Cinecittà. La Ripartizione del traffico ha infatti comunicato che a causa del brillamento di alcuni mine, necessario per i lavori della Metrovitalia, dalle 5 alle 6 del mattino per la durata massima di trenta giorni è vietata nella zona stessa la circolazione sia dei veicoli, sia dei pedoni alla poltrona, che rende le cose più difficili per i cittadini che fanno affittare la loro casa come un'abitazione nel centro della città.

## Il giorno

Oggi, giovedì 22 aprile (112-253). Onomastico: Calo. Il sole sorge alle 5,28 e tramonta alle 19,14. Luna: ultimo quarto il 23.

## piccola cronaca

### Cifre della città

La temperatura di ieri: minima 4, massima 13. Per oggi i meteorologi prevedono tempo perturbato con precipitazioni anche temporalesche e possibilità di grandine. Temperature in diminuzione e mari agitati.

### Casa della Cultura

«Nuovi metodi di pianificazione e direzione della produzione in Cecoslovacchia» è il tema di una conferenza che avrà luogo «stasera» alle 21,30, alla Casa della Cultura, in via della Colonna Antonina 52. Parlerà il professor Otak Šik, direttore dell'Istituto economico della Cecoslovacchia, autore del piano di riforme attualmente in fase sperimentale in CSRS.

### British Council

Stasera, alle ore 18, nella sala del British Council, via Quattro Fontane 29, concerto del pianista John Bingham Domani, alla stessa ora, avrà luogo una conferenza in inglese di San Giovanni Ambrogio Pomponi e di Elizabeth Barrett Browning in Roma.

### Travolto e ucciso sull'Appia

## Muore investita sulle strisce

Un uomo di 85 anni è stato travolto e ucciso mentre attraversava la via Appia, all'altezza di via dell'Annunziata. Pomponi, via Capitanzano 39, stava tornando a casa per il pranzo, quando è stato preso in pieno dalla «1500» condotta da Carlo De Rossi, abitante in via XXIV Marzo 15, ad Albano. Trasportato al San Giovanni Ambrogio Pomponi è morto ore dopo. Investito mentre attraversava via Amba Aradam sulle strisce riservate ai pedoni Chiara Basile (di 59 anni, abitante in via Romanello da Fier 19) è morta poche ore dopo il suo ricovero all'ospedale S. Giovanni Ambrogio Pomponi. L'investimento è avvenuto alle 17,30 circa. L'investitore, Salvatore Bosisi, era al volante della «cinquino» targata Roma 15747.

### Sottovia: primo incidente

Il traffico scorre veloce — almeno fino al primo intoppo — nel nuovo sottovia di corso d'Italia, mentre gli operai stanno ancora lavorando per le rifiniture. In queste condizioni un incidente era inevitabile, e in effetti è accaduto. Fortunatamente il ferito, l'assistente dell'impresa «Silvestri», Luigi Berti, di 41 anni, guarirà in una settimana. È stato investito dalla vettura condotta dal signor Paolo Mancinelli, mentre — con una pala in mano — sistemava un mucchio di terriccio che ancora ingombrava la carreggiata.

### Vuole i soldi per Dox

Davanti al giudice Dottor Bologna, della prima sezione civile del Tribunale si svolgerà oggi una nuova udienza della causa promossa dall'«ente Dox» contro il P. S. Tommaso Mamore contro il ministero degli Interni per ottenere un risarcimento di undici milioni di lire. Mamore, che alleva il cane Dox, divenuto celebre per aver partecipato a numerose azioni di polizia, sostiene che la pubblica amministrazione deve versargli l'indennità per la perdita della utilizzazione del cane poliziotto, di sua esclusiva proprietà.

### Allarme per il vietnamita matto

Guyen Van Ly è uno studente sud vietnamita di 24 anni, soggetto a delirio quando due infermi della neuro, con un funzionario dell'ambasciata, sono andati a prelevare nella sua abitazione in via Lodi 31, ha dato un'esclamazione. E' accorsa la gente, qualcuno ha pensato a spionaggio e rapimenti ed ha avvertito i carabinieri. Alla fine tutto si è chiarito davanti al maresciallo.

### Ladro picchia il portiere e fugge

Un calcio al portiere e via, senza il bottino, ma verso la libertà. È accaduto ad un solito ignoto penetrato attraverso la finestra nell'appartamento della signora Longo, in via Vittoria 79 e sorpreso a rubare dal portiere dello stabile, Giulio Baldassarri ha cercato di immobilizzare il ladro che è riuscito, però, a divincolarsi, rifugiando al portiere un calcio nello stinco. L'uomo è stato medicato al San Camillo.







# BURRUNI: «SARO' CAMPIONE»

# «Rinnoverò la Nazionale»

# al torneo dell'UEFA

**Inviare documentazione  
Casella 40/M S.P.I.  
MILANO**

# Fortunato Manca affronterà Cokes

essive difficoltà grazie a una dieta studiata appositamente per lui dal fratello del « maestro » che è un medico. Ieri il pugile pesava kg. 51,00, tre cento grammi più del limite

## ***Ricchi premi in palio nel G. P. Liberazione***

\_\_\_\_\_

---

---

---

## ***Italia - Irlanda 2-0 al torneo dell'UEFA***

**Inviate documentazione  
Casella 40/M S.P.I.  
MILANO**

pugile pesava kg. 51,100, tre  
cento **grammi** più del limite  
minziti campionati di «A» e  
«B». Senza poi mettere nel

**FIERA DI MILANO**  
**Padiglione 16/B - Stand 1**

403

---

**Organizzazione lombarda**  
vendita settore installatori  
fratterebbe

per rappresentanza o agenzia  
con fabbriche di: caldaie - ra-  
diatori - generatori aria calda  
accettori per idraulica - re-  
frattari

**Inviare documentazione**  
**Casella 40/M S.P.I.**  
**MILANO**

## Il Galles per il match con l'Italia

**CARDIFF** (Galles), 21. Il Galles affronterà la nazionale italiana di calcio il 26 maggio a Firenze con la stessa formazione che ha sconfitto recentemente l'Irlanda a Nord per 5-0.

Ecco la formazione:

Hollins (Newcastle), Rodriguez (Cardiff), Graham Williams (Wolverhampton), Lee (Ipswich), England (Blackburn, capitano), Hogg (Cardiff), Cliff Jones (Tottenham), Allchurch (Cardiff), Davies (Bolton), Vernon (Stoke), Rees (Coventry).

John Charles, sarà una delle

# **MACHINOEXPORT**

## **CARRELLI ELETTRICI DI ALTA QUALITÀ**

**Produzione perfetta ed alti coefficienti tecnici ed economici**

**MACHINOEXPORT**  
Impresa Commerciale Bulgara di Stato offre:

**CARRELLI ELEVATORI ELETTRICI**  
Capacità: 0,6 - 1 - 1,5 - 2 - 3 - 5 tonnellate  
Elevazione da 6 pollici a 10 piedi di altezza.

**CARRELLI ELETTRICI A PIATTAFORMA FISSA**  
con volano, leva di marcia a pedale o a mano  
Capacità: 0,5 - 1 - 2 - 3 tonnellate

**CONSEGNA IMMEDIATA A PREZZI MODICI**  
... indirizzare le richieste a

**RAPPRESENTANTE:**  
Sibimex s.r.l. - Lugano (Svizzera) \*  
Sibimex s.r.l. - Milano (Italia)  
Piazza Diaz, - 7 - Telefono: 940.226

**ESPORTATORE:**  
Impresa Commerciale di Stato **MACHINOEXPORT**  
Sofia, 5, Aleksov Street - Bulgaria

**Telegrammi: MACHINOEXPORT Sofia**  
**FIERA DI MILANO**  
Padiglione 16/B - Stand 16403

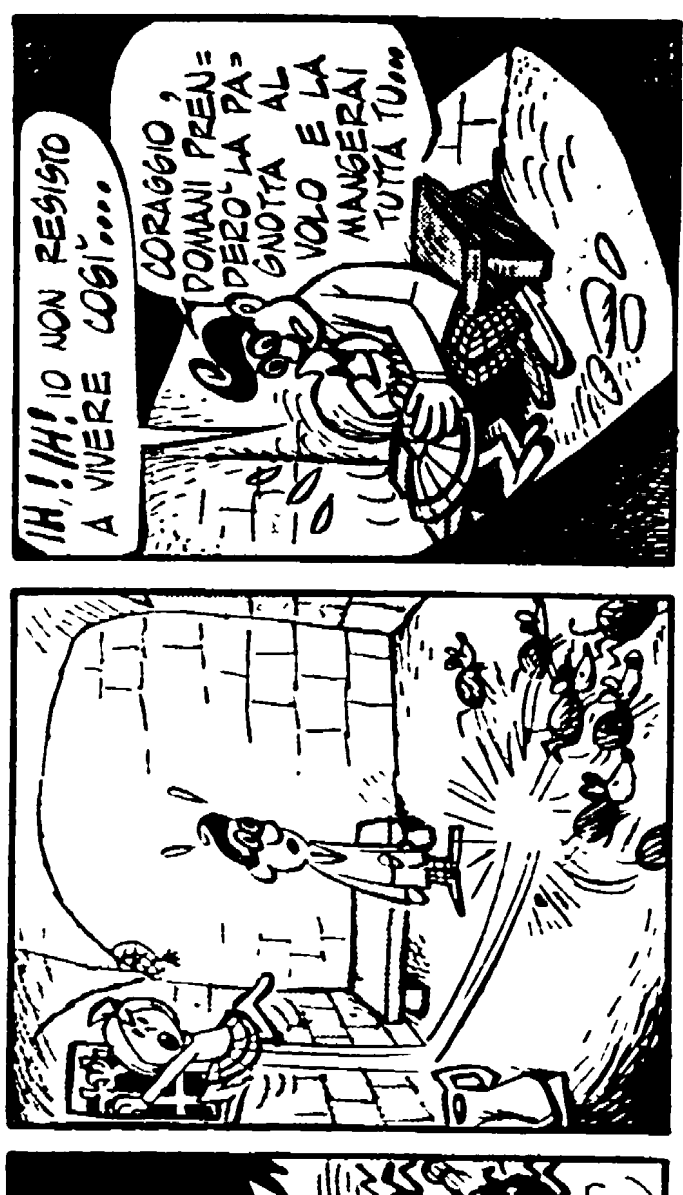
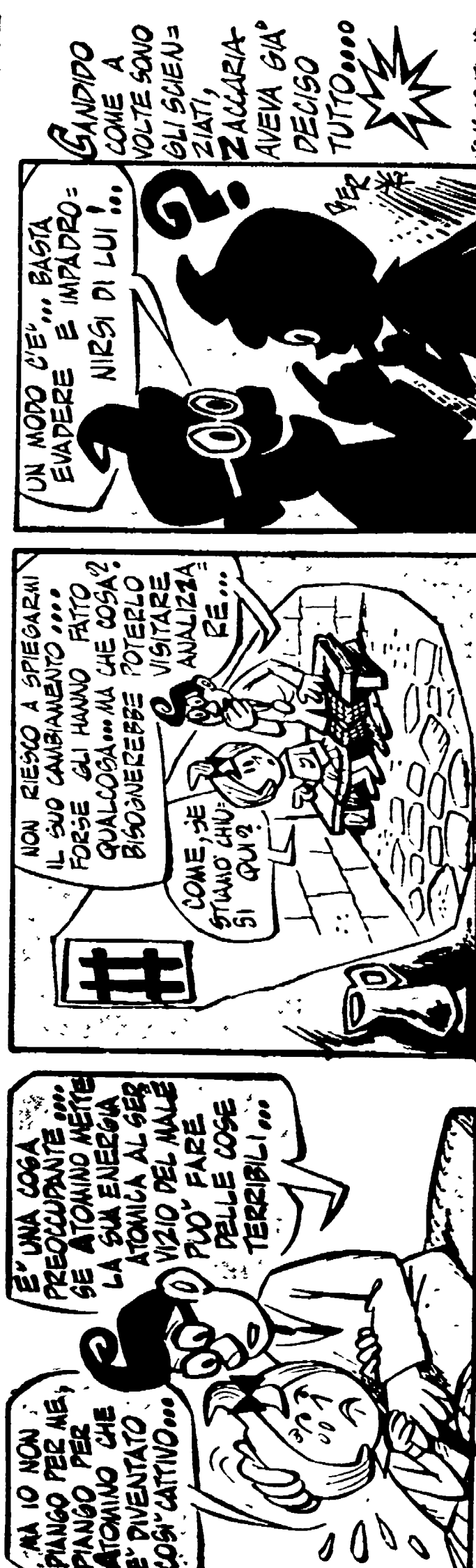
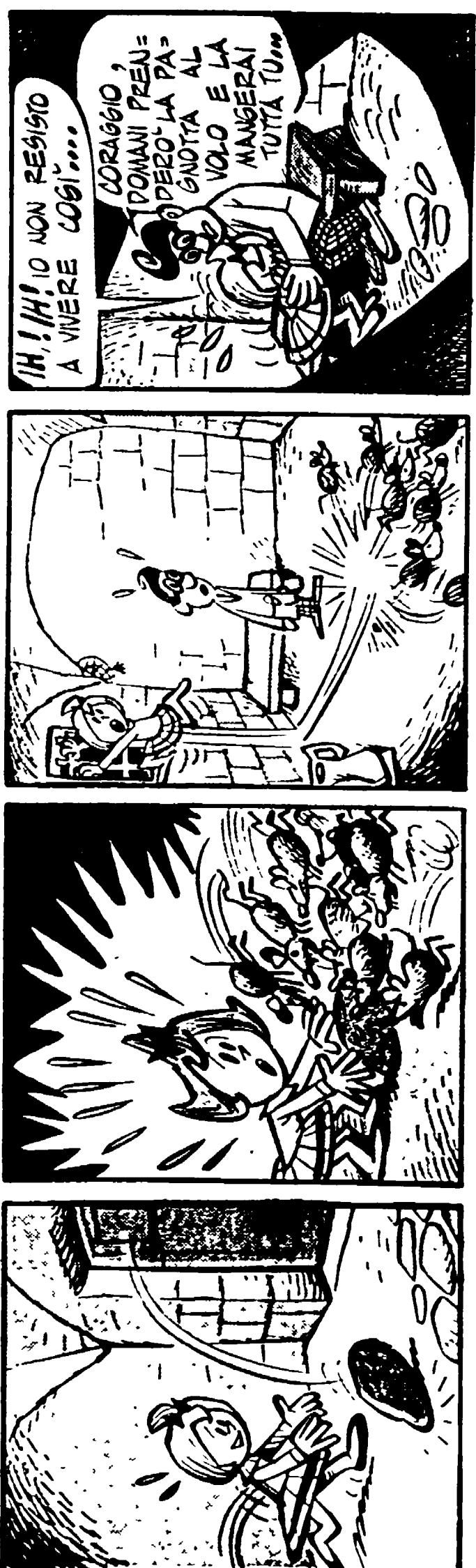
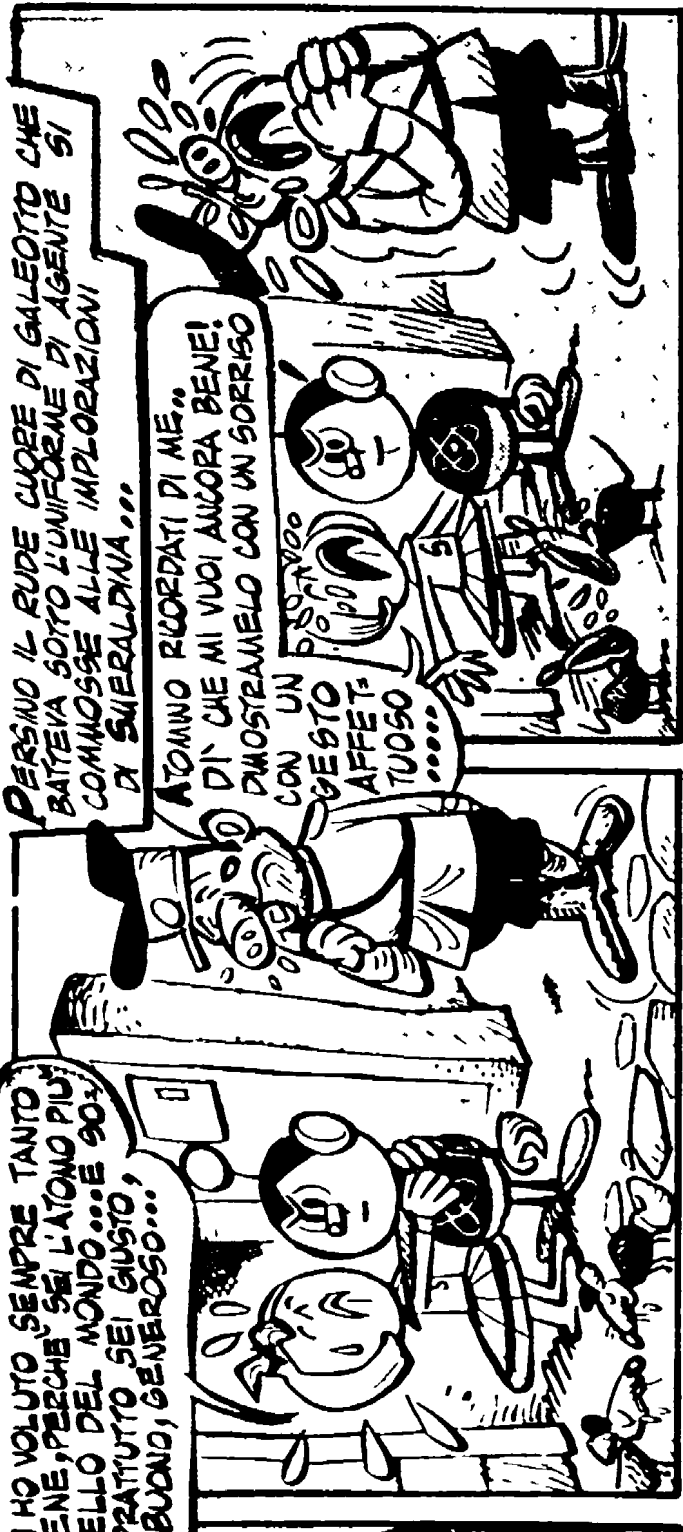
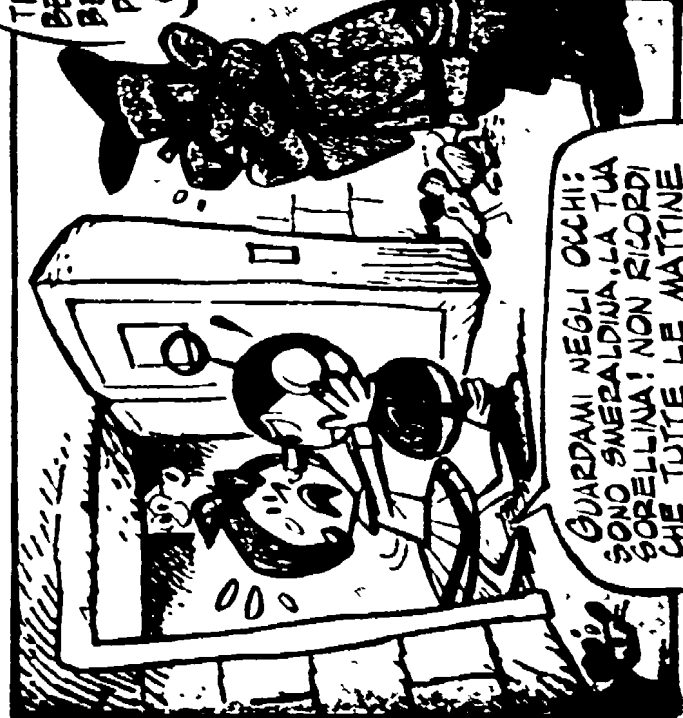




# ATOMINO

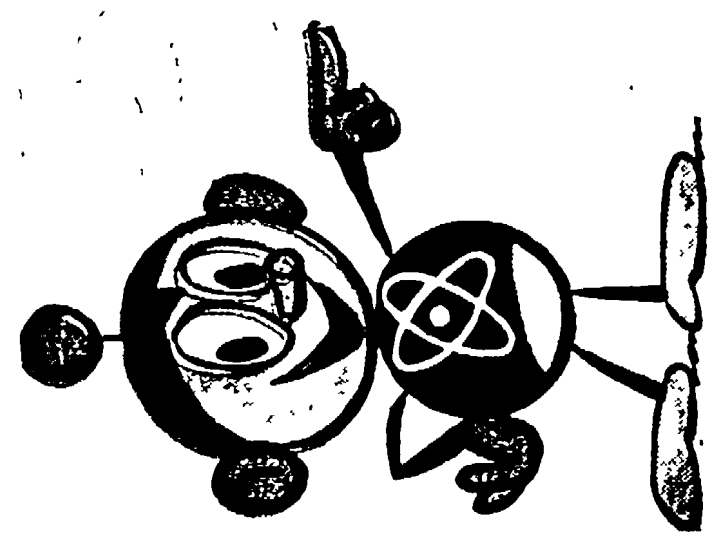
indici

**Perdere il cuore**  
Tutto il cuore  
ad ATOMINO,  
ALCAP SI SERIE  
DI LUI PER  
IMPAZIONIRSI  
DELLA CITTÀ



8-11 CONTINUA

A pag. 4-5: Anche tu puoi essere un partigiano



# il PIONIERE

Supplemento del giovane

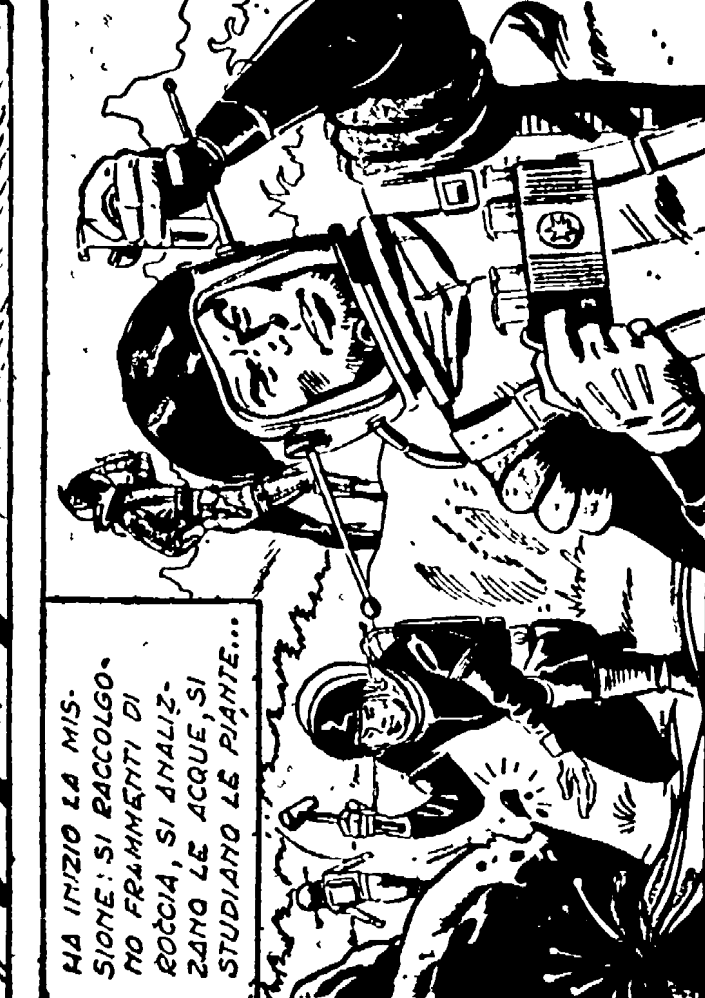
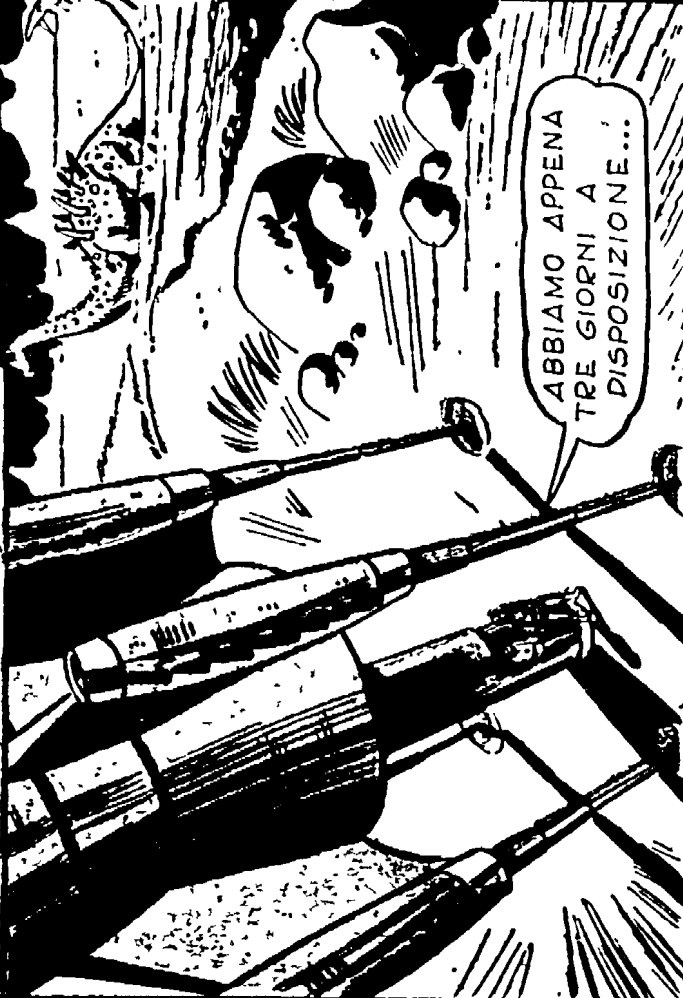
## del'Unità

### L'OTTAVA SPEDIZIONE

DA UN RACCONTO DI FANTASCIENZA  
SOVIETICA DI VICTOR SAPARIN

UN RAZZO STA ATTERRANDO SUI  
SUOI SISTEMI MOLLESMANTI E  
L'OTTAVA SPEDIZIONE CHE L'ACCADE  
NIA TERRESTRE DELLE SCIENZE  
INVIA SU VENERE.  
NUTTA VEGETALE SVILUPPATA; ANI-  
MALI GIGANTESCHI, MA NON, PE-  
RICOLosi, QUASI ESCLUSIVAMEN-  
TE ERBARI, NESSUNA TRACCIA  
DI ESSERI INTELLIGENTI, UN QUAL-  
CHE MODO SIMILI ALL'UOMO?  
QUESTA E' LA SOSTANZA DEI RAP-  
PORTI PRESENTATI DALLE PRECE-  
DENTI SPEDIZIONI.

L'ATMOSFERA VENERIANA E' MOLTO POVERA DI OS-  
SIGENO E LA CAMERA RECUPERAZIONE DEL RAZZO  
SERVE A TUTTE LE ASCENSIONI...





Utilizzando 4 volte le cifre 1, 2, 3, 4, disponetele nella griglia in modo che si ottenga sempre lo stesso totale in senso verticale, orizzontale e diagonale.



## Un popolo in lotta

(segue da pagina 5)

gue freddo e continuò a sparare sulla macchina di morte che gli stava piombando addosso. Nonostante anni e anni di addestramento, Shumaker, nel momento del confronto decisivo, non resse, mentre erano bastate poche ore a trasformare il contadino vietnamita in un uomo capace di tener testa ad un aereo ultramoderno.

Le è il presidente della cooperativa di Phu Xa. E' un contadino povero eletto a quella carica perché sa meglio di tutti gli altri come far crescere il riso e le patate dolci, e perché gode della stima generale. Il 7 febbraio stava scavando un canale di



Il presidente della Cooperativa agricola di Phu Xa col fucile mitragliatore che, popolate sulla sua spalla, si serviva ad abbattere un aereo statunitense

irrigazione insieme agli altri contadini quando arrivò un aereo statunitense. La folla dei contadini si disperse, mentre i miliziani, afferrate le armi che avevano lasciate sulla sponda del canale, si precipitarono verso le trincee approntate in precedenza.

L'aereo si abbassò e cominciò a sorvolare la località in cerca di obiettivi. Per poter seguire col mitragliatore le evoluzioni dell'apparecchio, i miliziani dovettero uscire dalla trincea. Ma il mitragliatore aveva bisogno di un sostegno mobile. Senza sostegni, il mitragliatore sparò, e come risultato la spalla di Le venne ustionata malamente e i suoi timpani ne uscirono malconci. Ma il destino del pirata dell'aria fu segnato.

Il mitragliatore sparò, e come risultato la spalla di Le venne ustionata malamente e i suoi timpani ne uscirono malconci. Ma il destino del pirata dell'aria fu segnato. Mi chiedo se Shumaker, dall'alto, abbia visto uno di questi gruppi di uomini che, allo scoperto, restano sotto il fuoco degli aerei statunitensi che sfreccano sibilando. Passando accanto a questi gruppi di uomini, mi accorgo che nessuno mostrava il minimo segno di paura quando gli aerei si lanciavano in picchiata contro di loro: al contrario, essi consideravano questo momento come la migliore occasione per fare centro. Nessuno si curava del fatto che quelle macchine di morte erano cariche di bombe e razzi missili. Sparavano, e di tanto in tanto si sentiva la voce dei comandanti gridare seccamente tra le raffiche: «Vedichiamo Nguyen Van Trol (un giovane partigiano del Viet-Nam del Sud, fucilato a Saigon). Morte all'imperialismo statunitense!».

Tung era un cuoco, ma quando venne il momento del combattimento abbandonò la cucina e si offrì per trasportare le munizioni allo scoperto sotto le raffiche degli aerei.

La linea telefonica di una batteria antiaerea venne interrotta. Il comandante della batteria esitava a rischiare la vita di uno dei suoi uomini per farla riparare. Ma Thau, di sua iniziativa, balzò fuori dal riparo e corse per 600 metri, sotto il fuoco nemico, finché individuò il guasto.

Minh Sinh è una telefonista di vent'anni, di Vinh Linh. Alle domande del giornalista arruissiva e imbarazzata guardava per terra. Tuttavia, essa non aveva abbandonato per un solo secondo il suo posto al telefono, mentre le bombe esplodevano attorno all'edificio e il soffitto minacciava di crollare addosso.

Hen si cura — quando tutto è calmo — di un nido d'infanzia. Ma quando venne suonato l'allarme aereo, si trasformò in un comandante di gruppo di autodifesa, i cui fuochi vennero immediatamente puntati verso il cielo.

La vecchia signora Xuot sembra che si regga in piedi a malapena, ma in quei giorni di febbraio la si poté vedere remare su un sampan per portare i rifornimenti ai combattenti sull'altra sponda del fiume.

Attorno ad ogni gruppo armato si vedevano spesso uomini e donne anziani, che nutivano i combattenti, portando loro il tè, preparando reti di mimetizzazione, o scavando trincee. Nel villaggio di Bao Ninh, mentre gli anziani montavano la guardia, gruppi di ragazzi andavano in perlustrazione per segnalare eventuali incendi e per sorvegliare che non accadessero incidenti ai più piccoli.

Tutti, nella Repubblica Popolare del Viet Nam del Nord sono pronti a combattere per difendere il loro paese aggredito, così come i partigiani del Viet Nam del Sud combattono per la libertà contro gli invasori statunitensi.

Perché Shumaker e gli altri piloti statunitensi combattono? Per difendere il proprio paese? No, gli Stati Uniti distano migliaia di chilometri dal Viet Nam e nessuno li minaccia. Perché allora bombardano e massacrano le popolazioni del Viet Nam e del Sud? La risposta è una sola: perché il governo e i comandi militari statunitensi non vogliono che il popolo vietnamita sia unito e indipendente e scelga liberamente la forma di governo che preferisce.

In questo sta tutta la differenza tra il soldato dell'esercito popolare, la contadina armata del Viet Nam, la vecchia signora che remava sul suo sampan, sul fiume Don Hoi, la giovane telefonista di Vinh Linh, e Shumaker e gli altri piloti statunitensi. I primi combattono per un grande ideale: da



Minh Sinh, la giovane telegrafista di Vinh Linh, restata coraggiosamente al suo posto, sotto il bombardamento

più di vent'anni, ormai, il popolo vietnamita vive combattendo per la sua libertà. Shumaker e gli altri piloti statunitensi sono solo, invece, ciechi strumenti di morte.

Nel Vietnam ognuno conosce il prezzo che deve pagare per la libertà, ed è pronto a pagare quel prezzo col proprio sangue, gli aviogetti statu-

## LE AVVENTURE DI PIFFIN



## Un eroe della Resistenza I vincitori del concorso

Il nome di battaglia dell'eroe della Resistenza Aligi Barducci era «POTENTE». Alla sua morte, la divisione Arno da lui comandata, fu chiamata in suo onore Divisione «POTENTE». È quando la risposta esatta che bisogna dare al Concorso lanciato sul Pioniere N. 14. Molti concorrenti non solo hanno indovinato il nome di battaglia di Aligi Barducci, ma

hanno aggiunto particolari sulla sua vita e parole di ammirazione per lui: è un'alta prova di quanto i giovanissimi, che al tempo della Resistenza non erano nati, hanno cari gli ideali e gli eroi di questo glorioso periodo della nostra storia. Tra tutti coloro che hanno inviato l'esatta risposta sono stati assegnati i seguenti premi:

- 1 GIRADISCHI, Nani Giulio, Alghero (SA).
- 1 MACCHINA FOTOGRAFICA, Guerra Remo, Torino; Italo Tripi, per il Circolo «Togliatti», Palermo.
- 1 ALBUM DI CANTI DELLA RESISTENZA (10 dischi), Placido Cirella, Mesana; Mazzilli Giuseppe, per il Circolo «Tempesta» e «Terreno»; S. Ferdinando di Puglia; Domizi Rossano, per il Circolo «Chiodino», Figline Valdarno.
- 1 ALBUM DI CANTI DELLA RESISTENZA (5 dischi), Ivan Godio, Gattinara (VerCELLI); Fulvio Berlusconi, Garvate (VARESE); Enzo Galli, Casal Borsetti (Ravenna); Flavio Stanchi, Genova.

- va, Sestri P.; Paolo Bassi, Figarolo (Rovigo).
- 1 DIZIONARIO DEI PICCOLI (edit. La Pietra), Della Dosi, Brescia; Sandra Graziano, classe 3.F scuole elementari di Felizzano (AL); Cicini Davide, Roma; Oliveri Stefania, Roma.
- 1 VOSTOK AD OROLOGERIA, Callio Simona, per il Circolo «Gramsci»; Cecina; Tampestini Massimo, Prato; Wladimiro Strambazzi, S. Angelo di Gatteo (Forlì); Marco Lacure, Montalceme; Claudio Nasta, Genova; Cornigliano.
- 1 SCATOLA DI ACQUARELLI, Alfonso Cornia, Fossoli (Car-

- pi); Gabriele Mora, Suzzara (Mantova); Carlo Memma, Chieti; Bartoli Claudio, Pistoia.
- 1 MATRIOSKA, Nadia Pasi, Lavagnola (Savona); Carla Galmozzi, Crema (Cremona); Maria Ivasic, Trieste; Iva Santarossa, Udine; Flavia Corrado, Trappa (Cuneo); Enrica Campari, Sesto San Giovanni (Milano); Lorella Dotti, Montecchio (R. E.); Sandra Rossi, Monsummano (Pistoia); Elisa Comparini, Pontedera (Pisa); Stefania Lombardi, Massa; Sonia Rossi, Ponte a Egola (Pisa); Laura Nasini, Ancona; A. Maria Briguglio, Taranto.

nitensi non spaventano nessuno nel Vietnam. Per la liberazione dei nostri fratelli del Sud, che da vent'anni non conoscono un solo giorno di pace, ognuno è pronto ad affrontare qualsiasi nemico, a sopportare qualsiasi prova. Dal nord al sud, e dal sud al nord, i 30 milioni di vietnamiti si lanciano l'un l'altro lo stesso appello: «combattere bene, fratelli e sorelle! Il giorno della libertà arriverà! I partigiani del sud vendicheranno ogni attacco al nord, così come il nord cercherà di eguagliare l'eroismo dei partigiani del sud. Vi sono tanti morti da vendicare in questa straziata terra vietnamita che il cuore di ognuno arde di sdegno: nel nord, come nel sud, ognuno è pronto a combattere con tutte le armi contro l'invasore.

Nguyen Khac Vien



Giovani della Repubblica Popolare del Viet-Nam del Nord manifestano contro le aggressioni aeree statunitensi, pronti a difendere l'indipendenza del loro paese

## CIRCOLI DI AMICI

### CASTELLINA MARITTIMA

IL CIRCOLO «F. GIACONTI», dopo un periodo di crisi, ha ripreso in pieno la sua attività e ora va a gonfie vele. Gli amici che vogliono avere rinvii si mettono in contatto con Rolando Biancani, via della Repubblica 53, Castellina Marittima (Pisa).

### SENIGALLIA

IL CIRCOLO «MERCURIO D'ORO» ha reclutato quattro nuovi iscritti. Per informazioni rivolgersi a Lucio Piermarini, Roncetti n. 100 Senigallia (Ancona).

### S. ERACLIO

IL CIRCOLO «G. PAJETTA», nel ringraziare per il gradimento ricevuto nell'ultimo concorso, si impegna ad aumentare la diffusione del giornale e ad intensificare l'attività del Circolo. Firmare la lettera: Rivo Loret, Danilo Metelli, Pietro Cocucci, Alberto Natali, Giovanni Compagnacci, Gianna Loret, Giuseppina Ciancaleoni, del Circolo «Pajetta» di S. Eracleo Foligno (Perugia).

### FABBRICO

Con IL CIRCOLO «STELLA ROSSA» andiamo proprio bene. Ora che è primavera facciamo scampagnate e piene. Inoltre abbiamo fatto un giornale e collezioniamo francobolli. Vorremmo scambiare i seguenti libri: Don Chisciotte, Pattini d'argento, il Corsaro Rosso, Mattia Sandor, Robinson Crusoe con una cavia femmina, Indirizzare a CESARE VIANI, via Fusaro 7, Fabbrico (Reggio Emilia).

### PORTICI

Il nostro Circolo conta già 10 iscritti. Stanno installando una sede provvisoria nel mio giardino. Il giovedì ci riuniamo, leggiamo il Pioniere e l'Unità e dopo diciamo le nostre idee e prendiamo accordi. Io e mio fratello per ora diffondiamo soltanto dieci copie al giovedì, per ragioni scolastiche. Vorremmo corrispondere con altri circoli. Rivolgervi a: Sebastiano Jannone, via San Cristoforo 54, Portici (Napoli).

### BELFORTE

L'amica Egizia Pinardi, vorrebbe fondare un circolo nel suo paese. Non ha scritto però il suo indirizzo. Se Belforte (Mantova) non è un paese molto grande, forse non sarà difficile a quella lettore che vi abbia prendere contatto con Egizia.

### RIVAROLO

L'attività del CIRCOLO «P. TOGLIATTI» procede bene. Ci riuniamo ogni sabato dalle 18 alle 19 a turno in casa dei vari soci. Nelle riunioni abbiamo pensato di fare delle ricerche sulla vita di Togliatti e di altri uomini illustri della storia. Euro Grillotti, via Mansueti 137, telefono 44628, Rivarolo (Genova).

### CERVIA

Il nostro CIRCOLO «PALMIRO TOGLIATTI» va molto bene. Ora siamo 28. Come sempre da quando è stato fondato, è diretto dal segretario Bruno Penso, dal sottosegretario Franco Giovannini e da due consiglieri, Daniele Patrignani e Mauro Brunelli. Bruno Penso, via Bellucci n. 8, Cervia (Ravenna).

Ritagliate e incollate questo bollino sul tagliando

La raccolta dei bollini a punteggio dà diritto a ricevere bellissimi regali.



## L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

### IL VAPORE: UNA NUOVA FONTE DI ENERGIA

La rivoluzione industriale richiedeva nuove fonti di energia, abbondanti e di uso pratico. L'energia del vento può essere usata solo nelle regioni nelle quali soffiano venti forti e regolari e le ruote idrauliche si possono installare solo lungo i corsi d'acqua. Per questa ragione, e anche per la necessità di disporre di abbondante acqua corrente per molte lavorazioni, le fabbriche sorsero lungo i fiumi. Fiumi e canali costituivano d'altra parte una comoda via per il trasporto delle materie prime e dei prodotti lavorati, in un'epoca nella quale i trasporti su strada erano difficilissimi. Ma vi sono lavorazioni che non si possono compiere nel luogo più comodo: le miniere possono trovarsi lontane da

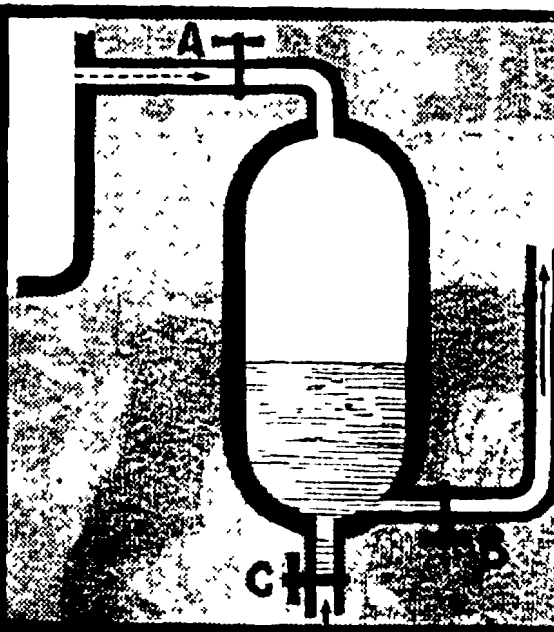
fiumi e può non essere conveniente trasportare carbone e minerali per grandi distanze. Per secoli le miniere che si trovavano in località svantaggiose non furono sfruttate, ma quando la richiesta di carbone — specialmente per il riscaldamento e per l'industria metallurgica — e di metalli crebbe, si rivolse l'attenzione anche ai giacimenti di più difficile sfruttamento. Occorreva però una fonte di energia che sostituisse le braccia umane e i muscoli animali (vi erano miniere che occupavano fino a 500 cavalli) nel sollevamento dei minerali e nel pompaggio dell'acqua che allagava le miniere, e l'attenzione degli inventori si rivolse al vapore.

Le prime macchine a vapore costruite sfruttavano l'energia del vapore in modo indiretto: il vapore espandendosi occupava un grande volume dal quale scacciava l'aria (si può in tal modo scacciare l'aria da un recipiente); quando per raffreddamento il vapore si condensa, l'acqua occupa solo una piccola parte del volume occupato dal vapore e in conseguenza di ciò si crea nel recipiente una forte depressione che permette di utilizzare la pressione atmosferica esterna, non più controbilanciata da una eguale pressione nel recipiente, per compiere un lavoro. Per questa ragione le macchine di questo tipo erano dette «macchine atmosferiche».

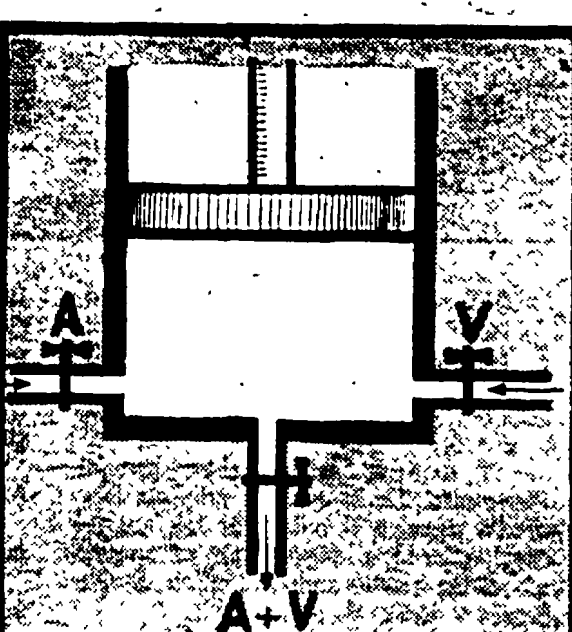


I primi tentativi concreti di realizzare macchine a vapore funzionanti furono compiuti dal fisico francese Denis Papin (1647-1714 circa), inventore del «digestore» (a sinistra), entrato oggi nell'uso comune come autoclave e come pentola a pressione. L'idea di Papin è schematizzata nella figura in alto, al centro: si fa bollire dell'acqua in un cilindro nel quale scorre un pistone che viene sollevato dal vapore che si espande; allontanando la fiamma dal cilindro il vapore si condensa, occupando un volume assai minore e creando nel cilindro un forte abbassamento di

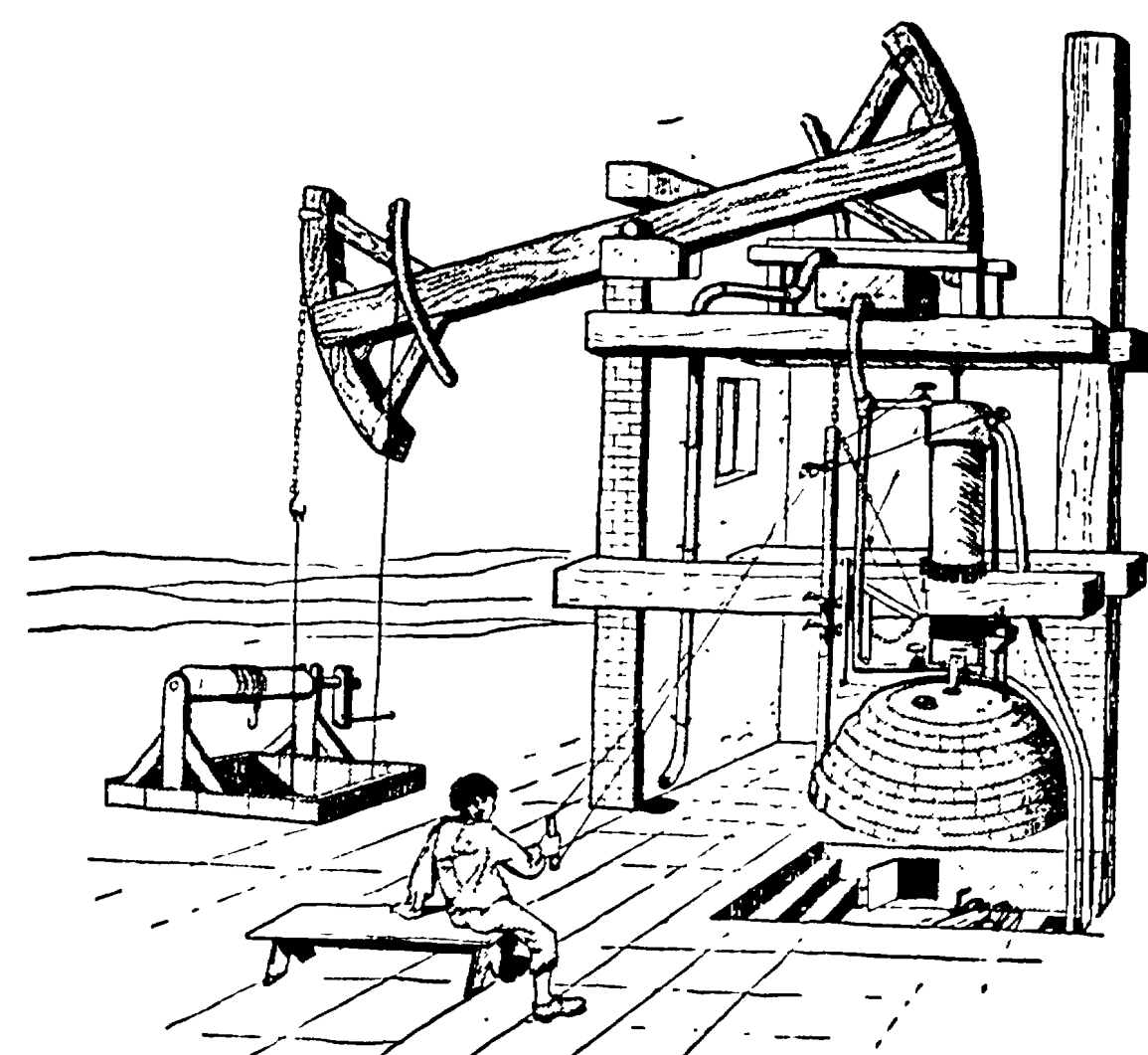
pressione. La pressione esterna, non più controbilanciata da quella interna, spinge fortemente il pistone che si abbassa. Il movimento del pistone, trasmesso ad altri meccanismi, può essere utilizzato per compiere lavoro. Pare che Papin sia riuscito servendosi della sua macchina a far muovere un battello che sarebbe stato distrutto al suo approdo dai contadini che vedendo una barca muoversi senza remi né vela credettero il tutto opera del demonio. Papin morì in Inghilterra, misero e dimenticato da tutti, tanto che persino la data della sua morte è incerta.



La macchina di Savery (a sinistra) era particolarmente adatta per il pompaggio dell'acqua. Attraverso il rubinetto A si immetteva vapore nel corpo della pompa; quando il vapore si era condensato creando una forte depressione nel recipiente, si apriva il rubinetto C e l'acqua era spinta nel recipiente dalla pressione atmosferica. Si chiudeva poi il rubinetto C, si apriva il rubinetto B e si faceva entrare da A il vapore che attraverso B spingeva fuori l'acqua.



La macchina di Newcomen (schema a destra) riuniva le caratteristiche della macchina di Papin e di quella di Savery. Il vapore entrando dal rubinetto V sollevava il pistone nel cilindro; un getto d'acqua immesso da A faceva condensare il vapore e creava una depressione di modo che il pistone si abbassava sotto la spinta della pressione atmosferica. L'acqua immessa da A e quella formata per condensazione del vapore venivano espulse dalla parte inferiore del cilindro (A + V).



La macchina di Newcomen, per molti aspetti più pratica di quella di Savery (che peraltro era adatta solo al pompaggio dell'acqua e fu impiegata soprattutto per approvvigionare di acqua le case di campagna), fu largamente applicata nelle miniere inglesi, specialmente in quelle di carbone. L'abbondanza di combustibile di scarto rendeva infatti trascurabile il fatto che il suo consumo fosse assai alto. Con l'andare degli anni la macchina di Newcomen (la figura a sinistra ne mostra un modello in funzione) subì numerosi perfezionamenti. Uno dei più notevoli, dovuto all'ingegnere di un ragazzo addetto alla manovra delle funicelle che comandavano i rubinetti di carico e scarico, fu quello che rese automatico l'alternarsi delle aperture e chiusure dei rubinetti, snellendo il funzionamento della macchina. Più di cento macchine di Newcomen furono installate in Inghilterra, dando un notevole contributo alla meccanizzazione dell'industria mineraria. Malgrado la sua indubbia utilità la macchina di Newcomen era ancora troppo poco pratica per poter essere utilizzata dalle altre industrie; perché il vapore sostituisse le vecchie fonti di energia occorrono altri perfezionamenti della macchina a vapore, perfezionamenti che furono compiuti nella seconda metà del Settecento da James Watt.

(27 nuova serie, continua)



Un ragazzo ci ha scritto:

«Come mi dispiace di non essere vissuto ai tempi della guerra di Liberazione! Avrei voluto anch'io essere un partigiano...».

E' un desiderio nobile. E' anche un po' una fantascienza, come quando uno sogna di essere pirata, esploratore spaziale, capotribù degli indiani. Difatti, dietro quel sospiro di nostalgia ci può essere un ragionamento di questo genere: «Purtroppo il calendario non gira all'indietro, per me non c'è niente da fare, mi conviene interessarmi di Nembo Kid».

Tutto sbagliato. Si può essere partigiani oggi, adesso, qui.

Anche tu puoi essere un partigiano.



I partigiani hanno lottato, in Italia e fuori, contro il fascismo e contro il nazismo. Dove? Come? Chi erano? Chi erano i loro capi? Che volto avevano, come si chiamavano gli Eroi della Resistenza? Quali battaglie condussero? Quali sacrifici affrontarono, quali vittorie ottennero?

# Anche tu puoi essere un Partigiano



Non tutti gli italiani, purtroppo, saprebbero rispondere a queste domande. (E la lista delle domande dovrebbe essere tanto più lunga...).

Conoscere la storia di quegli anni e di quegli uomini è un modo per essere **PARTIGIANO DELLA RESISTENZA**. Ci sono libri in cui quella storia è narrata: cercali, leggili, e saprai rispondere alle bugie dei nemici della Resistenza, che sono stati battuti, ma non sono scomparsi.

Ci sono, accanto a te, uomini che sono stati partigiani, o che hanno collaborato con loro in varie maniere: cercali, interrogali e ti sentirai più vicino a loro.

I partigiani hanno combattuto per

una società più giusta, per un mondo più pulito, libero dalla paura, dall'ignoranza, dalla miseria, dalla prepotenza. Questa lotta non è terminata, né in Italia né fuori. Questa lotta continua e non può finire fin che ci sia al mondo un solo uomo condannato alla fame, un solo operaio senza un lavoro sicuro e giustamente retribuito, un solo ragazzo costretto a interrompere gli studi perché non ha mezzi di fortuna, un solo negro perseguitato per il colore della sua pelle, un solo essere umano obbligato a nascondere i suoi pensieri.

Anche tu puoi essere un **PARTIGIANO DELLA LIBERAZIONE DELL'UOMO**. Certo, divisioni tra gli uomini sono logiche: il ladro e il guardiano notturno non possono andare d'accordo. L'operaio che viene licenziato e colui che lo licenzia non possono vedere le cose allo stesso modo. Altre divisioni sono illogiche e dannose. Il popolo italiano ha bisogno di essere unito per progredire.



I partigiani hanno combattuto uniti. C'erano nelle loro file comunisti e socialisti, liberali e democristiani, credenti e non credenti. Ognuno vedeva nell'altro un alleato e un fratello anche se non ne condivideva le idee fino in fondo. Essi sape-



vano mettere da parte le loro differenze per compiere insieme il lavoro comune.

Anche oggi, in Italia, c'è molto lavoro comune da compiere.

Certe divisioni tra gli uomini sono logiche: il ladro e il guardiano notturno non possono andare d'accordo. L'operaio che viene licenziato e colui che lo licenzia non possono vedere le cose allo stesso modo. Altre divisioni sono illogiche e dannose. Il popolo italiano ha bisogno di essere unito per progredire.

Anche tu puoi essere un **PARTIGIANO DELL'UNITA'**.

I partigiani non combattevano per amore della guerra, ma per mettere fine alla guerra, per ridare all'Europa e all'Italia una giusta pace. La lotta per la pace non è terminata.

La guerra riaccende spesso la miccia, in diverse parti del nostro pianeta.

Tutte le potenze dispongono di enormi arsenali di armi. Sono state inventate e si continuano ad inventare armi sempre più terribili.

Ogni mattina, insieme al sole che ci dà la vita, si leva sulle nostre teste anche il pericolo della guerra.



Non tutti fanno qualcosa per la pace. Non tutti credono che sia possibile fare qualcosa contro la guerra. Invece è possibile. Più di una volta, in questi ultimi anni, la volontà di pace dei popoli si è imposta per scongiurare o limitare iniziative di guerra.

Impara la storia e la geografia, leggi i giornali, tieni d'occhio ciò che accade in ogni angolo del globo e capirai che anche tu puoi essere un **PARTIGIANO DELLA PACE**.



I partigiani italiani si sentivano legati ai loro compagni d'ogni paese, d'ogni lingua, d'ogni stirpe. Combattevano per la loro patria ma non disprezzavano né odiavano la patria degli altri. Credevano che i popoli debbono conoscersi, aiutarsi, stimarsi.

Anche tu puoi essere un **PARTIGIANO DELLA FRATERNITA' DEI POPOLI**.

Tu dici «partigiano» e ti viene subito da pensare al combattente della montagna.

Ma «partigiani» erano anche le staffette che portavano i messaggi da una formazione all'altra, da un comando all'altro; erano anche i tipografi che componevano di nascosto, talvolta in tipografie improvvisate, sepolte sotto terra, i giornali e i manifesti che portavano dappertutto le notizie della lotta, gli incitamenti alla Resistenza; erano anche i medici che curavano i feriti a rischio della loro vita; erano le donne che appoggiavano le azioni



partigiane con le manifestazioni di strada. Da tutti loro puoi imparare qualcosa.

Per esempio puoi imparare l'importanza della parola scritta: libro, giornale o foglio volante. Puoi imparare l'importanza dei compiti più semplici. Puoi imparare il significato di parole come: onestà, rispetto degli impegni presi, solidarietà.

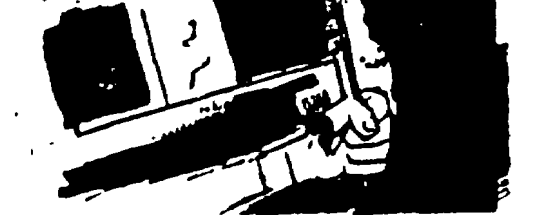
I partigiani sono i migliori cittadini che l'Italia abbia mai avuto. Nessuno, nessuna legge scritta li obbligava a fare ciò che facevano. Per quel che facevano, non erano pagati. Di quel che sopportavano, non presentavano il conto. Sapevano di lottare per l'avvenire del loro Paese, e per questa lotta trascuravano il loro interesse privato.

Erano dei volontari, nel senso più pieno della parola. Non si può chiedere a tutti di essere dei volontari. Eppure anche oggi l'Italia non ha cittadini migliori di coloro che volontariamente si battono per le idee di libertà, di pace e di giustizia in cui credono.

Questi sono, oggi, i veri **PARTIGIANI DELL'ITALIA**. Anche tu puoi essere uno di loro.

I partigiani hanno lottato, in Italia e fuori, per la libertà e l'indipendenza del loro paese, vent'anni fa.

Ma anche oggi vi sono partigiani che lottano per la libertà e l'indipendenza del loro paese.



Ve ne sono nel Viet Nam. Ve ne sono nel Congo. Ve ne sono nell'Angola, dove i negri combattono per liberarsi dal dominio portoghese.

Vi sono partigiani che combattono in Africa, in Asia, nel Sud America.

Uomini, donne, giovani e ragazzi d'ogni paese, appoggiano la loro lotta, la seguono con ansia e con speranza, si informano sulle sue vicende, ne studiano le ragioni, ne sentono la giustizia.

Anche tu puoi farlo. Anche tu puoi essere un **PARTIGIANO DEI PARTIGIANI**.

Gianni Rodari

**IERI**  
in Italia per  
la libertà

## I FIGLI COME IL PADRE

COME avrebbe potuto dire la verità, tutta in una volta, così brutalmente: «Sapevo vostro figlio, mio fratello, è morto, ucciso dai tedeschi». Pensava, e intanto correva verso casa. Entrò.

«E' andata così», disse ancora affannando. La luce della candela illuminava appena il volto dei tre uomini seduti attorno al tavolo: da un angolo buio della stanza veniva il singhiozzare delle donne.

«E' andata così», ripeté Gianni volgendo lo sguardo un po' sperduto sul padre e sul fratello minore Marco. «Attraversavamo la strada, quando dalla curva è sbucata, velocissima, una motocicletta ed uno ha sparato col mitra.

Si asciugò la fronte: con le mani leggermente tremanti si tirò la giacca gallica. Poi estrasse di tasca una pistola che poggiò con cura sul tavolo.

Senza toccarla, indicandola con un gesto, il padre disse: «E' quella di Mario, vero? — Gianni annuì col capo.

Marco, il fratello, prese l'arma, si assicurò che fosse in sicura, poi, senza parlare si mise a pulirla, con un temperino, le incrostazioni di fango: era il suo compito quello di «armiere» del gruppo di pappisti composto dal padre e dai due suoi fratelli Gianni e Mario.

«Ha sofferto molto? — disse il padre.

«Quasi niente. E' stato colpito alla fronte, ed è caduto vicino a me lungo la scarpata della strada». A queste parole il singhiozzare delle donne si levò più alto.

Il padre strinse i pugni, ne picchiò violentemente uno sul tavolo che traballò. La luce della candela disegnò strane ombre sul volto degli uomini. Rivolto verso l'angolo dove stavano le donne, il padre gridò: «Zitte, voi!».

Le donne ammutolirono di colpo, e l'uomo continuò, rivolto a Gianni, con voce più calma: «Dimmi, ho hanno frugato? — Gianni scosse la testa: «No, — rispose: — erano solo in due sulla mo-

toroazzetta, ed hanno continuato la corsa, mentre gli sparavo dietro. Ad ogni modo, prima di venir via gli ho tolto di dosso i documenti. — Estrasse da una tasca dei calzoni dei fogli spiegate e li porse al padre.

«Hai fatto bene», disse questo. «Adesso dov'è il tuo corpo? —

«L'ho portato nella capanna vicino al ruscello», — rispose il figlio.

«Stanno», — disse il padre, — bisognerà andarlo a prendere.

«Ci andremo», — disse Gianni, — dopo aver sbrigato la faccenda della polveriera.

Il padre scosse affermativamente la testa. Tacquero a lungo. Si sentiva solo il monotono singhiozzare delle donne.

A un tratto anche Marco si mise a piangere. Il padre gli accarezzò le spalle, senza parlare. Poi chiese a Gianni: «E... ha detto qualcosa, prima di morire? —

«Gianni esitò un istante. — Sì — morì poi. — «Di' alla mamma di non piangere e al babbo che ho vissuto come mi ha insegnato... vendicatemi!».

Ma non era tutto. Prima di morire il fratello gli aveva dato anche una fotografia da portare ad Anna, la fidanzata. Il cartoncino era adesso nella tasca interna della giacca di Gianni. Questi la tastò cautamente, per

Ma non era tutto. Prima di morire il fratello gli aveva dato anche una fotografia da portare ad Anna, la fidanzata. Il cartoncino era adesso nella tasca interna della giacca di Gianni. Questi la tastò cautamente, per

Ma non era tutto. Prima di morire il fratello gli aveva dato anche una fotografia da portare ad Anna, la fidanzata. Il cartoncino era adesso nella tasca interna della giacca di Gianni. Questi la tastò cautamente, per

Ma non era tutto. Prima di morire il fratello gli aveva dato anche una fotografia da portare ad Anna, la fidanzata. Il cartoncino era adesso nella tasca interna della giacca di Gianni. Questi la tastò cautamente, per

Ma non era tutto. Prima di morire il fratello gli aveva dato anche una fotografia da portare ad Anna, la fidanzata. Il cartoncino era adesso nella tasca interna della giacca di Gianni. Questi la tastò cautamente, per

Ma non era tutto. Prima di morire il fratello gli aveva dato anche una fotografia da portare ad Anna, la fidanzata. Il cartoncino era adesso nella tasca interna della giacca di Gianni. Questi la tastò cautamente, per

Ma non era tutto. Prima di morire il fratello gli aveva dato anche una fotografia da portare ad Anna, la fidanzata. Il cartoncino era adesso nella tasca interna della giacca di Gianni. Questi la tastò cautamente, per



muò il padre: «Li faremo saltare tutti in aria.

«Saremo in otto ora che manca Mario», — disse Gianni, — e i tedeschi sono venti. Quattro dovranno fare la guardia. Rimarremo in quattro. Siamo pochi.

«Manca Mario», — disse il padre,

«basta che sia morto Mario? Non ti basta? —

Il padre si era alzato e camminava nervosamente attorno al tavolo, stringendo i pugni.

«Sentite, voi donne», — disse, — non mi fate diventare pazzo.

«Voi distruggere una famiglia, far morire i tuoi figli, lasciarci sole in mezzo alla strada? Va' tu, va' solo se vuoi... —

«Che dovremmo fare allora? — gridò l'uomo. — Restare tappati in casa e lasciare in pace quegli assassini proprio ora che mi hanno ammazzato il figlio? —

«Non possiamo lasciare gli altri nel pericolo», — disse piano Gianni, — anche essi sono figli... —

Le donne singhiozzavano senza più lacrime. Gianni taceva, guardando la candela con aria assorta. Ad un tratto gli si avvicinò la sorella. Gli passò un braccio attorno al collo, poi appoggiò la testa sulla spalla di lui e pregò sommessamente, con voce disperata: «Non andare Gianni, non farlo andare, papà... — Ma Gianni taceva, a denti stretti.

Ma la figlia gridò istericamente: Non

Ma la figlia gridò istericamente: Non

Ma la figlia gridò istericamente: Non

Ma la figlia gridò istericamente: Non

**OGGI**  
nel Vietnam  
per la libertà

## UN POPOLO IN LOTTA

Da vent'anni, praticamente, la guerra partigiana divampa nel Viet-Nam. Battuti e cacciati i colonialisti francesi, nacque la Repubblica Popolare del Viet-Nam del Nord, mentre il Viet-Nam del Sud finiva sotto una dittatura antipopolare. Riprendeva così la lotta nel Viet-Nam del Sud, e la stragrande maggioranza del paese insorgeva. Truppe e aerei statunitensi, violando ogni norma internazionale, intervenivano allora nel Viet-Nam del Sud, bombardando città e villaggi e massacrando civili. Ma i partigiani del Viet-Nam del Sud continuavano eroicamente la lotta. In un certo senso si ripeteva nel Viet-Nam del Sud la lotta che i partigiani italiani combatterono nel 1945 contro i traditori fascisti e gli

invasori nazisti. In questi ultimi mesi gli Stati Uniti hanno esteso la loro aggressione alla Repubblica Popolare del Viet-Nam del Nord, bombardando piraticamente città e villaggi, uccidendo indiscriminatamente uomini, donne e bambini. L'articolo del giornalista vietnamita Nguyen Khac Vien, che pubblichiamo, descrive appunto un'aggressione aerea statunitense contro la Repubblica Popolare del Viet-Nam del Nord, e da esso traspare l'eroico impegno di tutti i vietnamiti (del Nord e del Sud) nella loro lotta contro gli aggressori statunitensi, una lotta, come quella condotta ieri dai partigiani italiani, per l'indipendenza e la libertà della propria patria.

IL vostro fumo mi aveva spaventato, — disse Shumaker, il pilota statunitense catturato dagli uomini della milizia contadina di Quang Binh l'11 febbraio scorso. Shumaker sorvolava ad alta quota. Dong Hoi e i dintorni: ma appena scese sui suoi obiettivi per mitragliare postazioni antiaeree o gruppi di civili, il suo aereo venne investito da una tempesta di fuoco. Sulla carcassa dell'apparecchio, schiantatosi al suolo a pochi chilometri da Dong Hoi, si potevano vedere i segni di pallottole di ogni calibro.

Quando un aereo a reazione si getta in picchiata per lanciare bombe, razzi e raffiche di mitragliatrice, e si scontra col fuoco da terra — quello delle batterie antiaeree o di altre armi — lo scontro non dura più di mezzo minuto. Sono i momenti della verità, in cui un uomo deve dimostrare cos'è realmente. I nervi di Shumaker crollarono, quelli dei suoi avversari no.

In quei giorni ogni volta che un aereo statunitense osava sorvolare a bassa quota il territorio della Repubblica Popolare del Viet-Nam del Nord, veniva investito da un'autentica tempesta di acciaio. I piloti statunitensi mandati ad aggredire la Repubblica Popolare sorvolavano gli obiettivi ad altissima quota, e solo di tanto in tanto un aereo osava abbassarsi sull'obiettivo. Ma né le bombe, né i razzi, né le raffiche delle mitragliatrici, né l'urlo dei reattori lanciati in picchiata potevano infrangere la combattività degli uomini. Dovunque si sparava contro gli aerei:

dalle batterie antiaeree, dalle unità navali, dai gruppi della milizia contadina.

Da una parte vi era Shumaker, un pilota ottimamente addestrato, pieno di esperienza, che pilotava un reattore supersonico ed aveva a disposizione

armi terribili; dall'altra, vi era un semplice miliziano contadino del Viet-Nam del Nord, a piedi nudi, la cui sola protezione era una buca scavata nel terreno e qualche ramo che lo mimetizzava. Il confronto a fuoco poneva faccia a faccia due uomini completa-

mente diversi, che nel giro di mezzo minuto dovevano affrontare un duello decisivo senza la minima esitazione.

Shumaker si spaventò; il contadino di Quang Binh mantenne il suo sangue freddo.

(segue a pagina 6)



Il pilota USA Robert H. Shumaker fatto prigioniero dopo essere stato abbattuto durante un'aggressione aerea su Dong Hoi



La censura  
e il documentario  
su Rimini

Una lettera  
del regista  
Ferrara  
al ministro

Il regista Giuseppe Ferrara, autore del documentario su Rimini prodotto dalla Unitefilm e con la collaborazione di una cinquantina di registi, ha inviato al ministro del Turismo e dello Spettacolo, una lettera di protesta per la censura operata su una fotografia riprodotta in un'appendice di tre partigiani inestricabili da parte del nazifascismo.

Signor ministro, «in qualità di regista del documentario Rimini città d'arte, che non ha potuto essere integralmente pubblicato per l'ingiustificato rifiuto di alcune commissioni di censura (primo grado e di appello), testo fermamente contro la censura interpretata della legge e denunciata da noi, censure come risultato di una chiara discriminazione politica. L'immagine di partigiani impiccati dai pubblici esecutori è stata giudicata dai censori "orrorosa" e data all'infanzia, insinuando il pericolo di un principio di offesa che non è che un'immagine di guerra, ma, appunto perché tale, altamente morale. La scena inquadrata in un preciso contesto storico, è presentata integralmente, ed ha il solo scopo di onorare la memoria dei caduti, assolutamente fuori da ogni tentazione spettacolare. Mettere questa immagine drammatica — un'immagine che suscita sdegno e gli oppressori della libertà — sullo stesso piano di una qualsiasi esibizione di orrore propria ai film di "vampiri" o "dottori di inchiesta", è come offendere anche lei, signor ministro, e tutti coloro che hanno vivo il significato di una Resistenza.

La fottuta preoccupazione ideologica di stampo ottocentesco mostrata dai censori (è tutto ciò che la loro ostinazione non tener conto che la fotografia "incriminata" era già apparsa in libri, giornali e periodici negli angoli delle strade, manifesti che non avevano avuto le obiezioni di nessun ministro) si spiega meglio, e si sottolinea che la censura del documentario Rimini città democratica cade nel periodo elettorale, e che di ogni difficoltà sollevata dal documentario, il favore reso ad una parte e un freno alla diffusione in pubblico dello stesso.

Signor ministro, mi permetto di ricordarle che, in una ministeriale che non era una, un altro mio cortomaggio sulla Resistenza, Brighetta partigiana, venne manifestamente boicottata e non in un festival nonostante una commissione di senne, presieduta da Luigi Rinaldi, l'avesse espressamente respinto; conteneva, è venisse questo documentario, l'immagine "orrorosa" di partigiani impiccati dai nazisti, evidentemente il dettaglio aveva mosso lo zelo dei censori allora, non avendo di più immediate scadenze per cui si intrattenevano. Le chiedo, in un contesto legislativo (le limitazioni minori) che verrà concessa anche quando la censura cinematografica sarà abolita: la mentalità discriminatoria di questi servizi devoti al passato, questi paladini dello Stato, questi paladini del fascismo, ancorati a interessi e a preconcetti, non più antichi delle recenti libertà, o per i nostri, dovremo sopportare un interrogativo inquieto e ne va della reale democrazia del nostro paese.

GIUSEPPE FERRARA.

Svetlanov  
nuovo direttore  
dell'Orchestra  
di Stato dell'URSS

MOSCA, 21. Il nuovo direttore dell'Orchestra di Stato dell'URSS, il 36enne Svetlanov, è stato nominato primo direttore d'orchestra sinfonico dell'URSS.

Claudia  
made  
in USA



La «Mecca» del cinema si spoglia anche le attrici italiane. Dopo Virna Lisi è la volta di Claudia Cardinale, protagonista del film «Blindfold». Eccola in un costume di scena. Le agenzie lo mostrano dai censori (è tutto ciò che la loro ostinazione non tener conto che la fotografia "incriminata" era già apparsa in libri, giornali e periodici negli angoli delle strade, manifesti che non avevano avuto le obiezioni di nessun ministro) si spiega meglio, e si sottolinea che la censura del documentario Rimini città democratica cade nel periodo elettorale, e che di ogni difficoltà sollevata dal documentario, il favore reso ad una parte e un freno alla diffusione in pubblico dello stesso.

Alla Camera il caso  
della De Laurentiis

L'on. Paolo Lenti del PSI ha rivolto un'interrogazione al ministro del Turismo e dello Spettacolo, al ministro dell'Industria, al ministro delle Partecipazioni statali, al ministro per la Casa e il Mezzogiorno e al ministro del Tesoro, «per conoscere che fondamento ha la notizia data dai giornali sull'offerta che sarebbe venuta da un consorzio finanziario americano per l'acquisto degli stabilimenti cinematografici De Laurentiis, per conoscere qual è stato l'aiuto dello Stato sotto forma di mutui e di contributi alla costruzione degli stabilimenti; e per conoscere se il governo, nel caso in cui si stabilissero suddetti mutui e contributi, intendeva valersi di un diritto di prelazione nell'acquisto, in modo da evitare: a) che un'opera costruita con un sensibile aiuto dello Stato venga alienata al patrimonio del Paese; b) che l'industria cinematografica italiana perda ulteriormente la sua autonomia rispetto alla cinematografia americana; c) che una costruzione avvenuta con l'aiuto dello Stato possa essere rivenduta eventualmente allo Stato medesimo a prezzi speculativi».

Terza figlia  
in casa  
Newman



NEW YORK, 21. L'attrice Joanne Woodward, moglie di Paul Newman, ha dato alla luce: lei era una bambina. Non è stata decisa quale nome sarà imposto alla neonata. Si tratta della terza figlia nata dall'unione dei due attori che sono sposati dal 1958 e che costituiscono una delle coppie più affiatate dell'industria cinematografica americana. Nella foto: Joanne Woodward e Paul Newman.

A Roma da stasera a martedì

La quarta stagione  
di «Nuova  
consonanza»



La «Mecca» del cinema si spoglia anche le attrici italiane. Dopo Virna Lisi è la volta di Claudia Cardinale, protagonista del film «Blindfold». Eccola in un costume di scena. Le agenzie lo mostrano dai censori (è tutto ciò che la loro ostinazione non tener conto che la fotografia "incriminata" era già apparsa in libri, giornali e periodici negli angoli delle strade, manifesti che non avevano avuto le obiezioni di nessun ministro) si spiega meglio, e si sottolinea che la censura del documentario Rimini città democratica cade nel periodo elettorale, e che di ogni difficoltà sollevata dal documentario, il favore reso ad una parte e un freno alla diffusione in pubblico dello stesso.

A quanto non badano più le istituzioni musicali ufficiali (e sovvenzionate) — l'aggiornamento del pubblico, cioè, sui fatti più nuovi della musica — provvede ormai, con eroico sentimento d'un dovere culturale e morale, la «Nuova Consonanza», pronta alla sua fatica, quarta stagione musicale. Il ciclo di manifestazioni dedicate alla nuova musica, promosso da «Nuova Consonanza», si avvia infatti stasera (Teatro delle Arti), per svolgersi senza soluzione di continuità, giorno per giorno, fino a martedì prossimo.

Si tratta di sei concerti tendenti a raggruppare sulle più recenti esperienze della musica. Dietro «Nuova Consonanza» c'è, infatti, la passione di Franco Evangelisti, di Aldo Clementi, di Daniele Paris (e da molti mesi si arrabbiano per venire a capo), così come intorno a «Nuova Consonanza» c'è il disinteressato lavoro di numerosi altri compositori, ed esecutori, disposti a rendere — senza alcuna ricompensa che la fatica — un prezioso servizio culturale. Questo ciclo di concerti è, infatti, ancora possibile perché tutti i «nuovi consonanti» hanno rinunciato a quel l'elemento che tanto accendeva la fantasia di Figaro.

L'idea di questo ciclo, cioè, non corrumpere e non attrarre la coscienza di questi musicisti, così come l'idea di incoraggiare un'iniziativa del genere non ha turbato e non turba l'incoscienza della nostra burocrazia. Così «Nuova Consonanza» arriva alla sua quarta edizione, guardandosi dagli scarissimi fondi raccolti tra pochi, benemeriti enti: l'Accademia filarmónica romana, la Duesteche Bibliothek e il Goethe Institut, l'Istituto giapponese di cultura, la Federazione italiana lavoratori dello spettacolo (Fils), la Società italiana di musica contemporanea (Sime), il Dipartimento culturale dell'Univis, l'Ente provinciale del turismo di Roma. Ma in tutto le sovvenzioni (il Ministero del turismo ha risposto picche) raggiungono la somma di un milione e seicentomila lire, quanto cioè non basterebbe neppure a mettere in piedi un solo concerto. «Nuova Consonanza», però, ne allestisce sei e tutti incentrati su primizie, ugualmente attese, tra le quali particolarmente «curiosità» sono: la seconda musicale dei singoli compositori — quella di Camillo Togni, di John Cage, di Kazuo Fukushima, di Silvano Bussotti, di Cornelius Cardew, di Christian Wolff, di Egisto Macchi.

Novità tra le novità è poi il debutto del cosiddetto «Gruppo internazionale di improvvisazione» del quale fanno parte, tra gli altri, in veste di autori esecutori (si concentrano, e improvvisano in varie formazioni strumentali) Franco Evangelisti che si esibirà al pianoforte e alla celesta, Larry Austin specialista in tromba, flauto e contrabbasso, William O. Smith, portento clarinetista, Ivan Vandro, squisito compositore deciso questa volta ad affermarsi quale virtuoso di sassofono, John Taylor, infatti, percepita per questo film un milione di dollari, mentre Burton, che finora si era accontentato della metà, ne riceverà 750.000.

Leslie Caron  
sarà  
Edith Piaf



PARIGI, 21. Leslie Caron (nella foto), di passaggio a Parigi per le feste di Pasqua, ha annunciato che il produttore americano Jack Warner le ha proposto di interpretare il ruolo di Edith Piaf nel film da tempo progettato sulla vita della celebre cantante parigina. «Accetterò senz'altro», ha detto Leslie, «perché sono una grande ammiratrice di Edith Piaf».

A GIUGNO IN ITALIA



Arrivano gli  
«scarafaggi»

Quindici milioni per 40 minuti di spettacolo a Genova, a Milano e a Roma

I Beatles verranno in tour nel nostro paese nel prossimo giugno, dando tre spettacoli a Milano, Genova e Roma. Questa notizia, destinata a produrre «abbastanza prevedibili conseguenze nel mondo degli appassionati della musica leggera», è stata fornita dall'imprenditore Leo Wachter, giunto in Italia stentando un contratto firmato con Brian Epstein, l'amministratore del gruppo. Wachter, che è inglese, Ringo Starr, John Lennon, James Paul McCartney e George Harrison si sono impegnati per tre giorni di esibizione dietro il pagamento di 45 milioni di lire.

Arriveranno col loro aereo privato il 22 giugno a Milano e il 24 daranno il loro primo spettacolo al Vigorelli. Sempre in aereo si trasferiranno a Genova e, dopo aver trascorso la giornata del 25 riposando in una cittadina della costa, daranno due spettacoli al «Palasport» di Genova: uno alle 16 e un altro alle 21. Proseguiranno quindi, per Roma, dopo il previsto il terzo ed ultimo spettacolo, forse al teatro Olimpico, la sera del 27.

Lo spettacolo, secondo quanto ci ha detto Leo Wachter (l'imprenditore che ha portato in Italia il Circo di Mosca, il complesso dei cori e delle danze dell'Armata Rossa, il balletto filippino e alcuni fra i più grossi nomi del jazz contemporaneo) sarà presentato da Walter Chiari e prevederà fra i numeri di contorno Ricky Gianco, Peppino di Capri e Gidon Kremer, oltre a un certo numero di orchestre. L'esibizione dei Beatles durerà esattamente 40 minuti e mai come in questa occasione si potrà dire che il tempo sia denaro, visto che ogni spettacolo renderà al quattro assai ben quindici milioni di lire.

I prezzi fissati per lo spettacolo di Genova, che avrà luogo nel Palazzo dello Sport, capace di oltre quindicimila spettatori, prevedono un biglietto da 4000 per le prime dieci file ed altri biglietti da 2000 e da 1000 lire.

Il «colpo» di Leo Wachter è riuscito dopo un paziente inseguimento, dal complesso inglese da l'una all'altra costa americana e grazie anche alla necessità di accompagnare, con una nuova ondata di popolarità, l'imminente lancio del secondo film dei Beatles sugli schermi italiani: il primo passo infatti abbastanza insensato se si paragona al successo strepitoso, un autentico fatto di costume, che ha accompagnato negli ultimi due anni l'apparizione di questo gruppo nei teatri del mondo anglosassone. Sino ad oggi infatti gli approcci fatti per convincere i quattro «scarafaggi» ad esibirsi in Italia erano falliti, anche di fronte alle richieste di denaro sparate dal loro amministratore.

Nella foto: i Beatles.

Due film  
sul generale  
Custer



HOLLYWOOD, 21. Due film di imminente realizzazione narreranno la vita del famoso generale Custer non combattendo contro gli indiani, e che già Errol Flynn aveva portato sullo schermo: The day Custer fell («Il giorno in cui cadde Custer») è attualmente in preparazione da parte della 20th Century Fox, mentre The great Sioux massacre, della Columbia sarà interpretato da Joseph Cotton.

A GIUGNO IN ITALIA



Arrivano gli  
«scarafaggi»

Quindici milioni per 40 minuti di spettacolo a Genova, a Milano e a Roma

I Beatles verranno in tour nel nostro paese nel prossimo giugno, dando tre spettacoli a Milano, Genova e Roma. Questa notizia, destinata a produrre «abbastanza prevedibili conseguenze nel mondo degli appassionati della musica leggera», è stata fornita dall'imprenditore Leo Wachter, giunto in Italia stentando un contratto firmato con Brian Epstein, l'amministratore del gruppo. Wachter, che è inglese, Ringo Starr, John Lennon, James Paul McCartney e George Harrison si sono impegnati per tre giorni di esibizione dietro il pagamento di 45 milioni di lire.

Arriveranno col loro aereo privato il 22 giugno a Milano e il 24 daranno il loro primo spettacolo al Vigorelli. Sempre in aereo si trasferiranno a Genova e, dopo aver trascorso la giornata del 25 riposando in una cittadina della costa, daranno due spettacoli al «Palasport» di Genova: uno alle 16 e un altro alle 21. Proseguiranno quindi, per Roma, dopo il previsto il terzo ed ultimo spettacolo, forse al teatro Olimpico, la sera del 27.

Lo spettacolo, secondo quanto ci ha detto Leo Wachter (l'imprenditore che ha portato in Italia il Circo di Mosca, il complesso dei cori e delle danze dell'Armata Rossa, il balletto filippino e alcuni fra i più grossi nomi del jazz contemporaneo) sarà presentato da Walter Chiari e prevederà fra i numeri di contorno Ricky Gianco, Peppino di Capri e Gidon Kremer, oltre a un certo numero di orchestre. L'esibizione dei Beatles durerà esattamente 40 minuti e mai come in questa occasione si potrà dire che il tempo sia denaro, visto che ogni spettacolo renderà al quattro assai ben quindici milioni di lire.

I prezzi fissati per lo spettacolo di Genova, che avrà luogo nel Palazzo dello Sport, capace di oltre quindicimila spettatori, prevedono un biglietto da 4000 per le prime dieci file ed altri biglietti da 2000 e da 1000 lire.

Il «colpo» di Leo Wachter è riuscito dopo un paziente inseguimento, dal complesso inglese da l'una all'altra costa americana e grazie anche alla necessità di accompagnare, con una nuova ondata di popolarità, l'imminente lancio del secondo film dei Beatles sugli schermi italiani: il primo passo infatti abbastanza insensato se si paragona al successo strepitoso, un autentico fatto di costume, che ha accompagnato negli ultimi due anni l'apparizione di questo gruppo nei teatri del mondo anglosassone. Sino ad oggi infatti gli approcci fatti per convincere i quattro «scarafaggi» ad esibirsi in Italia erano falliti, anche di fronte alle richieste di denaro sparate dal loro amministratore.

Nella foto: i Beatles.

Due film  
sul generale  
Custer



HOLLYWOOD, 21. Due film di imminente realizzazione narreranno la vita del famoso generale Custer non combattendo contro gli indiani, e che già Errol Flynn aveva portato sullo schermo: The day Custer fell («Il giorno in cui cadde Custer») è attualmente in preparazione da parte della 20th Century Fox, mentre The great Sioux massacre, della Columbia sarà interpretato da Joseph Cotton.

RAI  
controcanale

TV da « guerra  
fredda »

Nella generale atmosfera di involuzione che va invadendo sempre più pesantemente la TV, anche Almainevecchi abbandona, nei suoi pezzi di rievocazione storica, i toni pacati di un tempo per scendere al livello di un qualsiasi libello di propaganda anticomunista. Il servizio di ieri sera sull'incontro di Yalta aveva una impostazione degna degli anni più neri della «guerra fredda»: il punto di vista degli autori, Pino Passalacqua e Alberto Ronchey, era quello del famoso discorso di Fulton, nel quale Churchill lanciò la crociata anticomunista che prese il nome dalla «cortina di ferro». Invece di tentare, a distanza di vent'anni, una seria interpretazione storica di quell'avvenimento capitale, Ronchey e Passalacqua, l'uno con il commento e l'altro con le immagini, hanno schematicamente contrapposto il «mondo libero» al «mondo comunista», non esitando a ricorrere a veri e propri falsi storici pur di sostenere che Stalin, nella sua sete di «espansione», «ingannò» e «tradì» i suoi interlocutori.

Si è giunti così a sostenere addirittura che la Resistenza europea fu ispirata dalla Carta Atlantica e che mentre gli eserciti alleati portavano la libertà in Europa, l'Armata rossa non faceva che occupare un Paese dopo l'altro con lo scopo di stabilire l'«espansione della Russia dall'Elba alla Corea». E, ancora, mentre sul video appariva la carta dell'Europa progressivamente colorata di nero, si è affermato che i sovietici arrivavano nei Paesi e vi instauravano il loro regime». Presentando l'incontro in chian-

ve di contrapposizione tra Stalin e «gli altri due» (mentre è noto che ognuno dei tre «grandi» ebbe una posizione propria e che Roosevelt, cercando di assumere il ruolo di mediatore, finì per trovarsi più vicino a Stalin che a Churchill: e per questo, poi, dopo la sua morte, fu più volte accusato ferocemente dai macchiaisti), il documentario ha finito in questo modo per rovesciare i termini della questione e per addossare all'URSS la responsabilità di aver diviso in due il mondo a causa della sua «politica di potenza», dimenticando il ruolo che, proprio in questa direzione, ebbe Churchill (e, più tardi, Truman) e omettendo di ricordare quale funzione ebbe, ad esempio, proprio nel nostro Paese, durante l'occupazione alleata, la politica di potenza angloamericana (e l'«applicabilità» delle zone di influenza).

Ma il documentario è andato perfino oltre questi limiti, chiedendosi addirittura, quasi con rammarico, perché mai Roosevelt non avesse pensato di far pesare la bomba atomica sul tavolo di Yalta e consolidandosi subito dopo con il ricordare che proprio questo tentò di fare, più tardi, Truman con Hiroshima.

Si poteva immaginare un discorso più buco? C'è davvero da chiedersi se i responsabili di Almainevecchi e i dirigenti televisivi in genere vogliono rissuscitare i tempi dei comitati civici e delle «speranze atomiche» di Pella.

Per fortuna, Almainevecchi si è poi rassegnato con una interressantissima, precisa conclusione della storia dell'elettore e con una affettuosa biografia di Ermene Zaccari, alla quale mancava soltanto qualche accento più esattamente critico.

g. c.

le prime

Musica  
Hamada-Cartaino  
all'Auditorio

Noriter Hamada, un giovane direttore d'orchestra giapponese, è stato a piacevole sorpresa del concerto di ieri sera all'Auditorio, dotato di una munita capacità tecnica e interpretativa, eseguendo con stile, pulizia formale e slancio la Ottava sinfonia di Beethoven e riuscendo nell'intento di restituirla all'ascoltatore tutta nuova e scintillante, senza un briciolo di polvere accademica.

Il concerto si era aperto con il Concerto per solo ed orchestra di tipo settecentesco. Nemmeno l'impegno del maestro Hamada e i tesori di tecnica profusi dalla pianista Lea Cartaino hanno potuto togliere alla partitura, questa patina di scolasticità.

Il concerto si era aperto con un Triptico del compositore giapponese Yasushi Akutagawa: un tentativo di portare al livello della musica colta i temi del folklore popolare. Una strada interessante, com'è ovvio, ma da percorrere con ben altro coraggio.

vice

BRACCIO DI FERRO  
di Bud Sagendorf





Da oggi il processo Antonutti

# Spinsero al suicidio il Giuffrè trevigiano

Sono imputate sei persone, tra cui gente vicina alla Curia e un commissario di PS - Un rinvio di 24 ore causato dalla defezione dei giudici popolari

Dal nostro inviato

TREVISO, 21. Grande delusione per il folto pubblico accorso stamane nell'aula della Corte di assise di Treviso per l'inizio del processo dedicato al caso Antonutti. L'apertura del dibattimento è stata infatti rinviata di ventiquattro ore per la mancata costituzione della Corte, dovuta all'assenza di tre giudici popolari. Quando il presidente, consigliere Pascolini, ha infatti estratto dall'urna i nomi dei sei giurati effettivi e due supplenti, ha dovuto constatare che presenti ve n'erano soltanto cinque in tutto. Non gli è rimasto che attendersi di fronte alla situazione e rinviare a domani l'apertura del processo, che, secondo il calendario previsto, dovrebbe protrarsi fino al 25 maggio, occupando una ventina di udienze. I testimoni citati sono 75. La vedova di Luigi Carlo Antonutti si è costituita parte civile, ed è rappresentata dall'avvocato Boccalero.

Domeni, dunque, compariranno davanti ai giudici i sei protagonisti della clamorosa vicenda che nell'estate del 1962 scosse l'opinione pubblica trevigiana. Essi sono: il dott. Roberto Dacomo, accusato di istigazione al suicidio e di altri reati minori, don Guerrino Cescon, ex economo della Curia di Vittorio Veneto, imputato di varie reati, il commissario di P.S. Corrado Caruso, imputato di interessi privati in atti d'ufficio; la signorina Anna Maria Gatta, amica del Dacomo, accusata di falsa testimonianza; Emilio De Polò e Nicola Fassa, ex direttore della filiale di Oderzo della Cassa di Risparmio imputati di truffa.

Secondo le risultanze della lunga indagine istruttoria, Luigi Carlo Antonutti, un giovane rappresentante di medicinali di Treviso, si è suicidato il 17 giugno 1962, nello studio del villino del dott. Dacomo, in via Fratelli Bandiera a Treviso. Vi era convenuto alcune ore prima per una riunione in cui si stava tentando un'estrema composizione della sua drammatica situazione finanziaria. Per alcuni anni il modesto rappresentante era stato al centro di un vorticoso giro di denaro fondato sul principio del «prestanome» e del «prestanome», cioè, di prestare il proprio nome a favore di altri, in cambio di un certo profitto.

In questa sua attività l'Antonutti non era solo: si può anzi dire che egli fosse il prestatore di un'attività di società, in cui soci più influenti erano l'economista della Curia vescovile di Vittorio Veneto, don Cescon e il dott. Dacomo. Lo scopo della loro attività, almeno quella emersa nel corso dell'istruttoria (perché forse la parte più importante continua ad essere avvolta nel mistero) era quello di realizzare una disponibilità finanziaria da destinare a speculazioni finanziarie. Tramite don Cescon la «società» dell'Antonutti aveva terreni agricoli appartenenti a parrocchie comprese nella giurisdizione della Curia di Vittorio Veneto, li acquistava attraverso vari prestanome, li lottizzava e rivendeva come aree fabbricabili, realizzando ingenti profitti.

Nel porto di Genova

La «Michelangelo» consegnata alla società armatrice

GENOVA, 21. La turbonave «Michelangelo», di 45.500 tonnellate di stazza, è stata ufficialmente consegnata oggi dai cantieri «Ansaldo» alla società armatrice «Lanave», nel corso di una breve cerimonia svoltasi a bordo, nel porto di Genova. L'atto di consegna è stato firmato, nel grande salone di prima classe ornato di preziosi arazzi, dai presidenti delle due società, Giannini per l'«Ansaldo» e Zucchi per l'Italia. Erano presenti numerose personalità e giornalisti italiani e stranieri.

Massaggio cardiaco

CITTA' DEL MESSICO. L'energico massaggio cardiaco, praticato dai soccorritori prima e da medici poi, non è servito a rianimare il ventiduenne Jorge Ling Macias, ripescato semi-filosofo da una piuma nella quale era caduto per fare il bagno. L'autopsia ha rivelato che lo sventurato aveva tutti gli organi interni invertiti: il cuore a destra, il fegato a sinistra, la milza a destra e l'appendice a sinistra.

L'erba proibita

LONDRA - Michael Chaplin, uno dei figli del celebre Charlie, sta per pubblicare un libro. Il titolo dovrebbe essere: «Non potrei fumare l'erba che spuntava sul prato di mio padre».

Gravi danni in Umbria in Sardegna e in Irpinia

# Neve e freddo minacciano le campagne

Siracusa

Inquilino rumoroso spara contro i vicini

Un uomo ha sparato quattro colpi di fucile da caccia caricato a pallottoni contro due vicini di casa. I due avevano protestato per l'eccessivo rumore provocato, nelle ore notturne, da una festa da ballo.

Protagonista dell'episodio, che non ha avuto peraltro gravi conseguenze, è il messinese Giuseppe Grifa Cuccio, di 31 anni, abitante in via Siracusa n. 144. Durante una festa danzante, la notte scorsa, nella sua casa, il Cuccio è stato chiamato a gran voce dai coniugi Salvatore Stornolo di 31 anni e Virginia Brusca di 43, abitanti nell'appartamento di fronte, i quali, protestando il loro diritto a dormire, hanno chiesto che fosse abbassato il volume del gramofono e si facesse meno chiasso. Per tutta risposta il Cuccio ha abbattuto la persiana, tornando allora in camera. I due coniugi, che non erano andati, il giovane si è armato di un fucile da caccia e ha chiamato a sua volta i coniugi Stornolo, invitandoli ad affacciarsi alla finestra. Quindi ha sparato contro di loro quattro fucilate, caricando due volte l'arma. I proiettili si sono conficcati nella serranda.

Convinto di avere ucciso i due coniugi, il Cuccio si è costituito ai carabinieri di Belvedere, che lo hanno trasferito in mattinata alle carceri di Siracusa sotto la accusa di duplice tentativo di omicidio.

La signora Brusca Stornolo, che era incinta, a causa dello spavento provato, ha perduto il bambino.

Mario Passi

Depositata la perizia

# Istruttoria formale per la Pedemontana

Dalla nostra redazione

GENOVA, 21. Sta per essere completato il primo atto giudiziario sul clamoroso scandalo cittadino della Pedemontana. La perizia, affidata agli ingegneri Achille Ignazio ed Emanuele Arnaud, questa mattina è stata depositata presso la Cancelleria del Tribunale a disposizione dei difensori degli imputati. E' previsto che tra non molto l'intera istruttoria sommaria, avvocata dieci mesi o sono dalla Procura Generale e istruita dal dottor Zaccaria, verrà trasmessa all'Ufficio Istruzione del Tribunale, che proseguirà l'inchiesta con rito formale e quindi in diretto e continuo contraddittorio con le parti. Qual è oggi il bilancio dell'indagine condotta dalla magistratura?

Per quanto è dato di sapere

IERI  
OGGI  
DOMANI

Il lord adescava

LONDRA - La polizia ha denunciato lord Moynton, che è stato presidente del partito liberale britannico nel 1919 e nel 1930, per aver importunato una puerella di nome Lady Moynton - che ha 58 anni, è sposata e ha cinque figli - e stato rimesse in libertà dietro cauzione e dovrà comparire davanti al magistrato il 5 maggio. Secondo la polizia egli avrebbe importunato uomini martedì nella centralissima Piccadilly Circus.

Massaggio cardiaco

CITTA' DEL MESSICO. L'energico massaggio cardiaco, praticato dai soccorritori prima e da medici poi, non è servito a rianimare il ventiduenne Jorge Ling Macias, ripescato semi-filosofo da una piuma nella quale era caduto per fare il bagno. L'autopsia ha rivelato che lo sventurato aveva tutti gli organi interni invertiti: il cuore a destra, il fegato a sinistra, la milza a destra e l'appendice a sinistra.

L'erba proibita

LONDRA - Michael Chaplin, uno dei figli del celebre Charlie, sta per pubblicare un libro. Il titolo dovrebbe essere: «Non potrei fumare l'erba che spuntava sul prato di mio padre».

Burrasche nel Tirreno - Uno spesso strato bianco ricopre le strade di Ginevra, dove si sta per festeggiare la «fine dell'inverno»

Il maltempo continua a imperversare su tutta la penisola. L'improvvisa ripresa del freddo, infatti, interessa l'Italia fino alla Campania. Anche nel resto dell'Europa, però, le cose vanno alla pari. Inghilterra, Per esempio in Svizzera, dove si sta per festeggiare la «fine dell'inverno», si sono avute nevicate copiosissime. Ginevra è coperta da venti centimetri di neve. Ritardi nella rete ferroviaria dell'oberrland svizzero, con quaranta centimetri di neve.

Difficili anche sulle nostre frontiere: seri disagi al traffico del Brennero, per il fondo stradale gelato da Colle Isarco al valico. Particolarmente pericolosa la salita di Pontio. Sulle cime circostanti imperverosa ormai da due giorni una incessante tormenta.

Nevica anche in Carnia, dove le strade sono percorribili soltanto con catene; neve a Framello e a Pontebba, temperatura rigida e cielo coperto a Trieste. In tutta la regione piove in pianura e nevica in montagna. Sole e pioggia si alternano ad Ancona; a mezzogiorno di ieri il termometro segnava soltanto sei gradi sullo zero. Sui rilievi di Fabriano, Sarnano e Sassotetto abbondanti nevicate: nel sarnanese 25 centimetri di neve, a Montenerone 50.

Da tre giorni perdura il maltempo nella provincia di Terni: rovesci di pioggia e grandine si alternano con nevicate. I danni procurati al raccolto dovrebbero essere ingenti. Si teme in un'ulteriore gelata, che darebbe il colpo di grazia alle campagne, già così provate in questi ultimi giorni. Soprattutto appaiono colpiti la Valnerina, il Narnese, l'Amnerone.

Vere e proprie devastazioni a Orlicoli, dove sono andati distrutti vigneti e oliveti. Il Tevere, nella zona, ingrossa di ora in ora, e la pianura ai lati del fiume è ridotta a un pantano. L'eri mattina grossi fiocchi di neve sono caduti anche a Terni città, dove la temperatura si aggira sullo zero. Dal '56 in Umbria non si ha un simile ritorno di freddo; in quell'anno i danni furono elevatissimi.

Pioggia, vento e neve sulla Sardegna. Completamente imbiancate alcune zone del nuraghe oltre i 700 metri. Difficilmente praticabili la zona del Gennargentu e le provincie per Fonni, Ololai, Gavoi. Nevica anche a Tonara, Seulo e Gadoni.

Le coste settentrionali dell'isola sono battute furiosamente da una burrasca che ostacola la navigazione: mare a forza otto. Nei porti i natanti hanno dovuto rinforzare gli ormeggi.

La motonave Lazio, proveniente da Genova, è giunta ieri a Porto Torres con due ore di ritardo, essendo stata costretta a passare a levante della Corsica per evitare il centro del temporale. Sempre a Porto Torres sono state sospese le operazioni portuali nello scalo marittimo.

Continua il maltempo anche in Irpinia. Trenta centimetri di neve sul monte Partenio, 15 al santuario di Montevergine. Traffico in difficoltà su molte strade. La temperatura si mantiene molto rigida in tutta la zona.

Il 6 luglio la causa Ponti-Loren

Mezzo milione di vetture sull'autostrada per il week-end

409.174 veicoli di tutte le etichette sono entrati e usciti dalle 8 di sabato 17 alle 6 di domenica 20 aprile, dalle stazioni dei due tronchi dell'«Autostrada del Sole» Roma-Milano e Roma-Napoli.

# I meteorologi preannunciano un'altra settimana di inverno

«Un fronte freddo dalla Spagna all'alto Tirreno si muove a velocità moderata verso sud». Informano i meteorologi - e su tutte le regioni italiane si avranno condizioni di tempo perturbato con addensamenti nuvolosi accompagnati da piogge su regioni nord orientali e regioni centrali adriatiche e da rovesci temporaleschi e grandinate su Sardegna e regioni tirreniche. Nevicate sono previste, inoltre, sui rilievi alpini e appenninici al disopra del mille metri.

La temperatura non dovrebbe abbassarsi ulteriormente in queste ventiquattro ore; tuttavia i magli delle previsioni del tempo non esitano a preannunciarci che l'ondata di maltempo continuerà fino alla fine del mese di aprile. Le regioni interessate maggiormente alle perturbazioni già in atto dovrebbero essere quelle adriatiche e meridionali.

Un mutamento si dovrebbe manifestare a partire dal 26 aprile, con un aumento della temperatura nei giorni immediatamente successivi. L'attuale situazione climatica - ci spiegano i meteorologi - si è verificata in seguito a una profonda depressione sulle regioni settentrionali italiane, depressione che ha determinato una volta le perturbazioni atmosferiche sull'Europa centrale e sul Mediterraneo. Enormi masse di aria fredda, umida e instabile - di tipo «polare fredda marittima» - sono scese dal nord Atlantico sull'Italia settentrionale nei giorni 12 e 13 aprile, provocando l'insediarsi di un clima burrascoso su tutta la regione mediterranea. (In questi giorni tuttavia - si precisa - non deve considerarsi infrequente il fenomeno: aprile, facendo parte del periodo di transizione fra la stagione più propriamente fredda e quella calda, può registrarla sovente dei ritorni di freddo, così come ondate improvvise di caldo). Il flusso di aria fredda, dunque, ha generato una zona di basse pressioni che ha richiamato da sud ovest l'aria più calda del basso Mediterraneo; dal contrasto si sono originiate le manifestazioni temporalesche e di instabilità che tuttora si lamentano.

Il ciclo evolutivo del fenomeno dovrebbe concludersi verso la metà della prossima settimana, quando dovrebbe cessare il flusso di aria fredda dal nord Atlantico. I meteorologi rilevano comunque che i periodi pasquali freddi non devono essere considerati un evento eccezionale e a convalida ricordano che negli ultimi 15 anni di pasque (le pasque e saremo se ne sono avute effettivamente tre: nel 1949, nel 1957, nel 1963 (rispettivamente il 19, 21 e 14 aprile). Pasqua mille, ma nuova e inerte, negli anni '52, '53, '61, '62, nel quali cadde in aprile. Pasqua fredda, rigida, simile a quella di questo anno si ebbe nel 1951 (25 marzo) e nel 1954 (18 aprile come domenica scorsa); Pasqua piovosa nel 1951, nel '55, nel '56, nel '58, nel '59, nel '60 e nel 1964.

Non mancano mai sorprese al processo Bebawi

# Minacce alla madre di Claire?

Doveva deporre ieri, ma ha inviato un certificato medico - Una frase in inglese al telefono - I Chourbagi continueranno a pagare l'affitto dell'ufficio del delitto

Estelle Ghobrial, l'anziana madre di Claire, sarebbe stata minacciata. Alcune telefonate anonime l'avrebbero avvertita: «Se va a deporre al processo, se ne pentirà!». Le minacce telefonate - dicono i difensori di sua figlia - sono state fatte da una voce maschile, in inglese. Estelle Ghobrial è a Roma in questi giorni, in viale Giulio Cesare n. 151, presso i fratelli Pompa, due noti sarti amici della famiglia dell'imputata.

La signora Ghobrial avrebbe dovuto presentarsi in aula ieri, per deporre su una circostanza di notevole rilievo: se è vero che la figlia tornò in casa, prima di partire per Roma il giorno del delitto, cercando disperatamente qualcosa (l'arma del delitto, sostengono i difensori di Youssef). Ella ha inviato alla Corte un certificato medico, pregando di differire l'interrogatorio al viaggio dall'Inghilterra ha ric-

cutizzato nella madre dell'imputata la sua bronchite.

L'udienza di ieri per la seconda volta è stata disertata da Claire Ghobrial, anch'essa indisposta. Grave, invece, la malattia di una giudice popolare, la professorssa Egidia Della Roma, che da quattro giorni è ricoverata al San Giovanni per occlusione intestinale. La signora Della Rosa ha pregato il presidente di esonerarla dall'incarico ed è stata sostituita da uno dei due giudici supplenti: la contessa Olga Tafti in Premoli.

Nell'udienza, oltre che di minacce, si è parlato anche delle rogatorie che saranno compiute all'estero nel corso della prossima settimana, di una denuncia contro l'avv. Totomis e della chiave dell'appartamento del delitto.

LE ROGATORIE - Gisela Henke, «promessa sposa» di Youssef Bebawi verrà interrogata lunedì 26 aprile ed è al burgo. Il giudice a latere, dot-

tor Beniamino Fagnani, assisterà all'interrogatorio, che sarà condotto da un magistrato della città germanica. Pubblico ministero, patroni di parte civile e difensori hanno anche essi il permesso di assistere. La signora Lucette Cohen verrà invece interrogata da un magistrato di Ginevra. Non sarà presente nessun altro, perché così prescrive la procedura svizzera, secondo la quale solo la presenza degli imputati autorizza le parti in causa ad assistere all'interrogatorio dei testi.

L'AVV. TOTOMIS - Il difensore di Claire e Youssef in Grecia non si ritiene autorizzato a deporre nel processo in corso, in quanto l'imputata non lo scioglie nelle forme dovute dall'obbligo del segreto professionale. Claire, infatti, si limitò a dire: «Per me può parlare quanto vuole, perché non l'ho mai conosciuto mio difensore e perché ormai ha

raccontato a tutti calunnie sul mio conto». Totomis, uscito dall'aula di Corte d'assise, rilasciò dichiarazioni pubblicate da un settimanale romano. Fra l'altro egli pronunciò (o comunque gli fu attribuita) la frase: «Ella è colpevole» (ella è colpevole). Per tali dichiarazioni l'avv. Marcello Petrelli, difensore di Claire Ghobrial ha denunciato l'avv. Totomis al presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Atene.

LA CHIAVE - L'avv. Ungaro, di parte civile, ha chiesto che venga restituita la chiave dell'appartamento del delitto: «L'ufficio contiene alcuni oggetti che la famiglia di Youssef desidera prendere. Inoltre bisogna continuare a pagare l'affitto...». Ma la Corte ha risposto «no»: la chiave verrà restituita solo alla fine del processo.

Si riprende sabato 24.

Andrea Barberi

Non trova un ospizio in tutta Milano



Antonia Bergamasco

MILANO, 21. Antonia Bergamasco, di anni 36, abitante a Trieste, madre di nove figli e separata dal marito, rimasta senza soldi dopo essere stata dimessa da una clinica per malattie polmonari, ha bussato alla porta di tutti gli istituti milanesi per cercare un ricovero provvisorio e - benché accompagnata da agenti di P. S. - si è vista chiudere in faccia tutte le porte. L'incredibile vicenda, di cui la donna è stata protagonista, è cominciata due giorni fa, quando Antonia Bergamasco è stata dimessa dall'ospedale Maggiore: si è messa subito alla ricerca di un lavoro senza riuscire a trovarne.

Ieri sera, rimasta senza un soldo, sfinita per l'estenuante girovagare per le strade e le piazze di Milano, si era seduta su una panchina di piazza Lavater e su questa ha dormito.

Questa mattina, alle prime ore dell'alba, una pattuglia della polizia si è fermata: agli agenti la donna ha raccontato la sua storia. Una storia cominciata tanti anni fa, quando si separò a Trieste dal marito Vittorio Mandolino. La Bergamasco lasciò sette dei suoi nove figli in un istituto a Trieste e gli altri due dalla nonna; venne a Milano a trovare lavoro, lo trovò a Sesto San Giovanni in una pensione. Sei mesi fa fu colta da una malattia polmonare e fu ricoverata all'ospedale Maggiore. Con la loro aiuto, i poliziotti la hanno accompagnata nella disperata ricerca di un ricovero: niente da fare.

Tra l'anno di nuovo ricoverata all'ospedale Maggiore. E' chiaro che, se sarà ritenuta guarita, la sua odissea ricomincerà.

A Mentana

# Operaio annega nella cantina

Un operaio disoccupato di 59 anni è annegato in una pozza piena d'acqua, mentre stava ripulendo una grotta, adibita a cantina, a Castel Chio, dove una frazione di Mentana. L'uomo, mentre stava lavorando è stato colto da un improvviso malore ed è caduto nella

bucca, dove è rimasto senza soccorso per oltre due ore. Quando il proprietario della cantina si è accorto della sua assenza e si è recato a cercarlo, l'uomo era già morto annegato.

Michele Di Martino, questo il nome dell'operaio, abitava con la moglie Carmela Montanara e i figli Aldo e Anna Maria, rispettivamente di 16 e 10 anni, in un casolare a pochi chilometri da Mentana. Era rimasto disoccupato da sette mesi, da quando cioè era stato licenziato dalla ditta EDILFEA. Da allora per tirare avanti la famiglia si era adattato a compiere ogni genere di lavoro.

Ieri mattina Salvatore Angelini lo ha chiamato e gli ha offerto di ripulire la grotta cantina a pochi metri da casa sua, spalando il fango che si era accumulato durante l'inverno. La grotta infatti viene usata dall'Angelini per riporre il vino e generi alimentari. Di Di Martino ha accettato di buon grado e verso le 14, armato di pala e piccone, si è recato nella grotta, nell'interno della quale vi è anche una buca profonda circa un metro e mezzo e quasi interamente colma d'acqua.

Secondo gli accertamenti svolti dai carabinieri la disgrazia è avvenuta quasi subito: l'uomo infatti ha appena iniziato a spalare il fango, quando è stato colto da un malore e si è accasciato al suolo, rotolando poi dentro la buca. E' rimasto così per oltre due ore: soltanto alle 17 infatti lo Angelini ha notato la prolungata assenza dell'operaio e si è recato nella grotta per cercarlo. Appena ha scorto il corpo immerso nella buca ha cercato di tirarlo fuori, per prestargli soccorso, ma non vi è riuscito. E' corso allora ad avvertire i carabinieri, i quali si sono subito recati nella grotta ma non hanno potuto che constatare il decesso del Di Martino, avvenuto probabilmente per asfissia da annegamento. Il corpo dell'uomo è stato comunque trasportato all'istituto di medicina legale dove sarà eseguita l'autopsia.

Michele Di Martino: l'operaio annegato

Ai primi di maggio l'inaugurazione

# Volo di prova Mosca-Roma



Un aereo sovietico della compagnia «Aeroflot» ha compiuto ieri il primo volo di prova sulla nuova rotta Mosca-Roma, atterrando all'aeroporto di Fiumicino. A bordo del velivolo, un quadrimotore a turboelica tipo «Iliushin 18», erano 45 passeggeri, fra i quali dieci ciclisti che parteciperanno al «G.P. della Liberazione» e numerosi giornalisti e uomini di cultura. Fra questi ultimi erano l'accademico Alexeev e il prof. Lupan, che hanno proseguito per Firenze, dove prenderanno parte alle celebrazioni del VII centenario dantesco. L'aereo, che ha impiegato cinque ore e 10 minuti di volo da Mosca a Roma, ripartirà questa mattina per la capitale sovietica. L'inaugurazione ufficiale della nuova linea avverrà ai primi di maggio.

Arrestati a New York sei uomini di «Cosa nostra»

NEW YORK, 21. Un giovane di 22 anni, Jorge Ling Macias, non ha potuto essere salvato dall'annegamento perché aveva il cuore a destra e i medici se ne sono accorti soltanto quando è stata compiuta l'autopsia. Venerdì il giovane era stato ripescato semi-ammezzato in una piscina di Città del Messico. Per rianimarlo i medici gli fecero un'incisione di cuore senza però accettarsi prima se il muscolo cardiaco fosse al suo posto abituale. L'autopsia ha invece rivelato che il giovane aveva tutti gli organi interni invertiti: il cuore a destra, il fegato a sinistra, la milza a destra e l'appendice a sinistra.

Il cuore a destra il fegato a sinistra

Ergastolo per due italiani in Germania

BOSS, 21. La Corte d'Assise di Francoforte ha oggi condannato all'ergastolo due lavoratori italiani, Pasquale Caredda di Lanusei (Sassena) di 23 anni e Vincenzo Di Chiara 26enne, di Frignano (Caserta) per assassinio e rapina. Un terzo imputato Pasquale Cagnazzo di 23 anni di Foggia, è stato condannato a otto anni di carcere per concorso in rapina.



# La lotta per una nuova maggioranza nelle condizioni create dalla crisi del centro-sinistra e dalle difficoltà economiche

11

più questa volontà politica e mai l'ha avuta - e che ogni caso non ha la forza di portarla avanti. In queste condizioni, la costituzione di una nuova maggioranza, la soluzione programmatica e politica che noi proponiamo al centro sinistra si presentano, con carattere di assoluta urgenza e necessità. Sono tutti i problemi di linea politica e di lotta per la costituzione di una nuova maggioranza, nelle condizioni create dalla situazione internazionale, dalla crisi del centro sinistra e dalle attuali difficoltà economiche, che noi intendiamo porre al centro del dibattito di questa riunione congiunta del centro sinistra e del centro della CCC del nostro par-

Forse vi è stata anche una parte nostra una certa sopravvalutazione della tendenza espansiva per cui non abbiamo svolto, in misura sufficiente, una azione di stimolo critico. Una azione, ossia, che potesse in guardia sul fetterismo che quegli obiettivi programmatici, per quel tanto di innovatore che potevano avere, potevano per quel tanto di spostamento dei rapporti di forza tra le classi che potevano determinare, non potevano non giungere rapidamente ad urtare contro il sistema economico e sociale nel suo insieme. Infatti, con il sopraggiungere della prima difficoltà congiunturale, ricrescono in tutta la loro validità le tante tradizionali forme dell'economia.

IV

sinistra nel ricercare una nuova piattaforma programmatica. Eppure è dall'elaborazione di una nuova piattaforma programmatica che deve partire lo sforzo unitario di ripresa. Gli aspetti congiunturali sono per così dire, la parte esteriore della crisi. Essi sono strettamente collegati con i meccanismi di sviluppo che non hanno permesso l'andamento dell'economia italiana. Sono questi meccanismi che devono aggredire e trasformare, se si vogliono affrontare realmente le difficoltà congiunturali e le stesse cause che frenano e affoccano lo sviluppo economico e il progresso civile dell'Italia. Invece, per così dire, si pronun- cia

to i gruppi dirigenti si preoccupano di salvaguardare i loro privilegi. I profitti dei settori monopolistici sacrificano tutti gli altri problemi nazionali. Su due punti si realizza l'incontro tra i diversi gruppi e le diverse esigenze delle classi dominanti. Il primo punto è la concentrazione del potere politico nel settore militare. Il secondo è l'attacco al potere contrattuale e al livello salariale della classe operaia. La battaglia che deve impegnare ed unire tutte le forze di sinistra deve essere perciò: una battaglia per la "tombola della classe operaia". Questa sua istanza: la lotta per la distruzione dell'occupazione e del potere contrattuale dei lavoratori: una battaglia per tutte le libertà politiche, sociali e culturali. Una lotta generale, perciò, che ha tutti gli aspetti di una rivolta. Il suo fulci ogni prospettiva di subordinazione all'attuale sistema che lei propugna, e che lei definisce "la via italiana allo sfruttamento", è moralmente e strutturalmente nelle "macchine" di fondo.

**V**

Nel non abbiamo mai abo-  
donato alle forze consen-  
trici i provvedimenti anticongiu-  
nturali. Siamo sempre  
interventuti nei dibattiti su  
l'impostazione generale di que-  
sti provvedimenti e sulla cre-  
scita di ciascuno di essi.  
Ci siamo sempre sforzati e  
sforziamo di vedere ogni pro-  
vvedimento anticongiunturale  
in un disegno a lungo termine,  
cercando di portare l'asse del  
dibattito sui temi strutturali  
sulle prospettive generali e  
l'economia italiana.

Abbiamo sempre sostenuto  
la necessità di un nuovo svi-

La politica che noi proponiamo non aggraverebbe ma diminuirebbe in una non lunga prospettiva tali costi. Basta pensare a questo proposito ai margini nuovi, alle « compatibilità » nuove che si determinerebbero con una lotta a fondo contro tutte le forme di parassitismo e di rendita: dalla rendita urbana a quella fondiaria, dalle rendite di speculazione ai superprofitti del monopolio. Non ignoriamo che le scelte di fondo, urgenti, comportano scelte e priorità tra i vari bisogni immediati e tra gli stessi obiettivi intermedî. La nostra politica opera in primo luogo, sulla qualità del lavoro, sulla qualità del-

Quello che conta è di avviare il discorso su basi giuste, di riconoscere i problemi per quello che sono, di cercare le convergenze sull'unica terra che può dare loro un respiro e validità: quello della realtà e della concretezza. Quello che conta è di avviare questo discorso tra tutte le forze di sinistra e in seno ai singoli partiti. E quello che per parte nostra, cerchiamo di fare con questo rapporto e con il dibattito di questa riunione congiunta del CC e della CCC,

PDSI non è ancora nemmeno un processo: è una tendenza di alcuni gruppi che incontra, per ora, fortissime resistenze e solleva gravi contraddizioni.

Persino il Congresso del PR ha sentito con disagio la differenza tra il dissenso della maggioranza e quello della minoranza. Ha sottolineato l'esigenza di «un nuovo slancio e capacità realizzatrice», cullandosi ancora nella illusione di un «rilancio» governativo. Però una minoranza di minoranza non ha esitato a denunciare apertamente che è stato subito da parte del governo il ricatto degli industriali e imprenditori con l'abbandono delle riforme di struttura, cedendo in quasi tutto ciò che non era bene accetto alla

Dobbiamo farci tutti iniziatori di una nuova comunicabilità tra tutte le forze operaie, popolari e democratiche, in primo luogo tra tutte le forze che si richiama al socialismo. Non ci nascondiamo gli ostacoli, le difficoltà che si debbono superare per arrivare alla creazione di nuovi rapporti tra le sinistre

**VII**

Questi strati e questi gruppi hanno bisogno della funzione unitaria della classe operaia per avere un punto di raccolta e di riferimento, senza cui non potrebbero mai esercitare una loro funzione positiva. Per questo si aprono alla classe operaia possibilità di convergenza e di alleanze con una ampia costellazione di forze politiche e sociali. Non si tratta di fare blocco di tutti i malcontenti, per potenziare una qualsiasi politica di opposizione, si tratta invece di inscrivere questo malcontento che

L'azione unitaria non ignora differenze e contrasti, ma sollecita il dibattito e l'azione sui punti programmatici, per giungere così a superare ogni forma di discriminazione anticomunista, per porre fine al processo di frantumazione delle forze operaie e socialiste, e dare inizio ad un processo inverso, di unificazione.

## VIII

Noi siamo per l'unità d'azione tra tutte le forze di ispirazione socialista e popolare che lottano per un rinnovamento democratico del paese. Siamo per l'unificazione in un solo partito di tutte le forze che veramente vogliono battersi per la trasformazione socialista della società. Oggi, nelle condizioni create dalla crisi economica e sociale dominata dai monopoli, si è sempre più stretto il nesso tra la necessità di rinnovamento e di progresso e la necessità di trasformazione socialista. Per cui un sincero orientamento democratico si intreccia e si confonde sempre più con l'aspirazione al socialismo.

seguiamo non rifiuta differenze e contrasti: anzi sollecita il confronto e il dibattito tra le varie posizioni. Solo in questo modo è possibile portare alla collaborazione e all'azione comune tutte le forze e tutti i movimenti di idee che tendono a soluzioni democratiche e a trasformazioni socialiste e farli pesare nella vita nazionale in misura corrispondente.

Punto di partenza dell'azione e del dibattito devono essere l'iniziativa e l'esperienza unitarie nelle loro forme più immediate, e in quelle più com-

plése. Nel corso di queste iniziative e di questi dibattiti i lavoratori potranno sperimentare forme varie di partecipazione sindacale: è che il dibattito e l'iniziativa unitari siano portati avanti, a tutti i livelli. Soprattutto alla base, tra gli operai, i lavoratori, i giovani, gli studenti, in modo da dare vita ad un vasto movimento che rompa vecchi invecchiati, barriere di pregiudizi, di puntigli e di rancori, che spezzi l'anticomunismo, arma di divisione e di sopraffazione, che si batta per avanzare verso il socialismo, affrontando i problemi concreti del lavoro, della difesa e del rinnovamento del regime democratico, in modo da rendere possibile una partecipazione più estesa, efficace e profonda, in modo da fare occupare

**(Segue a pagina 144)**

**(Segue a pagina 14)**



**ile**

---

**isori lavatrici cucine**

**ci, con soluzioni este-  
sigenza.**

**elle versioni "multiter-  
il lusso"**

**d elettrogas, per ogni  
estetica.**

---

**a "a squadra"**  
**apertura a filo mob**

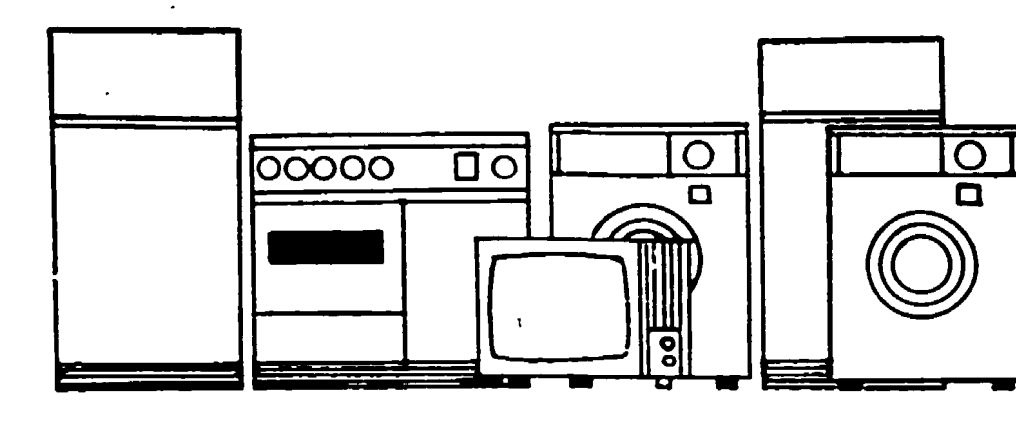
**produce: frigoriferi tele**

**i modelli da 19 e 23 polli**  
**tiche per ogni gusto ed**

**modelli da 4 e 5 kg., n**  
**mic" "special" e "specia**

**modelli elettrici, a gas**  
**esigenza di spazio e di**

**cucine** modelli elettrici, a gas ed elettrogas, per ogni esigenza di spazio e di estetica.







La stalla costruita a Maccaresse con materiale prefabbricato. Contiene da sola 2600 capi bovini.

**Maccaresse: il primo salario bracciantile da 100 mila lire dell'Italia centro-meridionale**  
Rottura del blocco salariale per opporsi al tipo di sviluppo capitalistico

## Agricoltura meccanizzata ma con contratti moderni

### 380 MILA TRATTRICI

Nel 1964 sono entrate nell'agricoltura italiana oltre 100 mila macchine. Le tabelle, che offrono un quadro dello stato della meccanizzazione agricola, indicano che enormi problemi rimangono da risolvere in questa direzione ma che si è già raggiunto un livello tale da incidere sulla qualifica e l'organizzazione del lavoro. Ciò è particolarmente vero nelle aziende capitalistiche, dove la meccanizzazione è più spinta, a giustezza la richiesta di un contratto di lavoro completamente rinnovato.

#### PARCO MACCHINE AGRICOLE al 31-12-1963

VOCI	NUMERO	CAVALLI
Trattori Derivati	338.584	11.544.037
Motocoltivatori	10.458	251.882
Motoseghe	9.496	529.658
Motofalciatrici	176.880	1.298.761
Motocilindratori	57.615	565.794
Motopompe	17.799	100.727
Motocaricanti	7.639	81.497
Altre	6.183	100.324
Motocicli vari	258.844	1.639.309
TOTALI	883.713	16.111.989

#### LA DISTRIBUZIONE DELLE TRATTRICI nelle circoscrizioni geografiche

VOCI	1952	1956	1961	1962	1963
Italia Settentrionale	57.808	116.293	196.553	218.831	240.345
Italia Centrale	12.228	25.173	37.009	42.103	47.902
Italia Meridionale	7.286	17.967	26.280	29.845	34.943
Italia Insulare	3.585	8.874	13.007	14.024	15.394
TOTALI	80.907	168.307	272.849	305.193	338.584

#### SVILUPPO DEL PARCO MACCHINE AGRICOLE

ANNI	Trattori num.	Motocoltivatori num.	Motoseghe num.	Motofalciatrici num.	Motocilindratori num.
1958	207.224	9.622	—	—	45.878
1959	225.224	14.363	—	—	66.790
1960	248.985	25.286	1.647	—	94.545
1961	272.849	35.781	2.477	—	122.025
1962	304.893	48.184	3.274	—	150.045
1963	338.584	57.615	7.639	—	177.880
1964	381.934	73.547	10.232	—	209.525

### Nei primi tre mesi '65

rispetto allo stesso periodo '64

## La produzione industriale sovietica aumentata del 9%

Punte più elevate nell'industria chimica (14%) e minori nell'industria pesante - Normale l'incremento dell'acciaio

#### Dalla nostra redazione

MOSCA, 21. L'ufficio centrale di statistica presso il consiglio dei ministri dell'URSS, ha reso pubbliche le cifre relative allo sviluppo industriale sovietico nel primo trimestre di quest'anno. Il rapporto allo stesso periodo dell'anno scorso, la produzione industriale è aumentata globalmente del 9% con punte più elevate nell'industria chimica (14%); nell'industria leggera e alimentare (10%); nell'industria elettrica (10%) e punte relativamente basse nell'industria siderurgica (7%), metallurgica (7%) e in genere in tutto il settore dell'industria pesante.

Partendo da queste cifre generali, si possono fare due osservazioni di massima. La prima considerazione è che nel primo trimestre del 1965 (e poi nei trimestri successivi) la produzione industriale sovietica è aumentata rispetto al 1964 del 7,8% sicché alla fine dell'anno scorso gli indicatori avevano dovuto stabilire un certo rallentamento nel ritmo di sviluppo economico. Forse anche l'industria pesante ha visto rallentare le conseguenze della crisi annata agricola del 1964. Le cause del rallentamento erano meno evidenti. Ad esempio, i primi tre mesi del 1964, riportando la media di sviluppo industriale al 9%, testimoniavano di una netta ripresa che in questo settore che in generale aveva conosciuto costanti di sviluppo, sal-

vo in questi ultimi due o tre anni. Il lavoro di riorganizzazione politica ed economica che il partito e il governo hanno intrapreso dopo le dimissioni di Kruscev, comincia a incidere sulla produzione. Si può constatare che il maggiore sforzo è stato compiuto nei settori ridarati con uno scrupolo evidente di ristabilire un equilibrio tra i vari settori industriali, secondo i principi che Kossighin ha recentemente illustrato e che dovranno orientare il nuovo piano quinquennale attualmente in elaborazione.

Nel '64, per esempio, la produzione industriale aveva registrato una vera e propria caduta nel settore alimentare e una battuta d'arresto in alcune altre branche dell'industria leggera. La produzione della carne aumentò del 15%; quella del burro del 22%; quella dei prodotti caseari del 49%. Sensiibili aumenti si registrarono nella produzione di elettrodomestici con il 32% per i frigoriferi

(da 261.000 frigoriferi prodotti nel primo trimestre del '64 a 347.000 prodotti nel primo trimestre del '65), un 18% nella produzione delle lavatrici automatiche, un 15% per i televisori (da 686.000 a 790.000 televisori in un trimestre). L'industria chimica mantiene i ritmi di sviluppo fissati dal piano varato nel '63 e la sua produzione globale, come abbiamo visto, aumentò del 14% per cento con punte massime nella produzione dei fertilizzanti e concimi azotati (30%) negli antiparassitari (31%), materie plastiche (16%) fibre tessili (16%).

Per quanto riguarda l'industria meccanica, il cui aumento globale è del 7%, i settori di maggiore sviluppo sono quelli delle attrezzature per l'industria chimica e petrolifera e per la meccanizzazione della agricoltura, quei settori cioè direttamente legati allo sviluppo accelerato delle zone economiche ridaritate.

Normali, infine, le percentuali di incremento nella produzione dell'acciaio, della ghisa e dei laminati. Se questo sforzo di ristabilire proporzioni tra i vari settori produttivi continuerà a manifestarsi nei prossimi trimestri l'economia sovietica non potrà che risentirne notevoli vantaggi ed eliminare gli squilibri che certamente hanno in fluito in modo negativo sui ritmi di sviluppo economico.

Augusto Pancaldi

### La Edison comincia a trovare «appetibile» l'investimento agricolo

I braccianti di Maccaresse hanno conquistato, nel 1964, il primo salario di fatto da 100 mila lire che si paghi in una azienda agricola centro-meridionale. Diciamo subito che, in rapporto al lavoro che svolgono e alla produttività di esso, non sono affatto contenti di questo salario e vogliono che aumenti ancora, sia con l'assorbimento nella paga vera e propria del 20% di superminimo che hanno conquistato, sia con il miglioramento sostanziale della parte normativa del contratto.

Cos'è successo a Maccaresse? L'IRI, che ne è proprietaria, ha iniziato un vasto programma di investimenti — si sono spesi sei miliardi — sia nella specializzazione orticola, e dei prodotti di più facile assorbimento nel mercato di Roma in genere, sia dando inizio a quel grande allevamento lattifero di 1800 capi (e che giungerà a novemila) che è il vanto dell'azienda. Ha fatto, cioè, quello che stanno facendo tutte le aziende capitalistiche di un certo dinamismo approfittando della crisi generale dell'impresa contadina e dell'insufficiente rifornimento del mercato di alcuni prodotti pregiati, come quelli di origine zootecnica. Ma qui, presente un nucleo di classe operaia particolarmente unito e combattivo, è stato possibile trasferire parte del progresso tecnico in aumenti salariali; cosa che altrove non è avvenuta perché nel Lazio — in aziende agricole similari — si pagano ancora salari «di fatto» di 60-65 mila lire al mese (massimo), con una

base che scende sulle 45 mila lire.

La radice della battaglia ingaggiata dalla Federbraccianti perché venga rotto, nei prossimi mesi, il blocco salariale che attanaglia i lavoratori agricoli è in situazioni come queste. E' maturo, nelle aziende agrarie medio-grandi, non solo un salto in avanti dei salari, ma anche della condizione lavorativa: più che maturo diremmo che ciò è divenuto necessario, imposto dallo stesso tipo di sviluppo in corso.

E' ancora nell'Agricoltura romana che si può misurare estensione della trasformazione. Grandi proprietari come il duca Graziano e il principe Boncompagni, si associano per condurre aziende (Marigliana, 950 ettari); quattro società per azioni sono state costituite per condurre altrettante aziende di proprietà della principessa Boncompagni e dei Torlonia. Società immobiliari — come la «Serenia» (azienda sulla via Prenestina, in collaborazione con la Pirelli) — o società finanziarie, come la Edison in un'azienda floricola che si va attrezzando sulla via Anagnina, escono dal loro campo tradizionale e trovano finalmente «appetibile» l'investimento agricolo.

Entriamo in una di queste aziende, la Cozzi, impiantata alla periferia di Roma. Qui nove operai e un capo stalla accudiscono 500 lattifere che producono 24 quintali di latte al giorno. Ci sono i turni di lavoro — e sono turni di otto ore — e c'è, a lato dell'azienda agricola, l'impianto industriale che trasforma il latte in «associazione» con altre aziende capitalistiche. I «costi» di produzione — quei costi che tanto gravano sul contadino — qui sono ridotti alla metà, un terzo di quelli medi dando luogo a profitti elevatissimi; qui emerge la possibilità di realizzare finalmente una «condizione bracciantile» moderna fatta di: 1) orario giornaliero di 7 ore; 2) una giornata festiva settimanale; 3) l'abitazione fuori dell'azienda; 4) un salario commisurato alla qualifica che niente ha da invidiare, in queste aziende, a quella necessaria per lavorare nelle branche più avanzate dell'industria; 5) la contrattazione degli organici.

E' questa piattaforma sindacale che la Confagricoltura, e i suoi esponenti provinciali, chiamano «pazzesca» ma che sola può incidere su un tipo di sviluppo pericoloso. L'avanzamento tecnico, infatti, riduce drasticamente gli organici in mancanza di riduzioni di orario e di un intervento sindacale che ponga un limite allo sfruttamento del lavoro. Gli elevati profitti di queste aziende, inoltre, mantengono lo svantaggio dell'impresa contadina senza che ci sia nemmeno il corrispettivo del miglioramento del livello sociale della campagna; non di rado questi profitti servono proprio a far la guerra alle cooperative dei contadini, impedendogli di allineare con azioni di concorrenza commerciale e industriale.

Il rapporto fra le aziende capitalistiche «di punta» e le imprese contadine è complicato. Mentre nelle aziende capitalistiche «di punta» un contratto avanzato, le imprese contadine che utilizzano salariale i braccianti sono in crisi. E' dietro la cortina fumogena di questa crisi che i grandi agrari cercano di mettere al riparo i loro interessi, ma la situazione presenta in sé una contraddizione che si può risolvere soltanto organizzando i contadini nel campo specifico delle loro rivendicazioni — dal la creazione delle stalle sociali alla riduzione dei canoni — e togliendo, per questa via, una arma dalle mani dei capitalisti agrari. Anche la lotta bracciantile di questi giorni, che sta per sfociare in scioperi agricoli e generali, solleva dunque problemi politici urgenti da affrontare per lo sviluppo del movimento per la riforma agraria.

Augusto Pancaldi

### ARRESTATI IN FLORIDA IL CAPO DELL'UFFICIO NARCOTICI E DUE SUOI COLLABORATORI



MIAMI — Due dei funzionari di polizia arrestati su denuncia di un trafficante di droga. Sono Roosevelt Tremble (a sinistra) e Marion Fountain, vice-capo e capo della squadra del buon costume.

## Erano proprio i poliziotti anti-droga a proteggere gli spacciatori

Ogni mese ricevevano un milione e duecentomila lire per «lasciar correre» — Una compiacente segnalazione

MIAMI, 21. Una «brillante operazione», imbastita sulla compiacente informazione di un spacciatore di droga, ha permesso ai poliziotti locali e a quelli federali di arrestare... tre poliziotti. Nella rete, si badi bene, non sono finiti agenti locali da strapazzo, ma il capo dell'ufficio federale per la lotta alla criminalità, Eugene Marshall, il capo della squadra di polizia dei costumi di Miami, sergente Marion Fountain, e il vice di quest'ultimo, Roosevelt Tremble.

L'accusa è di corruzione e, a quanto pare, non difficile

mente dimostrabile. I tre infatti sono stati colti con le mani nel sacco mentre ricevevano 130 dollari (80.000 lire, più o meno) in biglietti segnati nella casa di un noto contrabbandiere di stupefacenti che desiderava operare al riparo di ogni sorpresa. L'ospite ha subito aggiunto una dichiarazione: «Non gradisco gli incriminati: ogni mese egli versava al Marshall, al Fountain e al Tremble 2.000 dollari, pari a oltre un milione e 200.000 lire. Insomma, i tre funzionari addetti proprio alla repressione del traffico di droga e al mantenimento dei buoni costumi erano le migliori «levatrici» dell'illegale commercio.

Il capo della polizia di Miami, Walter Headley, che ha diretto l'operazione valendosi dell'aiuto dei federali, apparso piuttosto orgoglioso nell'incontro con i giornalisti: «Si è trattato — ha detto — di uno dei compiti più delicati e difficili della mia carriera». Naturalmente, nessuno ha avuto motivo di mettere in dubbio l'affermazione. Ritrovando poi il tono ufficiale e patriottico, Headley ha aggiunto: «E' sempre doloroso constatare che ci sono funzionari corrotti, ma la nostra forza sta proprio in questo».

Qui o le parole hanno tradito il pensiero dell'interessato, per eccesso di sincerità, o i cronisti hanno trascritto troppo frettolosamente. Sembra che la forza stia nella corruzione, ma, giochi di parole a parte, il senso è chiaro: «Siamo un grande paese perché colpiamo il marcio dovunque esso si annida».

Invano i giornalisti hanno chiesto il nome di colui che ha fatto scattare la trappola. «Le indagini, ripeto, sono molto delicate e non ancora concluse — ha risposto il capo della polizia — per il momento non posso indicare l'informante, né fornire altri particolari. In tribunale sarà detto tutto ed esaurientemente».

Il «Miami Herald» sostiene tuttavia che, secondo indiscrezioni raccolte nell'ambiente degli stessi investigatori, l'autore della «sofferta» sarebbe uno spacciatore di droga con un certificato penale «lungo un chilometro», ex detenuto e noto come specialista nel traffico di marijuana, cocaina ed eroina. Martedì scorso egli aveva telefonato alla squadra per la sicurezza interna della polizia di Miami raccontando una storia un po' confusa di protezione e di corruzione. Comprensibilmente, si era sforzato di sottolineare la responsabilità dei tre poliziotti e di sfumare le proprie responsabilità. Il fatto che la notizia sia stata fatta con chiarezza da Marshall, Fountain e Tremble — Di qui la sorpresa nell'apparimento e l'arresto dei tre, ritenuti — ed è superfluo aggiungerlo — al di sopra di ogni sospetto fino al giorno prima.

### Lunedì a New York la conferenza del disarmo

NEW YORK, 21. Si eleggono oggi il presidente e le altre cariche in seno alla conferenza per il disarmo, che dovrà aprire i suoi lavori il 26 prossimo lunedì. L'iniziativa di questa riunione plenaria di tutti gli stati membri dell'ONU per discutere sul disarmo invece del più ristretto gruppo delle 18 nazioni della conferenza di Ginevra è stata presa dall'Unione Sovietica.

## Gravi incidenti nel Sudan

# 14 morti per le elezioni

I militanti del Partito democratico popolare, che si oppone alle elezioni e alla divisione del paese, attaccati e braccati - Decine di seggi elettorali distrutti

KHARTOUM, 21. Sanguinosi incidenti, in cui hanno trovato la morte secondo le prime notizie già quattro persone, sono stati la conseguenza della sciagurata decisione di tenere le elezioni in cinque province settentrionali del Sudan, contro la volontà delle forze popolari, accettando come fatto compiuto la divisione del paese, deprecata dalla grande maggioranza dei cittadini.

Le elezioni come è noto sono state imposte dai partiti di destra — Umma e NUP (Partito dell'Unione nazionale) — in seguito alle pressioni esercitate in questo senso dagli imperialisti, mentre i partiti di sinistra le respingono. Uno di questi partiti, il Partito Democratico Popolare, aveva inoltre dichiarato che si sarebbe opposto concretamente all'esercizio del voto: molti dei suoi militanti infatti hanno esercitato da questa mattina, nei pressi dei seggi elettorali, azioni persuasive nei confronti degli elettori, inducendoli a non votare. La violenta repressione poliziesca si è scatenata contro di loro a Khartoum e al Gharba, dove — secondo la versione fornita dalla polizia — i seguaci del PDM avevano manifestato anche contro il seggio, fra l'altro anche con lanci di sassi; inoltre alcuni dei dimostranti sarebbero stati armati con daghe e bastoni, cosa del resto non inconsueta fra le popolazioni extraurbane del Sudan, come di molti altri paesi.

Il fatto accertato è che la polizia di guardia al seggio ha sparato contro i dimostranti uccidendone dieci, mentre la folla montata in collera avrebbe poi a sua volta contrattaccato il picchetto, uccidendo tre poliziotti e un soldato. Il governo si è subito riunito in seduta di emergenza, e ha disposto la mobilitazione di reparti dell'esercito e l'arresto di dirigenti e militanti del PDM. Finora sarebbero stati operati venti arresti e trecento fermi. Scontri con la polizia vengono segnalati da vari punti, e decine di persone sono state certamente ferite, mentre si teme che altri siano stati uccisi. Parecchi seggi elettorali sarebbero stati incendiati e distrutti.

Sul piano politico, è chiaro che le elezioni sono un insuccesso, anche se i partiti Umma e NUP tenteranno forse ugualmente di farne valere i presunti risultati. Esse segnano il principio di una nuova fase della lotta per l'unità del paese, condotta dalle sinistre contro i reazionari del nord non meno che contro i terroristi del sud.

noi LEGGETE donne

## BANCO DI ROMA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Società per Azioni - Capitale L. 12.500.000.000

Riserva L. 7.900.000.000

### Assemblea Ordinaria del 21 aprile 1965

L'assemblea degli azionisti del Banco di Roma, riunitasi sotto la presidenza del Cav. di Gr. Croce Avv. Vittorino Veronesi, ha approvato il Bilancio al 31 dicembre 1964, il relativo conto Profitti e Perdite e la ripartizione dell'utile di esercizio.

La relazione del Consiglio di Amministrazione, dopo aver commemorato il Cavaliere del Lavoro Prof. Francesco Mario Oddasso, Consigliere di Amministrazione del Banco dal 1945 e Vice Presidente dal 1947, mancato nel novembre u.s., svolge una rapida panoramica su alcuni aspetti di maggior rilievo della situazione economica e monetaria mondiale, soffermandosi poi in particolare su quella nazionale.

Circa l'attività del Banco, la relazione mette in evidenza lo sforzo compiuto — nel quadro di una curaggiosa valutazione di tutte le componenti della congiuntura italiana — nel doppio intento di mantenere il più possibile inalterato il volume della assistenza creditizia alla clientela, anche nel periodo dell'anno in cui vi fu carenza di liquidità bancaria, e di fronteggiare l'ulteriore aumento degli oneri di gestione, aggravato in special modo dall'accresciuto costo del personale. I mezzi di raccolta ascendono a L. 1.350 miliardi e gli impieghi a L. 1.068 miliardi complessivamente nelle varie forme di utilizzo; la liquidità si mantiene soddisfacente sul 34% dei mezzi di terzi, assegni circolari compresi.

Il conto economico, dopo aver fronteggiato i maggiori oneri di cui sopra, chiude con un saldo utile di L. 1.322.502.970, al netto di prudenziali accantonamenti ed accantonamenti. L'assemblea ha deliberato di mantenere invariato il dividendo in L. 500 per azione (10%) e di destinare L. 500 milioni ad aumento della riserva, che passa così a L. 7.900.000.000 pari al 61,2% del Capitale sociale.

#### BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1964

ATTIVO	PASSIVO
Cassa	Capitale sociale
Depositi presso l'Istituto di Emissione e il Tesoro	Riserva
Disponibilità presso altre Istituzioni italiane ed estere	Depositi a risparmio e libretti di conto corrente
Buoni Ordinari del Tesoro	Corrispondenti e conti creditori
Titoli di Stato, garantiti dallo Stato e Obbligazioni	Cessionari per portafoglio riscattato
Azioni	Assegni circolari
Portafoglio	Assegni ordinari
Portafoglio riscattato	Crediti di effetti per l'incasso
Risparmi	Crediti diversi
Conti correnti garantiti	Accettazioni commerciali e aperture di credito documentarie
Corrispondenti e conti debitori	Avalli, fidejussioni e depositi cauzionali per conto terzi
Debiti diversi	Risconti a favore dell'esercizio 1965
Debiti per accettazioni commerciali e per aperture di credito documentarie	Avanzo utili esercizi precedenti
Debiti per avalli, fidejussioni e depositi cauzionali	Utile netto dell'esercizio
Partecipazioni bancarie	
Immobili di proprietà	
Mobili e impianti	
Totale L. 1.714.770.799.374	Totale L. 1.714.770.799.374

#### CONTI D'ORDINE

Titoli a garanzia

Titoli a cauzione

Conti titoli

Totale L. 2.830.064.799.383

#### CONTI D'ORDINE

Depositi per garanzia e cauzioni

Conti titoli

Totale L. 2.830.064.799.383

Il dividendo è pagabile dal 23 aprile 1965 presso tutte le filiali del Banco in Italia. L'assemblea inoltre ha proceduto alla nomina del Consiglio di Amministrazione per il 1965 nelle persone dei Signori: Di Consiglio Rag. Guglielmo Federici Ing. Fortunato Marchionni Rag. Raffaele Obber Dott. Carlo Pacelli Avv. Giulio Ravano Dott. Alberto Ruta Dott. Achille Sette Prof. Avv. Pietro Spada Dott. Massimo Tocchetti Prof. Ing. Luigi Veronesi Avv. Vittorino e ha rivolto sentiti ringraziamenti al Cavaliere del Lavoro Giovanni di Guira, al Prof. Dott. Lanfranco Marini e al Prof. Carlo Venturi che per molti anni hanno fatto parte del Consiglio di Amministrazione del Banco, contribuendo con dedizione e competenza alla sua amministrazione e che, a per computo trentino o loro richiesta, lasciano oggi l'Istituto.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi dopo l'assemblea, ha proceduto all'elezione delle cariche sociali nominando Presidente l'Avv. Vittorino Veronesi e Vice Presidente il Dott. Massimo Spada. Amministratori Delegati sono il Rag. Guglielmo Di Consiglio ed il Dott. Achille Ruta. In conseguenza delle dimissioni da Sindaco presentate dal Dott. Carlo Obber, è stato nominato nuovo Sindaco il Dott. Ugo Tabarelli.



Dopo la ferma risposta di Shastri

# Grave crisi nei rapporti fra USA e India

rassegna internazionale

Moro e Shastri

Molti giornali italiani se ne vanno in brodo di giuggiole per la « eccezionale cordialità » che caratterizzerebbe gli incontri di Washington e per le « prove manifeste di alta considerazione » fornite dai dirigenti americani nei confronti degli ospiti indiani. In realtà, stupirebbe il contrario visto che Moro e Fanfani sono i soli uomini di governo, atlantici e non atlantici, disposti ad approvare, in un momento come questo, l'azione degli Stati Uniti nell'Asia del Sud-Est. Non va sotto sotto, gli stessi dirigenti indiani, che hanno attivamente appoggiato l'azione americana per ragioni di principio, ma non per ragioni di opportunità. La conferenza sulla Cambogia ha fatto fare un passo in avanti alla faccia dell'opposizione interna. Ma lo hanno fatto. Tutti gli altri, hanno mantenuto un atteggiamento di riserva quando non hanno apertamente attaccato gli Stati Uniti. E' il caso della Francia, che allo interno del mondo atlantico ha assunto il ruolo di punta avanzata della ostilità alla guerra americana nel Vietnam. E' il caso del Canada, il cui presidente ha provocato un vero e proprio incidente diplomatico con gli Stati Uniti quando ha proposto, in un incontro con Johnson, la sospensione del bombardamento sul Vietnam. E' il caso del Pakistan, un membro della Scaut — che ha fatto sapere di non nutrire alcun entusiasmo per questa operazione militare e per la politica che gli Stati Uniti intendono imporre. Per la Germania, l'opinione pubblica è contraria alla guerra in Asia del Sud-Est per ricattare gli americani sull'Europa: tale infatti è il senso della recente intervista di Erhard e delle voci secondo cui a Washington per le questioni europee non potrà rispondere rivoltando i suoi rapporti con l'Urss.

Belgrado

## Conclusi ieri i colloqui Popovic-Stewart

Gli incontri sono stati definiti « cordiali e costruttivi » ma esistono divergenze sul Vietnam

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 21. La visita del ministro degli Esteri inglese Michael Stewart, giunto domenica sera nella capitale jugoslava, si è conclusa oggi con una conferenza stampa alla quale ha partecipato anche il ministro degli Esteri jugoslavo, Popovic. Il ministro inglese ha risposto alle domande e alle richieste dei giornalisti, secondo il governo inglese gli incontri sono stati definiti « cordiali e costruttivi » anche se a proposito dei principali problemi internazionali si osserva che sono affiorate differenze nei punti di vista dei due governi. In materia di Vietnam, Stewart ha sostenuto la necessità di porre fine alla guerra nel Vietnam e di dare invece inizio alle trattative, secondo il governo inglese gli americani possono benissimo continuare a bombardare e intanto discutere. Come punto di incontro tra le due posizioni Stewart ha citato, evidentemente solo per fare dello spunto, l'argomento dello sgombero degli americani dalla prima opera teatrale. Secondo gli inglesi la richiesta non è giusta, secondo gli jugoslavi non è realistica e perciò, secondo Stewart, esiste una concordanza. Richiesto di come sia stato accolto l'appello del 17 per l'unità di trattative, Stewart ha risposto che l'inghilterra e l'America l'avevano visto con un occhio, ma che l'avevano lasciato cadere dopo i rifiuti della Cina e del Vietnam del Nord. Stewart ha poi sostenuto che il Fronte di liberazione del Vietnam del Sud non può essere considerato un interlocutore a eventuali trattative perché non era presente a Ginevra. Nel concludere, Stewart ha tuttavia affermato che le cose sono quali egli e Popovic hanno potuto trovarsi d'accordo: sono più importanti delle altre. Inoltre, a una domanda sul suo prossimo viaggio a Mosca, Stewart ha risposto sostenendo l'utilità di questi incontri e la necessità di

abbandonare chiusure preconcette nei confronti dei paesi socialisti con i quali si possono invece avviare colloqui e scambi assai utili.

A proposito dei rapporti bilaterali tra Jugoslavia e Inghilterra, tanto nel comunicato che alla conferenza stampa sono stati indicati buoni e in pieno sviluppo, specie sul piano commerciale.

Ferdinando Maurino

## Altre voci incontrollate su una crisi a Sofia

BELGRADO, 21. Le agenzie di stampa occidentali « Associated Press » e « Apsa » continuano a trasmettere da Sofia capitali voci e notizie non controllabili circa una crisi politica che si sarebbe prodotta in Bulgaria nella prima metà del mese di aprile. Queste informazioni, peraltro molto contraddittorie, continuano a parlare di un movimento politico di natura non precisata, cui avrebbero preso parte esponenti militari e politici non di primo piano ma lo scopo di ottenere un brusco cambiamento di corso nella politica del paese. Le stesse voci accennano in forma generica al possibile arresto di alcune di queste persone. Sino a questo momento tuttavia non è stato possibile ottenere informazioni ufficiali di Sofia hanno fatto la minima allusione a tali avvenimenti: questo sebbene le suddette agenzie assicurino che nella capitale bulgara i corrispondenti degli organi di stampa degli altri paesi socialisti sono stati costantemente messi al corrente da fonti autorizzate.

Tutti i gruppi politici, giornali, l'opinione pubblica plaudente all'annullamento della visita del premier indiano a Washington - I contrasti per l'aggressione al Vietnam all'origine della crisi

NUOVA DELHI, 21. I conclamati « buoni rapporti » fra l'India e gli Stati Uniti, che il portavoce di Washington hanno vantato negli ultimi tempi, hanno subito un colpo durissimo dalla decisione annunciata ieri dal primo ministro indiano Lal Bahadur Shastri di annullare la sua prevista visita ufficiale a Washington. L'annuncio dell'annullamento della visita è stato definito « clamoroso »; ma in realtà esso era previsto da alcuni giorni almeno, dopo la richiesta americana di posticipare la visita in questione (prevista a giugno) e dopo la ondata di proteste dell'opinione pubblica indiana e di esponenti politici di ogni settore di fronte al perdurare degli atti aggressivi e dei bombardamenti USA nel Vietnam. Dello stato dell'opinione pubblica indiana contro gli Stati Uniti per entrambi i fatti (la richiesta di posticipare la visita e la continuazione dei bombardamenti nel Vietnam) si è reso interprete con molta fermezza proprio il primo ministro indiano Shastri, il quale, come si sa, ha parlato ieri sera nel corso di un ricevimento all'associazione per i rapporti culturali fra l'India e l'Unione Sovietica. Shastri ha detto che i bombardamenti americani contro il Vietnam debbono cessare subito perché si tratta di atti che rendono impossibile ogni trattativa. Successivamente egli ha confermato che la visita a Washington era stata annullata. Come si vede non si tratta soltanto di un atto di « rappresaglia » del governo indiano contro quello statunitense per l'irraggiungibile proposta USA di posticipare la prevista visita di giugno. In realtà si tratta di una manifestazione dei profondi contrasti che dividono Nuova Delhi da Washington sulle questioni asiatiche e sul problema vietnamita in particolare. Di estremo interesse è a questo proposito il fatto che ciò sia rilevato tanto negli Stati Uniti quanto in India. Anzi è assai significativo quanto scrive oggi l'A.P. nei suoi servizi da Nuova Delhi, rilevando fra l'altro che « Shastri, che in genere è stato oggetto di critiche da ogni settore, ha suscitato generali approvazioni per avere deciso di rispondere al presidente americano con l'annullamento della visita e aggiungendo che sarà lui e non il presidente a fissare, eventualmente, la nuova data ». « Le sfere del governo e dell'opposizione questa volta sono concordi nel ritenere che l'India sia stata insultata dagli Stati Uniti ». Ma che cosa ci sia effettivamente sotto la diatriba sulla visita viene precisato dalla stessa A.P., quando l'agenzia scrive che la decisione indiana è « conseguenza diretta della crisi nel Vietnam » e che ciò « è costato agli americani una parte non trascurabile » della simpatia che gli Stati Uniti avrebbero goduto in India. L'annullamento della visita induce, anche per altro verso, a considerazioni sulla ampiezza dei contrasti indo-statunitensi in merito alla situazione nel Sud-Est asiatico. Si sa che uno degli argomenti che avrebbero dovuto essere discussi fra Shastri e i dirigenti USA è la proposta del governo indiano di una conferenza stampa con i dirigenti USA, ma che questa proposta è stata respinta da Washington e di conseguenza da parte indiana si sarebbe prodotta in Bulgaria nella prima metà del mese di aprile. Queste informazioni, peraltro molto contraddittorie, continuano a parlare di un movimento politico di natura non precisata, cui avrebbero preso parte esponenti militari e politici non di primo piano ma lo scopo di ottenere un brusco cambiamento di corso nella politica del paese. Le stesse voci accennano in forma generica al possibile arresto di alcune di queste persone. Sino a questo momento tuttavia non è stato possibile ottenere informazioni ufficiali di Sofia hanno fatto la minima allusione a tali avvenimenti: questo sebbene le suddette agenzie assicurino che nella capitale bulgara i corrispondenti degli organi di stampa degli altri paesi socialisti sono stati costantemente messi al corrente da fonti autorizzate.

## Manifestano davanti alla Casa Bianca

OF WHITE HOUSE DUTY MAY BE 1/20. IS TO LEAVE BEFORE POLICE MOVED IN.



WASHINGTON — Una manifestazione si è svolta ieri davanti alla Casa Bianca per protestare contro la politica americana nel Vietnam proprio quando Johnson doveva ricevere gli onorevoli Moro e Fanfani. Nella foto: davanti ad un cancello della Casa Bianca, giovani dimostranti seduti a terra.

Parigi

## De Gaulle alla TV martedì prossimo

Ci si attende che il generale affronti il tema del Vietnam e altri problemi internazionali

PARIGI, 21.

Il ministro delle Informazioni Peyrefitte ha annunciato oggi che martedì prossimo, 27 aprile, il generale De Gaulle pronuncerà alla radio e alla televisione un discorso politico, come ha fatto altre volte, a intervalli piuttosto lunghi, per fare il punto della situazione interna e di quella internazionale. L'occasione per il generale De Gaulle di pronunciare un discorso politico, quando il generale, all'inizio dell'anno, si soffermò particolarmente sui temi economici. Questa volta, ci si attende che egli affronti invece soprattutto i temi internazionali. Il portavoce non ha dato indicazioni al riguardo, come non ne aveva mai dato nelle precedenti occasioni, ma non c'è dubbio — per gli osservatori francesi e di altri paesi — che De Gaulle è soprattutto impegnato oggi nella definizione di una linea di politica estera alternativa a quella degli Stati Uniti, così per il Vietnam — punto nodale della attuale situazione mondiale — come per i problemi europei. Si nota anche il progressivo abbandono della piattaforma Perigé Bore con la rinuncia a rendere operante il patto franco-tedesco, e l'apertura verso un nuovo sistema di relazioni internazionali, se non di alleanze. Su questi argomenti si pensa che De Gaulle intenda pronunciarsi, anche per affrontare l'opposizione di osservanza « atlantica », che si manifesta in alcuni gruppi della borghesia francese, e che proprio in questi giorni ha trovato espressione in un articolo di François Poncet apparso sul Figaro, e in un editoriale di Combat. Particolarmente animoso è François Poncet, il quale si chiede: « Si deve supporre che De Gaulle, non avendo ottenuto ciò che attendeva dagli Stati Uniti, si rivolga ora alla Russia sovietica, ai suoi satelliti, e alla Cina? In tal caso — afferma — con antiquata enfasi l'ambasciatore ci si stupirebbe che De Gaulle possa pensare a legare la Francia a paesi che affermano la loro volontà di distruggere le forme di civiltà, che sono quelle del nostro paese ». Se il tono di questo articolo è sufficiente a denunciare la forzatura, e la sollecitazione che ha indotto a scriverlo, rimane tuttavia, come elemento di interesse, l'attesa che l'evoluzione della politica gollista stia per condurre all'accantonamento, e a una vera e propria rottura, degli schemi della « guerra fredda », e alla ricerca di nuovi termini del dibattito internazionale. Si presume infine che De Gaulle fornirà ulteriori indicazioni circa la propria condotta alle prossime elezioni presidenziali.

Giakarta

## Abbattuto un aereo britannico

GIAKARTA, 21. E' stato annunciato ufficialmente oggi a Giacarta che un aereo da ricognizione britannico è stato abbattuto « recentemente » nel Borneo occidentale dall'artiglieria contrattesa indonesiana, dopo che il velivolo aveva violato lo spazio aereo indonesiano. I due piloti sono morti.

Al parlamento di Caracas

## Barrios rilancia la montatura del « complotto »

E' stata confermata la scarcerazione di Clara Baretic De Padilla

CARACAS, 21.

Il ministro degli Interni del Venezuela, Gonzalo Barrios, dopo la protesta serie di accuse, di ruffismo, di smentite a proposito del « complotto comunista internazionale » si è deciso a presentare una relazione al parlamento sul complotto medesimo. In sintesi: il ministro ha annunciato che 27 « comunisti » sono stati arrestati e che uno di essi, Leoncio, ha chiesto al parlamento l'autorizzazione a mantenerli in stato di detenzione per 90 giorni in attesa delle conclusioni delle indagini; il ministro ha rilanciato la gaffe test del tentato assassinio del presidente Leoni da parte dei « congiurati », ammettendo che tuttavia « mancano per ora particolari più precisi ». Fra i 27 arrestati si trovano il medico italiano Alessandro Bellarmino e la signora Josefa Ventosa Jimenez (con lui retocati nel Venezuela, secondo quanto ha dichiarato il medico, per tentare una sistemazione legale della loro posizione, essendo il Bellarmino coniugato con la signora Jimenez). Nel gruppo figurano anche Miguel Angel Cariles, proprietario di una grande catena di giornali; vari suoi collaboratori; il segretario privato dell'ex dittatore Marcos Perez Jimenez, Ercin A. Burpiera Cordero; ufficiali in congedo; esponenti sindacali. L'arresto di persone dei più diversi orientamenti politici dimostra che un « complotto » c'è davvero nel Venezuela, ma è il complotto del governo Leoni contro l'opposizione, e non il complotto dei comunisti contro il regime di Caracas per colpire le forze ad esso contrarie e in primo luogo le forze dell'opposizione democratica. Prima delle dichiarazioni di Barrios al parlamento, il leader del partito socialista e l'oppositore Rafael Caldera aveva detto ai giornalisti che il suo partito è « difensore della costituzione » ed è disposto ad appoggiare i provvedimenti previsti dalla costituzione stessa « se sarà provato che vi è un attentato contro la legge ». Ma, ha aggiunto Caldera, « se queste prove non verranno fornite come non sono state fornite fino ad ora, lotteremo per la difesa delle garanzie costituzionali e della libertà di coloro che sono coinvolti nel presente caso ». Questa mattina l'ambasciatore degli Stati Uniti a Caracas si è incontrato con il ministro degli Esteri Iribarren Borges. Oggetto del colloquio è stata la faccenda della « cospirazione » contro il governo Leoni. Oggi d'altra parte la montatura sul « caso Bellarmino » ha ricevuto un altro colpo: il direttore generale del ministero degli Interni, Luis Vera Gomez, ha confermato ufficialmente che i 27 arrestati sono stati scarcerati e inviati in Argentina, suo paese di origine. A questo modo uno dei tre « emissari del comunismo internazionale » che erano arrivati nel Venezuela « per ammazzare il presidente della repubblica » è stato rimesso in libertà. Unicamente alla notizia della liberazione e dell'espulsione dal Venezuela della « pericolosa emissaria del comunismo internazionale » — come la donna era stata definita al momento dell'arresto — Luis Vera Gomez ha tentato di smentire le affermazioni fatte dal dr. Bellarmino; il quale aveva dichiarato ad un giornalista italiano di essere stato percosso dai poliziotti venezuelani dopo l'arresto (l'affermazione confermata da Josefa Ventosa Jimenez, la quale ha affermato a sua volta che, nel loro primo incontro dopo l'arresto, aveva visto che il medico messicano aveva dei lividi agli occhi e lamentava dei dolori al torace). Luis Vera Gomez ha dichiarato che i medici militari venezuelani non hanno riscontrato nulla al Bellarmino e che questi, anzi, ha potuto in contrari con funzionari della ambasciata italiana, i quali a loro volta non hanno rilevato nulla.

Quest'ultima affermazione, però, non è stata ancora confermata dall'ambasciata italiana, che continua a conservare su tutta la vicenda un silenzio sconcertante.

Stamane, infine, si è appreso che sarebbe imminente lo arrivo in Venezuela della moglie del dr. Bellarmino, la quale si recherebbe a Caracas per definire le pratiche del divorzio che il medico milanese — come è noto — in tenera scolgere nella capitale sud americana.

DALLA PRIMA PAGINA

Blocco

convoglio è stato bombardato per tre ore. Fonti americane hanno comunicato che gli aerei sono stati accolti da un nutrito fuoco dell'artiglieria e che uno di questi è precipitato e che il pilota risulta disperso. E' stato aggiunto che « non è possibile precisare se l'aereo è precipitato per cause meccaniche oppure perché centrato dal proiettile ». Radio Hanoi ha diffuso una notizia dell'agenzia di stampa della RVN in cui si afferma che ben dieci apparecchi americani sono stati abbattuti nelle ultime dodici ore dalla contrattesa nordvietnamita. Inoltre l'agenzia ha reso noto — elidando dall'esercizio della RVN — che tre aerei USA sono stati abbattuti sabato scorso e dieci lunedì. Comunque, a sabato ad oggi sono stati abbattuti 23 aerei delle forze d'aggressione, che dal 5 agosto dello scorso anno fino a ieri hanno avuto 218 aerei abbattuti, oltre a 27 che, colpiti dalla contrattesa, sono precipitati dopo essere rientrati nell'area sudvietnamita.

Nei battaglioni di truppe sono stati inviati dal governo di Saigon nella zona di Thant Binh a 43 chilometri dalla base di Danang dove è in corso una violenta battaglia tra le forze del FNL e quelle di repressione. Notizie di agenzia riferiscono che i rinforzi avanzano a rilento quasi « volentieri evitare di scontrarsi con i partigiani ». Nelle file governative — dove proseguono le diserzioni — è sempre più evidente il ricordo della cocente sconfitta subita lunedì scorso nella piana di Quang Tin. Le forze di repressione si erano ripromesse di distruggere una concentrazione di partigiani, ma questi sono risultati più numerosi e meglio organizzati del previsto e lo scontro si è risolto con una precipitosa fuga dei governativi, che hanno lasciato sul terreno 35 morti ed altri 73 tra feriti e dispersi.

Anche a Thant Binh la situazione si presenta sfavorevole per le truppe di Saigon. I partigiani — forti di tre battaglioni — infatti sono trincerati su un fronte di 10 chilometri. Considerato anche che i governativi, pur essendo numericamente superiori, non riescono a sopprimere i partigiani, il comando americano ha deciso di inviare sul posto un battaglione di paracadutisti ed uno di « ranger ». Ciò anche perché le forze del FNL sono riuscite ad aggirare le battaglie di « ranger » sudvietnamiti, i quali si sono dati alla fuga prima di essere circondati, lasciando sul posto il « consigliere » americano che comandava una unità. Per poco tempo, l'USA non è caduto prigioniero dei partigiani.

Il Pentagono è deciso a proseguire la sua aggressione nel Vietnam. Oltre alle conclusioni della conferenza di Honolulu, c'è stata una intervista del ammiraglio a riparo Raleigh Burke, ex comandante delle operazioni navali, il quale ha affermato che « gli Stati Uniti non possono permettersi di perdere il Vietnam del Sud con dei negoziati » ed ha chiesto che la maggior libertà per gli strateghi militari. Ne è risultato che questa politica va vista anche il viaggio che l'ex ambasciatore USA a Saigon, Cabot Lodge compie in sei paesi asiatici per cercare un appoggio alla politica di Washington. Proveniente da Camberra oggi Cabot Lodge è giunto a Manila.

A seguito della sempre più grave situazione nel Vietnam gli Stati Uniti hanno deciso alcuni spostamenti della flotta nel Pacifico. Proveniente da Manila, il cacciatorpediniere USS Bonhomme Richard è la « Independence ».

La TASS scrive oggi che il presidente Johnson ha usato l'offerta di negoziato senza compromessi per mascherare un ulteriore incremento delle forze aggressive americane nel Vietnam. Da parte sua il

MARIO ALICATA  
Direttore  
MAURIZIO FERRARA  
Vice direttore  
Massimo Ghisla  
Responsabile

Isritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. Via del Taurini, 19. Telefono: 4.555.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19. Telefono: 4.555. Centralino: 493.031. 493.032. 493.033. 493.034. 493.035. 493.036. 493.037. 493.038. 493.039. 493.040. 493.041. 493.042. 493.043. 493.044. 493.045. 493.046. 493.047. 493.048. 493.049. 493.050. 493.051. 493.052. 493.053. 493.054. 493.055. 493.056. 493.057. 493.058. 493.059. 493.060. 493.061. 493.062. 493.063. 493.064. 493.065. 493.066. 493.067. 493.068. 493.069. 493.070. 493.071. 493.072. 493.073. 493.074. 493.075. 493.076. 493.077. 493.078. 493.079. 493.080. 493.081. 493.082. 493.083. 493.084. 493.085. 493.086. 493.087. 493.088. 493.089. 493.090. 493.091. 493.092. 493.093. 493.094. 493.095. 493.096. 493.097. 493.098. 493.099. 493.100. 493.101. 493.102. 493.103. 493.104. 493.105. 493.106. 493.107. 493.108. 493.109. 493.110. 493.111. 493.112. 493.113. 493.114. 493.115. 493.116. 493.117. 493.118. 493.119. 493.120. 493.121. 493.122. 493.123. 493.124. 493.125. 493.126. 493.127. 493.128. 493.129. 493.130. 493.131. 493.132. 493.133. 493.134. 493.135. 493.136. 493.137. 493.138. 493.139. 493.140. 493.141. 493.142. 493.143. 493.144. 493.145. 493.146. 493.147. 493.148. 493.149. 493.150. 493.151. 493.152. 493.153. 493.154. 493.155. 493.156. 493.157. 493.158. 493.159. 493.160. 493.161. 493.162. 493.163. 493.164. 493.165. 493.166. 493.167. 493.168. 493.169. 493.170. 493.171. 493.172. 493.173. 493.174. 493.175. 493.176. 493.177. 493.178. 493.179. 493.180. 493.181. 493.182. 493.183. 493.184. 493.185. 493.186. 493.187. 493.188. 493.189. 493.190. 493.191. 493.192. 493.193. 493.194. 493.195. 493.196. 493.197. 493.198. 493.199. 493.200. 493.201. 493.202. 493.203. 493.204. 493.205. 493.206. 493.207. 493.208. 493.209. 493.210. 493.211. 493.212. 493.213. 493.214. 493.215. 493.216. 493.217. 493.218. 493.219. 493.220. 493.221. 493.222. 493.223. 493.224. 493.225. 493.226. 493.227. 493.228. 493.229. 493.230. 493.231. 493.232. 493.233. 493.234. 493.235. 493.236. 493.237. 493.238. 493.239. 493.240. 493.241. 493.242. 493.243. 493.244. 493.245. 493.246. 493.247. 493.248. 493.249. 493.250. 493.251. 493.252. 493.253. 493.254. 493.255. 493.256. 493.257. 493.258. 493.259. 493.260. 493.261. 493.262. 493.263. 493.264. 493.265. 493.266. 493.267. 493.268. 493.269. 493.270. 493.271. 493.272. 493.273. 493.274. 493.275. 493.276. 493.277. 493.278. 493.279. 493.280. 493.281. 493.282. 493.283. 493.284. 493.285. 493.286. 493.287. 493.288. 493.289. 493.290. 493.291. 493.292. 493.293. 493.294. 493.295. 493.296. 493.297. 493.298. 493.299. 493.300. 493.301. 493.302. 493.303. 493.304. 493.305. 493.306. 493.307. 493.308. 493.309. 493.310. 493.311. 493.312. 493.313. 493.314. 493.315. 493.316. 493.317. 493.318. 493.319. 493.320. 493.321. 493.322. 493.323. 493.324. 493.325. 493.326. 493.327. 493.328. 493.329. 493.330. 493.331. 493.332. 493.333. 493.334. 493.335. 493.336. 493.337. 493.338. 493.339. 493.340. 493.341. 493.342. 493.343. 493.344. 493.345. 493.346. 493.347. 493.348. 493.349. 493.350. 493.351. 493.352. 493.353. 493.354. 493.355. 493.356. 493.357. 493.358. 493.359. 493.360. 493.361. 493.362. 493.363. 493.364. 493.365. 493.366. 493.367. 493.368. 493.369. 493.370. 493.371. 493.372. 493.373. 493.374. 493.375. 493.376. 493.377. 493.378. 493.379. 493.380. 493.381. 493.382. 493.383. 493.384. 493.385. 493.386. 493.387. 493.388. 493.389. 493.390. 493.391. 493.392. 493.393. 493.394. 493.395. 493.396. 493.397. 493.398. 493.399. 493.400. 493.401. 493.402. 493.403. 493.404. 493.405. 493.406. 493.407. 493.408. 493.409. 493.410. 493.411. 493.412. 493.413. 493.414. 493.415. 493.416. 493.417. 493.418. 493.419. 493.420. 493.421. 493.422. 493.423. 493.424. 493.425. 493.426. 493.427. 493.428. 493.429. 493.430. 493.431. 493.432. 493.433. 493.434. 493.435. 493.436. 493.437. 493.438. 493.439. 493.440. 493.441. 493.442. 493.443. 493.444. 493.445. 493.446. 493.447. 493.448. 493.449. 493.450. 493.451. 493.452. 493.453. 493.454. 493.455. 493.456. 493.457. 493.458. 493.459. 493.460. 493.461. 493.462. 493.463. 493.464. 493.465. 493.466. 493.467. 493.468. 493.469. 493.470. 493.471. 493.472. 493.473. 493.474. 493.475. 493.476. 493.477. 493.478. 493.479. 493.480. 493.481. 493.482. 493.483. 493.484. 493.485. 493.486. 493.487. 493.488. 493.489. 493.490. 493.491. 493.492. 493.493. 493.494. 493.495. 493.496. 493.497. 493.498. 493.499. 493.500. 493.501. 493.502. 493.503. 493.504. 493.505. 493.506. 493.507. 493.508. 493.509. 493.510. 493.511. 493.512. 493.513. 493.514. 493.515. 493.516. 493.517. 493.518. 493.519. 493.520. 493.521. 493.522. 493.523. 493.524. 493.525. 493.526. 493.527. 493.528. 493.529. 493.530. 493.531. 493.532. 493.533. 493.534. 493.535. 493.536. 493.537. 493.538. 493.539. 493.540. 493.541. 493.542. 493.543. 493.544. 493.545. 493.546. 493.547. 493.548. 493.549. 493.550. 493.551. 493.552. 493.553. 493.554. 493.555. 493.556. 493.557. 493.558. 493.559. 493.560. 493.561. 493.562. 493.563. 493.564. 493.565. 493.566. 493.567. 493.568. 493.569. 493.570. 493.571. 493.572. 493.573. 493.574. 493.575. 493.576. 493.577. 493.578. 493.579. 493.580. 493.581. 493.582. 493.583. 493.584. 493.585. 493.586. 493.587. 493.588. 493.589. 493.590. 493.591. 493.592. 493.593. 493.594. 493.595. 493.596. 493.597. 493.598. 493.599. 493.600. 493.601. 493.602. 493.603. 493.604. 493.605. 493.606. 493.607. 493.608. 493.609. 493.610. 493.611. 493.612. 493.613. 493.614. 493.615. 493.616. 493.617. 493.618. 493.619. 493.620. 493.621. 493.622. 493.623. 493.624. 493.625. 493.626. 493.627. 493.628. 493.629. 493.630. 493.631. 493.632. 493.633. 493.634. 493.635. 493.636. 493.637. 493.638. 493.639. 493.640. 493.641. 493.642. 493.643. 493.644. 493.645. 493.646. 493.647. 493.648. 493.649. 493.650. 493.651. 493.652. 493.653. 493.654. 493.655. 493.656. 493.657. 493.658. 493.659. 493.660. 493.661. 493.662. 493.663. 493.664. 493.665. 493.666. 493.667. 493.668. 493.669. 493.670. 493.671. 493.672. 493.673. 493.674. 493.675. 493.676. 493.677. 493.678. 493.679. 493.680. 493.681. 493.682. 493.683. 493.684. 493.685. 493.686. 493.687. 493.688. 493.689. 493.690. 493.691. 493.692. 493.6



MARCHE

# Nella politica agraria la DC ha fallito tre volte

## NOTIZIE

TOSCANA

CALABRIA

**Viareggio: i lavoratori chiedono la irizzazione della Fervet**

VIAREGGIO, 21. L'azienda Fervet, addetta alla riparazione del materiale rotabile, è dal 1° dicembre in una crisi produttiva talmente grave che mai si era verificata nel dopoguerra. Circa 16 milioni di salari sono mancati al mercato locale.

Per la risoluzione di questi problemi Cisl e Cgil unitamente stanno portando avanti una battaglia che si svolge in una crisi produttiva talmente grave che mai si era verificata nel dopoguerra. Circa 16 milioni di salari sono mancati al mercato locale.

Le aziende del gruppo Fervet lavorano per le FS e quindi sono soggette alla crisi che investe tutto il settore dei trasporti pubblici, per cui le prospettive dello stabilimento sono logate strettamente al tipo di risoluzione che verrà data al problema della riforma dell'azienda ferroviaria.

Con il piano quinquennale Pieraccini si prevede una pianificazione di 60 miliardi per la costruzione di nuovi canali e canali ferroviari. La Fervet sarebbe completamente esclusa dal finanziamento, per cui la futura irizzazione dell'azienda dipende dalla riorganizzazione dei processi di lavoro, riorganizzazione che dovrà essere fatta con capitale privato. Ecco, dunque, il grande obiettivo che sta di fronte alle maestranze: ma le difficoltà in questo senso non sono rappresentate solo dal padrone che non intende ristrutturare l'azienda a proprie spese, ma anche dalle linee sulle quali si sta muovendo la Commissione interministeriale che intende addirittura privatizzare parte delle linee ferroviarie.

La battaglia si presenta dunque dura. Su questi temi i compagni della Fervet supereranno la loro confidenza di frazioni che si svolgerà nei prossimi giorni.

## PAESE e PARLAMENTO

**COSENZA: si vuol sopprimere una scuola media**

La scuola media di via 24 maggio a Cosenza verrebbe soppressa. La notizia ha suscitato vivo allarme. Il compagno on. Gino Picciotto, in una interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione, ha chiesto che si provveda alla soppressione della scuola media di via 24 maggio, on. Picciotto, in una interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione, ha chiesto che si provveda alla soppressione della scuola media di via 24 maggio, on. Picciotto, in una interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione, ha chiesto che si provveda alla soppressione della scuola media di via 24 maggio.

**SINISTRATI DI GUERRA: risarciti solo la metà**

Soltanto la metà delle somme destinate al risarcimento dei sinistrati di guerra è stata effettivamente erogata. Il compagno on. Francesco Mallatino, interrogando il ministro delle Finanze, ha chiesto che si provveda al risarcimento dei sinistrati di guerra, on. Picciotto, in una interrogazione al ministro delle Finanze, ha chiesto che si provveda al risarcimento dei sinistrati di guerra.

**COSENZA: disagio dei dipendenti dell'IACP**

A Cosenza, il personale dell'IACP è costretto a recitare spesso alla porta perché il Consiglio di amministrazione non rispetta i contratti fino al punto che — segnala il compagno Gino Picciotto in una interrogazione al ministro del Lavoro — alcuni dipendenti, pur prestando da anni regolare lavoro all'IACP, non godono del trattamento di previdenza e assistenza.

**CITTA'NOVA: raffineria d'olio trasferita**

L'on. Raffaele Terranova ed i compagni on. L'ambasciatore, Giallombardo, Micali e Pirota hanno presentato una interrogazione a Moro, Pastore e Ferrari Agnelli, per sapere se e in che relazione a discorsi recentemente pronunciati a Taranto, se nella vicina per lo sviluppo del Mezzogiorno, con un'opera concettuale non più secondo criteri assistenzialistici bensì produttivisti, è compreso pure lo smantellamento della raffineria d'olio della Federazione dei consorzi agrari.

**CALABRIA: aumento sulle Calabro-Lucane**

La società Calabro-Lucane ha aumentato di 20 lire il prezzo dell'abbonamento settimanale sul giornale "L'Unità". Il danno che ne deriva colpisce migliaia di studenti, impiegati e lavoratori cui è abbonato a Cosenza per la sua attività e il lavoro.

**Si voleva «tutti proprietari», «produrre di più e meglio» - La realtà: solo 48 mila ettari alla piccola proprietà su 700 mila coltivabili, ristagno produttivo in quantità e qualità - Un vasto arco di forze (che isola Bonomi) per il superamento della mezzadria e per la creazione di un Ente di sviluppo agricolo dotato di poteri di esproprio**

**Dalla nostra redazione**

ANCONA, 21. Il fallimento della politica agraria governativa e bonomiana nelle Marche — fallimento di cui dovete prendere atto l'anno scorso lo stesso Ispettorato agrario regionale nella «settimana di aggiornamento» tenuta a Macerata — trocisi ulteriori conferme ed ancor più gravi rivelazioni in nuove inchieste e recenti indagini statistiche.

A questo proposito, fra i dati più significativi, da riferire che in 8 anni nella regione gli addetti alla agricoltura sono passati da 386 mila a 285 mila unità con una diminuzione di 101 mila unità. Nel medesimo periodo si registrano aumenti delle forze lavoro occupate nella industria e nelle altre attività (485 mila unità). Come si vede, quest'ultima aiuti non compensano l'esodo in agricoltura: complessivamente si ha una riduzione del 16 per cento delle forze di lavoro occupate in agricoltura (—17 mila unità).

Il fenomeno si è accentuato negli anni più vicini, tanto che tra il 1962 ed il 1963 all'esodo in agricoltura (—17 mila unità) ha fatto addirittura riscontro una riduzione delle forze lavoro sia nell'industria (—2 mila), sia nelle altre attività (—9 mila). Il risultato è stato una diminuzione complessiva della occupazione in quel periodo pari a 28 mila unità.

Indubbiamente si tratta di un fenomeno di estrema gravità che porta migliaia di lavoratori ad ingrossare le fila dei disoccupati oppure a prendere la via della emigrazione. Ed è questa una delle conseguenze più vistose della politica governativa contraria al superamento della mezzadria e alla riforma agraria che sono da citare altri dati significativi.

Ad esempio, dal 1948 al 1962 — pertanto nel giro di ben 15 anni — sono stati acquistati dai contadini marchigiani solo 48 mila ettari di terra, mentre la legge per la formazione della piccola proprietà contadina, che vuol dire che in quel lungo periodo di tempo il passaggio della terra ai mezzadri è stato appena avviato. Nelle Marche la proprietà non coltivata ha una estensione di 700 mila ettari (il 78 per cento della superficie coltivabile). In altri termini, con lo stesso ritmo seguito dal 1948 al 1962, per attuare nelle Marche il passaggio di tutta la terra che la riforma agricola vorrebbe assegnare ai mezzadri, occorrerebbero altri 2 secoli.

I fatti svelano tutta la demagogia della parola d'ordine lanciata nel 1948 dalla DC e da Bonomi: «Tutti proprietari».

Ma non è il solo postulato caduto nella polvere. Il governo, a cadere nelle Marche. Infatti, nella regione in 8 anni la produzione lorda vendibile complessiva è passata da 118 miliardi a 145 miliardi, con un aumento del 22 per cento. Ma tale aumento è solo apparente, perché viene per gran parte assorbito da un'altissima inflazione. Perciò se si parla di un vero e proprio ristagno produttivo non si va molto al di là del vero.

La parola d'ordine «produrre di più» è dunque un'altra che è rimasta sulla carta. E dove? In che modo? Il governo e i bonomiani additano anche l'obiettivo di «produrre meglio». Anche qui un clamoroso insuccesso. L'intento era quello di procedere a conversioni culturali che nelle Marche si sintetizzavano soprattutto in una forte contrazione delle superfici a colture cerealicole e in un'espansione della produzione zootecnica.

# CARBOSARDA: quali prospettive dopo il passaggio all'Enel?



I minatori di Carbonia al loro rientro in città, dopo la vittoria ottenuta con la lotta unitaria. Nella foto, in fondo, è visibile il segretario della Federazione minatori aderente alla CGIL, compagno Daverio Giovannelli, che ha accompagnato gli operai durante la lunga marcia.

## Ora ci vuole un programma diretto dal potere pubblico

La Esso, Gulf Oil e Shell manovrano per indurre l'Enel a sostituire nafta al carbone nel processo di produzione dell'energia elettrica - Silenzio sul progetto di utilizzazione chimica del carbone - La drammatica situazione di Carbonia esige un aiuto della Regione - Proposta di legge del PCI

**Nostro servizio** CARBONIA, 21

Tutti i dipendenti della Carbosarda sono passati ora all'Enel. Dopo mesi di battaglie sindacali, di occupazioni dei pozzi, dopo la lunga marcia di protesta da Serbariu a Cagliari, anche i 700 dipendenti prima esclusi dagli accordi intercorsi tra la società carbonifera, la direzione dell'Enel, il governo centrale e la Regione sarda, sono riusciti a conquistarsi, col passaggio all'ente elettrico, un trattamento economico migliore e una maggiore garanzia di stabilità nel lavoro. Ma non tutto è risolto e non si può dire che gli operai non abbiano motivo per temere pericoli, anche immediati. Pesano, intanto, come un incubo i tre grandi serbari annessi alla centrale di Portovesme, che possono sempre consentire all'Enel di sostituire nafta al carbone nel processo di produzione dell'energia elettrica. Non si tratta di un pericolo immaginario, ma reale, se si tiene presente che la Esso, la Gulf Oil e la Shell si sono affacciate da alcuni anni sulle coste sarde condizionando con tutto il loro peso ogni ipotesi di sviluppo formulato dal potere pubblico. Già si è cominciato ad abbandonare ogni prospettiva di utilizzazione chimica del carbone: il progetto Zimmer, ad esempio, commissionato dalla Regione Sarda da una industria tedesca, è caduto nel silenzio senza che siano state date spiegazioni plausibili, neppure sotto il profilo tecnico.

Ecco perché i lavoratori di Carbonia e del Sulcis giudicano il trasferimento all'Enel di tutta la Carbosarda come una tappa importante, ma soltanto una tappa di un più lungo cammino.

«Noi non ci siamo battuti soltanto per un puro calcolo egoistico», ci dice l'operaio Mario Mammì, che frequenta un corso di specializzazione ed è appena passato all'Enel. «Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho detto: passavo all'Enel, ma non per questo. Io, per esempio, ho fatto la parcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'En



